ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII - Num. 208
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
2-3 Settembre 1958
(sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 47-[illegible] 50-860, 55-261 - Prezzi per mm. di alt., su una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 350 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.750, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gronchi domani parte per il Brasile

E' la prima volta che un Capo di Stato italiano visita un Paese del Sud America - L'importanza dell'avvenimento destinato a rafforzare i rapporti culturali ed economici che legano le due Nazioni

ROMA, martedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri sera al Quirinale l'on. Fanfani, che con ogni probabilità gli ha riferito sull'ultimo Consiglio dei ministri, sul suo incontro di Cadenabbia col cancelliere Adenauer e sull'invito di Nasser a Fanfani di recarsi in visita al Cairo. Infine Gronchi e Fanfani si sono intrattenuti sul viaggio che il Capo dello Stato farà in Brasile a partire da domani. A sottolineare l'importanza e la portata della sua visita all'America Latina (è la prima volta che un Capo di Stato italiano visita una repubblica del Sudamerica), saranno domani a Ciampino tutte le più alte cariche dello Stato a cominciare dai presidenti della Camera e della Corte Costituzionale che hanno appositamente interrotto le loro ferie. E la Presidenza del Consiglio, per suo conto, ha deciso che nella giornata di domani tutti gli edifici pubblici siano imbandierati.

Le notizie che intanto vengono dal Brasile parlano di preparativi fantastici per accogliere il Presidente italiano, al quale la città di Rio de Janeiro concederà la cittadinanza onoraria per suggellare e rafforzare la fraternità dei rapporti fra Italia e Brasile. E d'altra parte i milioni di italiani o di discendenti di italiani che vivono nel Brasile, e che hanno contribuito col loro lavoro e la loro tenacia a fare prospero quel Paese, si sentono giustamente orgogliosi di ricevere il «loro Presidente», perché è ovviamente la patria che va ad essi, la patria che non li ha dimenticati e che cerca di riprendere con quegli italiani che hanno dovuto lasciare il proprio suolo un contatto che non sarà sterile.

Ma nello stesso Brasile si annette alla visita di Gronchi una grande importanza non soltanto sul piano affettivo; la visita di Gronchi costituisce, infatti, un primo passo verso l'allacciamento dei legami con l'Europa, legami — si sottolinea a Rio de Janeiro — che il Brasile ha ora più che mai bisogno di stabilire. Molta importanza si annette anche agli accordi culturali e scientifici che saranno firmati durante la visita di Gronchi in Brasile. Tali accordi, come si sa, prevedono uno scambio di informazioni nel campo della energia nucleare che apriranno la via alla collaborazione tra il Brasile e l'Euratom, del quale l'Italia è membro. Il Brasile sta già esplorando il suo sottosuolo alla ricerca di minerali: si ritiene che esso sia ricco di uranio, di cui l'Euratom avrà particolare bisogno.

Non soltanto, quindi, una secolare tradizione di amicizia sta per rinnovarsi e rafforzarsi, ma si stanno cercando le vie per aumentare gli scambi di beni strumentali e di mano d'opera. E perciò il giornale democristiano mette soprattutto in rilievo lo sforzo di industrializzazione affrontato dal Brasile per sfruttare le possibilità produttive del proprio territorio. «L'Italia — scrive l'organo della d. c. — che si trova contemporaneamente ad impostare un suo programma di sviluppo economico e che, partendo dalla necessità di impiegare tutta la mano d'opera disponibile, necessariamente si rivolge all'obiettivo di aumentare le esportazioni di beni strumentali, guarda oggi, con particolare interesse, alle prospettive del mercato brasiliano».

Dopo gli accordi culturali, dunque verrà qualcosa di più. L'Italia ha bisogno di nuovi sbocchi alla sua economia, di nuovi mercati; e può certamente trovarli anche nell'America Latina, non soltanto perché colà l'Italia viene guardata con interesse, ma perché i nostri prodotti interessano vivamente l'economia dell'America del Sud, sia per le caratteristiche, sia per il loro minor costo rispetto ad altri prodotti similari del continente americano. Insomma, non si tratta di una visita destinata soltanto ad accendere i cuori degli italiani che vivono in Brasile, ma di qualcosa di più, che possa interessare italiani e brasiliani in uguaglianza.

p. a. p.

Fissato per giovedì il primo esperimento spaziale inglese?

ADELAIDE, martedì sera.

Il giornale «Adelaide News» dichiara oggi che giovedì, tempo permettendolo, la Gran Bretagna effettuerà il suo primo tentativo per lanciare un missile negli spazi superiori del cielo, dalla base sperimentale di missili di Woomera.

Il giornale aggiunge che viene mantenuto il più rigido segreto al riguardo, ma che il ministro australiano dei rifornimenti, Townley, ed eminenti scienziati assisteranno al lancio del missile, un «Black Knight».

Il tifone «Ella» si abbatte su Cuba

Miami, martedì sera.

Il ciclone «Ella» ha ieri sera acquistato nuova forza e ha raggiunto la costa sudorientale di Cuba. L'Ufficio meteorologico degli Stati Uniti ha comunicato che «Ella», con venti che raggiungono i 145 km. all'ora, sta avvicinandosi alla baia di Guantanamo.

L'Isola del Sale unica tappa del volo

L'Isola del Sale, unica tappa dell'on. Gronchi nel volo verso il Brasile, fa parte delle Isole di Capo Verde

Roma, martedì sera.

Uno dei punti più tipici che tocca l'aereo presidenziale nel volo verso Rio de Janeiro è l'Isola del Sale. Questa piccola isola, che fa parte dell'arcipelago di Capo Verde è particolarmente legata alla storia dell'aviazione civile italiana, e soprattutto all'inizio della prima linea aereo-transatlantica italiana.

L'Italia è stata la terza nazione del mondo a istituire un regolare servizio di linea fra l'Europa e il Centro e Sud America, dopo la Francia e la Germania. Nella ricerca di una nuova rotta diretta, fra l'Europa e il Sud America, era necessario trovare nuove tappe, data la poca autonomia degli aerei di quell'epoca. Nel 1938 si decise di seguire questa rotta: Roma - Siviglia - Villa Cisneros - Isola del Sale - Recife - Rio de Janeiro. Ma per potere atterrare e ripartire dall'Isola del Sale, era necessario preparare meticolosamente ogni cosa.

L'Isola del Sale, a 1200 km. da Villa Cisneros, fu scelta, appunto, perché le altre compagnie si appoggiavano a Dakar e di qui iniziavano il faticoso balzo atlantico, che veniva interrotto all'Isola di San Fernando di Noronha. Partendo dall'Isola del Sale, invece, si poteva giungere direttamente al continente americano.

Il primo aereo italiano che giunse all'Isola del Sale è stato l'idrovolante «Cant-Z 506, I-Zapp», pilotato dal comandante Bruno Satti, che ammarrò nella baia di Murdeira, mentre al largo il panfilo «Alice», mandato come appoggio dalla Aeronautica militare, sorvegliava la complessa manovra.

L'Isola del Sale, di circa 12 Km. di lunghezza e sei di larghezza, venne scelta perché particolarmente pianeggiante, mentre Boavista, la principale dell'arcipelago, non si si prestava per la particolare tormentata orografia, e un'altra isola è occupata dagli impianti della Italcable. L'Italia andò trasformando la desertica Isola del Sale, abitata da pochi negri, con due sole palme e due soli alberi di tamarindo: costruì l'aeroporto ed il villaggio aeronautico, trasportando uomini e materiali. Poco lontano, un pioniere francese sfruttava una piccola salina: una nave giungeva ogni mese per caricare il sale che veniva trasportato nei paesi della costa orientale dell'Africa.

Nel gennaio del 1939 avvenne il primo balzo sull'Atlantico; l'aereo che recava le autorità era un «S. 83 Marchetti», pilotato dal colonnello Bisco e seguito dall'apparecchio «I-Asso» che recava a bordo i giornalisti. Il viaggio fu tranquillissimo: le descrizioni del famoso «pozzo nero» (una perturbazione meteorologica che si crea sull'Equatore nello scontro dei venti Alisei provenienti rispettivamente dal golfo del Messico e dal golfo di Guinea) furono inventate dai francesi, per conferire un tono di drammaticità ai primi viaggi.

Oggi, con i modernissimi aerei in servizio, non più perturbazioni meteorologiche, e non più tappe: la lunga autonomia degli aerei permette di compiere il volo con una sola tappa e di volare al di sopra di ogni perturbazione meteorologica.

Il «Super DC-6N I-Dimo» dell'Alitalia, che recherà in volo il presidente Gronchi, raggiungerà l'Isola del Sale con un volo di poco più di undici ore.

Dopo un'ora di sosta, durante la quale sarà cambiato equipaggio e l'apparecchio sarà rifornito per la seconda parte del viaggio atlantico, il «DC-6B» punterà direttamente su Rio. Con un altro balzo di dodici ore, dove giungerà alle 13,30 locali (17,30 italiane).

L'Alitalia [illegible] oggi una grande base all'Isola del Sale, che è sotto sovranità portoghese.

Delitto al Ponte Mosca di Torino

Un uomo strangolato sulle rive della Dora

Il cadavere dell'uomo strangolato è stato scoperto a ridosso del muro di cinta della stazione della Ciriè-Lanzo (Moisio)

La vittima è un manovale di 42 anni: abita in corso G. Cesare - Omicidio a scopo di rapina: spariti il portafogli e la bicicletta - La salma scoperta questa mattina alle otto dietro un cespuglio da un passante - Attorno al collo dell'uomo la cordicella con cui è stato assassinato - La polizia mobilitata per scoprire l'aggressore

(In 2ª pagina la cronaca)

Sanguinoso scontro notturno concluso con la vittoria dei nazionalisti

Battaglia navale a sud di Quemoy: undici siluranti comuniste affondate

Le unità "rosse" progettavano di penetrare nel porto di Liao-Lo-Van dove erano ormeggiate navi trasporto avversarie L'allarme nella notte - Lo scontro a fuoco si è protratto per due ore e mezzo: alla fine i cino-comunisti hanno dovuto ripiegare davanti alla forte resistenza delle torpediniere di Ciang-Kai-scek - Trenta marinai nazionalisti uccisi o feriti

Nostro servizio particolare

Taipeh, martedì sera.

Una battaglia navale si è svolta nelle prime ore di stamane a sud di Quemoy fra siluranti cino-comuniste e alcune torpediniere nazionaliste. Lo scontro, conclusosi con l'affondamento di almeno undici siluranti «rosse», costituisce la più importante vittoria della Marina nazionalista, dall'inizio delle operazioni nel settore delle Quemoy.

Le unità leggere dei comunisti sono state avvistate poco dopo la mezzanotte, mentre procedevano a luci spente al largo della baia di Liao-Lo-Van. E' qui che fanno scala i vapori destinati a mantenere i collegamenti fra le isole nazionaliste del litorale e le basi di Formosa. Evidentemente i comunisti progettavano di penetrare nella rada in cui i vapori nazionalisti sono ormeggiati, per colare a picco le navi cariche di rifornimenti arrivate nel corso della notte. Il primo allarme è stato dato dall'equipaggio di una torpediniera nazionalista che incrociava al largo. Quell'unità leggera prendeva sotto il fuoco dei suoi pezzi quattro motosiluranti che tentavano di insinuarsi nel porto.

Mentre si sviluppava questa battaglia giungevano altri mezzi leggeri in appoggio dei comunisti. Ma la sorpresa era ormai fallita. Altre tre torpediniere della flotta nazionalista intervenivano nello scontro. Ne seguiva una battaglia durata circa due ore e mezzo, nel corso della quale gli equipaggi nazionalisti, eccellentemente addestrati, riuscivano a mettere a segno numerosi colpi sulle unità avversarie.

Alla luce incerta dei bengala e delle vampate dei medi calibri nazionalisti si potevano osservare parecchie siluranti della flotta di Mao Tse Tung in fase di affondamento. Verso le 3,15 la battaglia era diminuita di intensità e circa un quarto d'ora dopo la calma era ritornata sul mare. Nella mattinata, sulla scorta dei rapporti presentati dai comandanti delle quattro unità nazionaliste impegnate nello scontro, si è potuto stabilire con certezza che undici siluranti della Cina comunista sono state colate a picco. Una dodicesima aveva riportato avarie tali che probabilmente non è riuscita a fare ritorno ad Amoy.

Il fuoco delle mitragliatrici pesanti della flottiglia avversaria ha fatto poche vittime fra gli equipaggi nazionalisti: una trentina di marinai uccisi o feriti. Una delle torpediniere nazionaliste, centrata da un siluro, è stata costretta ad abbandonare il teatro della battaglia, e pur con alcuni compartimenti allagati, ha potuto raggiungere una banchina di attracco a Liao-Lo-Van.

Negli ambienti di Formosa la notizia della vittoria navale è stata accolta con giubilo. E' questa la prima volta che i comunisti impegnano forze rilevanti in un'azione offensiva destinata ad isolare le Quemoy. La netta superiorità degli equipaggi nazionalisti conferma lo elevato grado d'addestramento raggiunto sotto gli istruttori americani dalle forze armate di Ciang Kai Scek. Il successo di stanotte è anche di buon auspicio per l'avvenire, in quanto rafforza le speranze che la flotta nazionalista, abbastanza numerosa se raffrontata a quella dei cinocomunisti, sia in grado di far fallire un eventuale tentativo di sbarco nelle isole Quemoy.

Le forze a disposizione del Comando comunista di Amoy sono state gravemente menomate nelle ultime 24 ore. Infatti ieri le artiglierie dei nazionalisti avevano distrutto ben tredici giunche armate nel settore costiero compreso fra Amoy e Wuyu.

Intanto il cannoneggiamento delle posizioni tenute dai difensori di Quemoy continua quasi senza interruzione. Esso è stato particolarmente intenso contro gli obiettivi della parte centrale della «grande Quemoy», fra la mezzanotte e le due, mentre era in corso la battaglia navale presso la costa sud-orientale. Alle quattro di stamane oltre un migliaio di granate di medio e grosso calibro erano esplose sulle posizioni fortificate dei nazionalisti sia nella «grande» che nella «piccola» Quemoy.

n. s.

Lettere ai generali di Ciang con inviti ad arrendersi

Hong Kong, martedì sera.

Oltre che coi bombardamenti, i cino-comunisti cercano di piegare il morale dei difensori di Quemoy con lettere minacciose. Numerose lettere vengono recapitate agli esponenti nazionalisti dell'isola, e contengono una [illegible] minaccia: «La maggioranza di voi e degli uomini della vostra guarnigione ha moglie e figli sul Continente. Pensiamo a loro».

Tali missive sono già state inviate dai generali dello Stato maggiore comunista ai più alti esponenti militari di Quemoy. Nella prima lettera si minaccia l'imminente invasione di Quemoy e si raccomanda la resa dei nazionalisti. Essa è stata inviata al gen. Ho Lien, comandante in capo delle Forze di difesa dell'isola.

In un'altra, indirizzata al vice-capo di S. M. delle forze di Quemoy, Kuo Ting Wu, è detto: «Vostra moglie e vostro figlio vivono nel vostro paese di origine, aspettano che torniate presto. Dite ai vostri compagni di arrendersi e vi garantiamo un salvacondotto per la Cina».

Quella al capo di Stato maggiore generale Liu Ming Kuie, dice: «Quando vi catturammo nella Cina del nord orientale, nel 1946, non vi uccidemmo nè vi usammo violenza, ma vi lasciammo andare. Abbiamo in mano vostra moglie e vostra figlia. I vostri ufficiali e i vostri soldati hanno le famiglie in Cina. Vi accoglieremo tutti in Patria. Arrendetevi subito e sarete degli eroi».

La lettera al vice-comandante in capo delle Forze di Quemoy, Shen Hsiang Kuo, afferma: «Nel 1948 battemmo la vostra armata, facendo prigionieri gli elementi dell'ottava brigata di fanteria d'assalto e voi stesso. La vostra posizione è sempre la stessa, ma stavolta la fine sarà peggiore di dieci anni fa. Arrendetevi adesso e vi tratteremo bene».

A Hsu Li Hsuan, comandante in capo della 41.a divisione, è stato scritto: «Ricordatevi che vi abbiamo battuto quando comandavate il 41.o reggimento che fu completamente distrutto. Foste fortunato a scampare, ma la prossima volta non potreste avere la stessa fortuna».

Sciagura presso Londra: 7 morti accertati

Un bimotore precipita su un gruppo di case

Sfonda il tetto d'una villa e i rottami piovono tutt'intorno - Una dozzina di feriti gravi - Le vittime: una donna con i tre figlioletti e i membri dell'equipaggio

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Una terrificante sciagura aviatoria è accaduta stamani alla periferia di Londra. Un bimotore da trasporto civile del tipo «Vickers-Viking» è precipitato su un quartiere di villette a Southall, una dozzina di chilometri dalla capitale. Fracassandosi contro una casetta, l'aereo si è incendiato e la benzina in fiamme, proiettata tutt'attorno ha appiccato il fuoco a varie costruzioni. Nel disastro sono rimasti uccisi i tre uomini dell'equipaggio dell'aereo, nonché una donna e tre bambini abitanti nella casa demolita dal bimotore.

Ben quindici autopompe e cinque autoambulanze erano state inviate sul posto per domare l'incendio e raccogliere i feriti. Questi, una dozzina, sofferenti d'ustioni o di contusioni, sono stati ricoverati negli ospedali della zona. I vigili del fuoco hanno dovuto lottare per oltre due ore prima di riuscire a spegnere l'incendio, mentre agenti di polizia e volontari soccorrevano gli infelici rimasti feriti nelle case minacciate dal fuoco.

L'aereo precipitato era partito dall'aerodromo di Croydon

L'aereo, di proprietà della compagnia privata «Independent Air Travel» si era appena levato in volo dall'aeroporto di Croydon, poco lontano, diretto a Blackbush, nello Hampshire. Di là avrebbe dovuto partire per Nizza. Sulle cause della sciagura non si sa ancora nulla, ma secondo la deposizione di una donna la cui casa è stata sfiorata da un'ala dell'aereo, i motori del velivolo erano spenti. Si può quindi pensare ad un'avaria improvvisa. La donna, ancora sconvolta, ha detto: «L'aereo è piombato sulle nostre case silenziosamente, come un gigantesco falco. Poi, ad un tratto, ho udito uno schianto tremendo e quindi urla disperate degli abitanti delle case vicine».

Il giovane David Yates, che si trovava a cinquanta metri dal punto in cui l'aereo ha cozzato contro le case, ha riferito: «Il bimotore volava a pochi metri d'altezza, sorvolando la strada, quasi come se volesse tentare di sorgersene come pista di fortuna. Improvvisamente ha urtato con l'ala un palo della luce, si è inclinato bruscamente ed è andato a fracassarsi contro le case. Ho visto uno dei motori, divelto dalla violenza dell'urto, precipitare in un giardino, a parecchi metri di distanza. Due o tre secondi dopo, una immensa fiammata si è sprigionata dai resti dell'apparecchio».

Il bilancio della sciagura sarebbe stato catastrofico se l'apparecchio fosse precipitato qualche secondo dopo, abbattendosi direttamente sulle villette. Era l'ora della prima colazione e quasi tutti gli abitanti del quartiere erano ancora in casa.

Non è da escludere che la sciagura sia stata causata dalla nebbia che stamani a Londra era molto densa, tanto che tutti gli apparecchi attesi a Croydon dall'Europa erano stati dirottati su Blackbush. Alcuni altri aerei hanno compiuto evoluzioni nel cielo della capitale per quasi un'ora, prima di poter scendere sulla pista di Croydon.

V.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Ercole Baldini fidanzato

La futura sposa del campione è una maestrina di vent'anni, Vanda Beccari, figlia del dirigente di una società ciclistica romagnola

PARIGI, martedì sera.

Ercole Baldini è arrivato stanotte a Parigi, proveniente da Charleroi ove aveva partecipato alla prima riunione dopo la conquista del titolo mondiale. Il romagnolo si è fatto svegliare di buon mattino e alle 8 è partito in aereo per Tolosa dal momento che è impegnato stasera in una riunione a Pamier. Baldini dovrebbe rientrare a Parigi mercoledì mattina per partecipare alla progettata riunione in programma per mercoledì sera nella capitale francese.

Il nuovo campione del mondo, nel corso di un'intervista, ha confermato la sua intenzione di allinearsi al via del prossimo Giro di Francia. Non intende, almeno per questa stagione, attaccare il record dell'ora.

I giornali francesi hanno pubblicato che Baldini è fidanzato. Si tratta della signorina Beccari, una graziosa ragazza di 20 anni, figlia del presidente del Veloclub che allineava nelle sue file il romagnolo quando era ancora dilettante. La signorina Wanda Beccari, con una sorella e il papà, ha assistito alla disputa dei campionati del mondo a Reims. In proposito Baldini non ha voluto rilasciare dichiarazioni di sorta, limitandosi a un evasivo sorriso, il che confermerebbe come qualcosa di vero ci sia nelle voci circolanti.

Baldini è nato a Villanova di Forlì il 26 gennaio del '33; la fidanzata ha vent'anni appena, ha il diploma di maestra, ma per il momento non insegna. Subito dopo la trionfale gara del romagnolo, la signorina Wanda Beccari si è precipitata ad abbracciare ed a baciare il vincitore. Assicurano i presenti che questa manifestazione è stata qualcosa di più che non un semplice atto di entusiasmo per la conquista della maglia iridata. Pertanto si dice che il fidanzamento ufficiale fra Baldini e la signorina Wanda Beccari possa essere annunciato a giorni.

Gigi Boccacini

Wanda Beccari, di 20 anni, fidanzata di Ercole Baldini (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRONACA CITTADINA

Il nuovo barbaro delitto scoperto questa mattina alle otto sul Lungo Dora

Strozzato con una corda presso la Ciriè-Lanzo e rapinato del portafogli e della bicicletta

La vittima è un manovale quarantaduenne, che aveva passato la sera nelle osterie - L'assassino ha potuto avere rapidamente la meglio, approfittando del suo stato di ubriachezza - La polizia mobilitata alla caccia dell'omicida

A pochi passi dal ponte Mosca, sulla Dora, in corso Giulio Cesare, dentro un fitto cespuglio, un uomo è stato selvaggiamente strangolato questa notte, a scopo di rapina, un manovale della zona che era uscito a tarda notte, semiubriaco, da una osteria di borgo Dora. L'omicida ha compiuto il delitto per un bottino assai misero: si è appropriato di un portafogli con poche migliaia di lire (se non con poche centinaia) e di una vecchia bicicletta di ben poco valore.

La scoperta del cadavere è stata fatta da un dipendente del Municipio, Paolo Bricarello, di 56 anni, residente a Cavoretto ed addetto ai servizi mortuari. Egli si stava recando a prendere servizio al deposito che è sistemato presso l'ex-chiesa di San Pietro in Vincoli, vicino all'Arsenale.

Il Bricarello aveva appena lasciato il corso Giulio Cesare ed imboccato il Lungo Dora Agrigento, che scende con una rampa abbastanza ripida verso il passaggio a livello della Ciriè-Lanzo e la via Borgo Dora, sulla riva destra della Riparia. Aveva iniziato la discesa quando, guardando verso il muro di cinta della stazione Ciriè-Lanzo scorgeva il corpo di un uomo seminascosto fra i cespugli.

In un primo momento aveva pensato che si potesse trattare di un «barbone» che dormiva, ed aveva proseguito. Ma dopo qualche minuto era stato colto dal dubbio che si trattasse di un morto. Il Bricarello tornava sul posto, entrava nel prato, si faceva largo fra i cespugli e si avvicinava. Ma subito si ritraeva con un moto d'orrore: davanti a lui era un cadavere, disteso a terra sul fianco sinistro, le gambe piegate, una corda stretta attorno al collo.

Il necroforo si precipitava a dare l'allarme alla polizia. Accorrevano per primi gli uomini della «Volante» e del commissariato di zona, con il funzionario di «Notturna» dott. Cannarozzo ed il dirigente della P.S. di Borgo Dora, dott. Battistini. Giungevano quindi il sostituto procuratore della Repubblica dott. Caccia, il medico municipale, il capo della «Mobile» dott. Maugeri con il suo collaboratore dott. Sgarra.

Subito il Magistrato, il medico ed i funzionari avevano la convinzione di trovarsi di fronte ad un delitto. La corda avvolgeva con due giri il collo, ed aveva un nodo scorsoio alla nuca. All'altra estremità vi era il cappio, che poteva esser servito all'assassino per tirare il laccio più facilmente. L'ipotesi di un'impiccagione veniva presa in esame ma subito scartata: sul muro di cinta della stazione non vi era chiodo, nè appiglio al quale una cordicella (anche piccola come quella in questione) potesse esser stata appesa.

Nelle tasche dell'uomo si trovavano soltanto 115 lire in un pacchetto di «nazionali», un fiammifero, un fazzoletto piegato, un mazzo di chiavi. Null'altro: mancavano il portafoglio ed i documenti. La identificazione tuttavia era abbastanza facile. Sul luogo si erano riuniti numerosi curiosi. Di questi uno chiedeva di vedere il cadavere, perchè sapeva che un suo coinquilino non era rientrato a casa nella notte.

«E' lui — diceva subito — Però è meglio che ve lo lasciate confermare dalla moglie». Ripeteva le generalità: Carlo Gramaglia, di 42 anni, nato a Sommariva Perno ed abitante in corso Giulio Cesare 6 con la moglie, Carolina Novielli, di 37 anni, da Nicastro, alla quale era sposato da sei anni, senza figli.

Il Gramaglia, stimato e considerato da tutti, vicini di casa e compagni di lavoro, un brav'uomo ed un operaio volonteroso, era da tre anni manovale alla fonderia Rossi, in via Porro 15. Sua grande passione il ciclismo: oltre che parlare sempre delle corse non si serviva di altri mezzi di locomozione se non della bicicletta. Anche nella vita familiare sembrava regnasse una buona armonia, se si fa eccezione di qualche litigio sporadico con la moglie. Unico difetto l'abbandonarsi qualche volta a libagioni eccessive, a lunghissime visite alle osterie dalle quali certe volte ritornava a casa completamente ubriaco.

Ieri era uscito alle 17,30 dalla fonderia dopo aver ritirato 4550 lire di «straordinari» e non era andato a casa per la cena. Si era probabilmente formato a mangiare in qualche trattoria, poi, sotto l'effetto di troppi bicchieri di vino, aveva cominciato a vagare da un locale all'altro.

Stamane la moglie, non avendolo visto rincasare, aveva telefonato all'osteria di via La Salle angolo via Cigna roll, di cui il marito era assiduo cliente. La titolare, Prassede Grasso, ha riferito che verso l'una suo genero, Filippo Reinaudo, stava chiudendo l'esercizio quando era arrivato in bicicletta il Gramaglia.

Egli aveva insistito per avere almeno un bicchiere di vino, poi si era allontanato barcollando sulla sua bici. E' chiaro che era ormai in preda ai fumi del vino e che stava cercando qualche altro posto in cui continuare a bere; finora però la polizia non ha rintracciato altre persone che abbiano visto in vita il manovale dopo che egli ebbe lasciato il Reinaudo.

Quando il dr. Caccia ed i funzionari della «Mobile» si sono recati dalla moglie questa ha subito riconosciuto il fazzoletto e le chiavi di casa trovate addosso al cadavere.

Il magistrato faceva trasportare il cadavere all'Istituto di Medicina Legale dove i periti (prima ancora dell'autopsia che dovrebbe essere completata in giornata) facevano un primo riscontro sul cadavere. Il loro responso confermava la diagnosi fatta già dal medico municipale: strangolamento e di conseguenza delitto. Dal punto di vista medico-legale infatti vi sono nettissime differenze tra lo strangolamento e l'impiccagione: nel primo caso si ritiene impossibile attribuire la morte a suicidio. L'esame compiuto all'obitorio ha permesso di trovare delle ecchimosi sul petto del cadavere, ma non segni di colluttazione.

Secondo la ricostruzione compiuta finora dalla polizia, l'assassino deve aver trovato il Gramaglia nell'ultima osteria del suo «giro», già ubriaco, deve aver pensato che avesse molti soldi e lo ha accompagnato fuori riuscendo a condurlo sul Lungo Dora Agrigento. Il luogo è stato scelto perchè solitario e molto male illuminato (su cui delle proteste degli abitanti della zona).

L'aggressore deve aver avuto con facilità ragione della vittima, approfittando del suo stato di ubriachezza. Non ci sono segni di lotta, le ecchimosi sul petto testimoniano probabilmente un paio di pugni con i quali lo sventurato è stato stordito e forse gettato a terra prima di essere strangolato.

Un delitto feroce e brutale che ha dato all'assassino un bottino assai misero. Un delitto occasionale, commesso forse da persona che non conosceva il Gramaglia, circostanza che rende le indagini più difficili, malgrado l'impegno con cui la «Mobile» le ha iniziate.

La folla si assiepa attorno al cespuglio mentre i funzionari di polizia sono impegnati nelle prime indagini (f. Moisio)

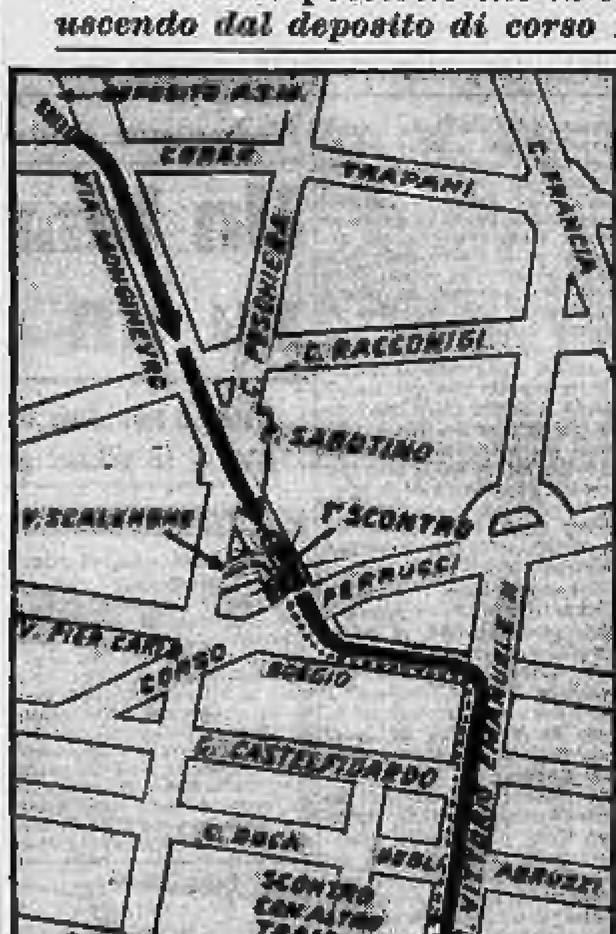
Carlo Gramaglia, 42 anni, aveva preso ieri la busta paga

Paolo Bricarello ha scoperto la salma del Gramaglia

La "bisarca,, che ha scelto la libertà ha fatto uno sconquasso

Come un bolide telecomandato il tram senza nessuno sopra

Come è stato possibile che la lunga vettura articolata si sia messa in moto da sè, uscendo dal deposito di corso Trapani - Catastrofici incidenti evitati per un soffio



Il percorso compiuto dal tram fantasma ed il tragitto (linea punteggiata) dell'auto inseguitrice

Nelle prime ore della notte agenti del commissariato di polizia San Secondo e dirigenti dell'ATM hanno iniziato un'inchiesta per accertare le cause della incredibile avventura del tram fantasma ch..., dopo avere percorso circa tre chilometri e mezzo senza guida, si è schiantato, all'incrocio dei corsi Vittorio Emanuele e Galileo Ferraris, contro un'altra vettura tranviaria.

L'inchiesta è proseguita stamane ma non ha ancora consentito di svelare per quale motivo la vettura — un lungo veicolo articolato della linea 4, di quelli detti «bisarche» — si sia improvvisamente mossa dal deposito di corso Trapani e, acquistando una velocità sempre maggiore, abbia percorso un così lungo tratto.

L'inchiesta ha consentito di ricostruire, in base ad alcune testimonianze, come si sia svolta la folle corsa del tram attraverso mezza città. La vettura era già, poco dopo mezzanotte, oltre l'ingresso del deposito di corso Trapani. Il manovratore era sceso a terra e si era diretto verso gli uffici per provvedere a «consegnarla». Ancora non è stato stabilito se tale consegna era già avvenuta oppure se il bigliettario ed il manovratore erano appena scesi a terra quando il tram cominciò a muoversi. Comunque è certo che in quel momento nessuno di quanti erano nella rimessa s'accorse che era senza manovratore.

Quasi fosse un essere animato e dotato di intelligenza, la vettura superò i pochi metri che la separavano dall'ingresso senza fare il minimo rumore, proprio come se intendesse sottrarsi di nascosto alla temporanea reclusione per continuare, finalmente sola, il viaggio attraverso la città.

Ma, appena fu in via Monginevro, l'uscita del tram dalla rimessa parve trasformarsi in una vera fuga: infatti cominciò ad aumentare l'andatura e quando raggiunse corso Racconigi la sua velocità era già notevole. Per fortuna a quell'ora le strade erano deserte e quindi non avvennero incidenti o disastri che si potevano verificare ad ogni incrocio.

Frattanto nel deposito la sparizione della vettura era stata finalmente scoperta. «Qui c'era un tram — diceva un operaio — ed ora non si vede più. Qualcuno ha provveduto — domandava — a sistemarlo in fondo alla rimessa?». Ma nessuno si era occupato di quella vettura. Tutti si guardavano in faccia allibiti per alcuni istanti e poi comprendevano la realtà:

Si telefonava perciò al chiosco di piazza Sabotino perchè il personale di servizio provvedesse a fermare la vettura impazzita. La telefonata metteva in allarme i tranvieri che si disponevano lungo la linea per tentare di arrestare il tram. Ma questo era passato alcuni istanti prima. I tranvieri tentavano di rincorrerlo per togliere l'asta dai fili.

La «bisarca» filando come se fosse telecomandata proseguì fino a superare via Scalenghe dove investì, per fortuna di striscio, una «600» a bordo della quale erano il dott. Alfredo Caperso e sua moglie abitanti in via Almese 15. Nessuno dei coniugi riportava ferite. Testimone all'incidente era un altro automobilista che stava rincasando con la moglie.

L'automobilista, il signor Nicola Cavadini, abitante in via Vibò 55, si poneva immediatamente all'inseguimento del tram. Intendeva notare il numero della vettura per sporgere denuncia all'ATM, onde fossero presi provvedimenti contro l'incosciente manovratore che dopo avere investito una macchina non si era neppure arrestato. Nel corso dell'inseguimento egli si accorgeva però che la vettura era senza guida. Spaventato, la superava per dare l'allarme al fine di evitare gravi incidenti. Giunto presso il monumento di corso Vittorio vedeva sopraggiungere una vettura della linea numero 5. Bloccava i freni, balzava a terra, si poneva fra i binari e riusciva a farla fermare.

Il manovratore, informato del pericolo incombente, faceva scendere tutti i passeggeri. Un utente dopo arrivava il 5, che si schiantava contro la vettura. Entrambe riportavano gravi danni ed era necessario far intervenire un carro attrezzi per portarle via. L'intervento del sig. Cavadini ha evitato un disastro; i viaggiatori del 5, commossi, dopo l'incidente lo hanno abbracciato a lungo: «Se siamo salvi lo dobbiamo a lei!» esclamavano. Sembra che la direzione dell'ATM intenda fargli pervenire un premio.

Dai primi accertamenti sembra che il manovratore del tram fantasma non abbia spinto fino in fondo la manovella del motore che si sarebbe messo automaticamente in moto, quando, per motivi rimasti oscuri, le porte della vettura si chiusero.

Il bigliettario della vettura investita, Angelo Battiston

Echi di cronaca

ISTITUTO PROFESSIONALE VASSALLO Centro Ministero del Lavoro Torino via S. Secondo 43, tel. 587-569. Sono aperte le iscrizioni per la qualificazione Professionale di sarta, camiciaia, maglierista a tipo artigianale ed industriale, i corsi con inizio al 1° ottobre 1958 sono completamente gratuiti. Le allieve al termine del corso potranno applicarsi con profitto ad una produzione in proprio oppure presso industrie confezioniste.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi Autorizzati Ministero P. I. Gli ottimi risultati di molti anni sono garanzia avvenire. Via Garibaldi 13, telefono 46-...

MOBILIFICIO O.S.A.P. grande propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento cucine e di lusso in 20 rate, appartamento, Via Garibaldi 9 (cortile).

Un giovane si spacciava per funzionario della Camera di Commercio

Prometteva "tesserini speciali,, in cambio di biglietti da mille

Condannato in contumacia dal Tribunale di Biella, è stato arrestato con il complice - Ha sorpreso la buona fede di molti negozianti torinesi incassando dalle 1000 alle 3500 lire per colpo

La Squadra Mobile di Milano ha tratto in arresto il ventinovenne Ambrogio Cavelzani, già condannato, fin dal 18 febbraio '55, a 1 anno e 4 mesi di reclusione. La pena gli era stata inflitta, in contumacia, dal Tribunale di Biella che lo aveva ritenuto responsabile, con altri tre complici, di truffa continuata aggravata e sostituzione di persona. La polizia da tempo effettuava appostamenti nei pressi di via Alemanni, è dove risultava abitare il Cavelzani, ma inutilmente, poichè il ricercato riusciva con improvvisi spostamenti a sfuggire alla cattura. Si sapeva però che egli frequentava, durante le sue rapide apparizioni a Milano, un bar di corso Indipendenza. Appunto in questo locale gli agenti della Mobile lo hanno riconosciuto e dichiarato in arresto.

Il Cavelzani, nel '55, aveva escogitato un sistema per sorprendere la buona fede di negozianti a Torino, Milano, Genova, Vercelli e in altre città del Piemonte e della Lombardia. Presentandosi come funzionario della Camera di Commercio, otteneva il pagamento di somme varianti da 1000 a 3500 lire con la promessa di un «tesserino» speciale. Scoperto il raggiro egli venne processato e condannato, come abbiamo detto, dal Tribunale di Biella.

Insieme con il Cavelzani è stato arrestato a Milano anche il suo socio, Aroldo Rossi, di 31 anno, da Ciano d'Enza (Reggio Emilia), il quale aveva ripreso, con qualche variante, il sistema truffaldino già adoperato dal compare. Secondo l'accusa, il Rossi sarebbe riuscito a carpire a diverse ditte per una ipotetica «tassa di registrazione» 3500 lire. E' stato trovato in possesso di bollettini della Camera di Commercio, di timbri, datari, moduli falsificati.

Stamane il Cavelzani è giunto a Torino ed è stato accompagnato alle «Nuove» per scontare la pena inflittagli dal Tribunale di Biella.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 22,5
MINIMA	+ 16,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (norm.) +17,8; ore 8: +20,6; press. 741,2; umid. 79%. Cielo quasi sereno. Previs.: annuvolamenti sparsi. Probabili temporali. Temp. a Caselle: mass. +28,4; min. +14,7; ore 8: +17.

Una sposa attende in Svizzera l'abito nuziale

Non vedrà le nozze della figlia: le hanno rubato il passaporto

La madre si è accorta del furto al momento della partenza - Il ladro deve aver scambiato la busta per un portafogli - Il borseggio sul tram

Se la nostra Questura non si dimostrerà comprensiva e solerte, superando le lungaggini necessarie a consentire un espatrio, una donna non potrà assistere alle nozze della figlia in Svizzera, nè portarle l'abito da sposa: alla vigilia della partenza le è stato rubato il passaporto. Protagonista della vicenda è la signora Paola Block vedova Ambrosetti, domiciliata in corso Vittorio 295.

Per sabato mattina è fissato a Ginevra il matrimonio di Lori (la figlia minore della signora Ambrosetti) che vive all'estero da sei anni ed è impiegata come interprete parlamentare. La madre le aveva fatto confezionare nella nostra città l'abito per la cerimonia, un vestito bellissimo di raso bianco, con un sobrio strascico, Gliele avrebbe portato lei stessa, oggi.

Ieri pomeriggio la signora Ambrosetti è stata in giro per gli ultimi acquisti. Tra l'altro ha preso il biglietto per il pullman Torino-Ginevra in partenza da piazza Carlo Felice stamattina. Ha messo lo scontrino fra le pagine del passaporto per esser certa di non smarrirlo.

Alle 16 la signora si trovava con un'amica in piazza Castello. Sono salite sul tram numero 4. C'era molta ressa nella vettura e l'Ambrosetti non si è stupita nel sentirsi spingere rudemente. In via Duchessa Jolanda le due donne sono scese. La Ambrosetti si è accorta a questo punto che la sua borsa nella calca si era aperta o era stata aperta. Ha dato un'occhiata, ma, visto che il suo borsellino era in ordine e non mancava denaro, è tornata a casa tranquilla.

Stamattina alle sette la signora si è preparata a partire. L'abito da sposa è stato ripiegato con cura, messo in una valigia. Poi la Ambrosetti ha controllato la borsa per esser certa di aver il passaporto e lo scontrino del pullman. Non c'erano nè l'uno nè l'altro.

E' opportuno precisare che il documento era contenuto in una custodia di pelle che poteva benissimo farlo scambiare per un portafogli. Dunque ieri sul tram la signora era stata effettivamente derubata. Ha telefonato all'azienda tranviaria, all'ufficio oggetti smarriti, al commissariato, ma del suo passaporto nessuna traccia. L'amica che era con lei ricorda che ad un certo punto un passeggero, dopo aver dato uno spintone alla Ambrosetti, si è precipitato verso l'uscita ed è sceso alla prima fermata. Probabilmente si trattava del ladro.

Il suo bottino è stato magro, un passaporto non gli servirà a nulla, ma ha provocato un patetico dramma. La signora Ambrosetti non ha altri documenti, ciò che rende più difficile il rilascio di duplicati. Ella si è comunque recata in Questura spiegando il suo caso al funzionario dell'ufficio passaporti, dottor Padulo. Il commissario farà il possibile perchè possa arrivare in tempo alle nozze. Ma la signora spera anche che il ladro, leggendo la sua storia, si commuova e in qualche modo le restituisca la refurtiva.

Paola Ambrosetti mostra l'abito nuziale della figlia

al CRISTALLO
DOMANI
UN FILM DI ATTUALITA' SPETTACOLARE
Helena Arthur Jimmy
CARTER - FRANZ - HUNT

regia di William Cameron MENZIES
produzione Edward L. ALPERSON
EASTMANCOLOR

al REPOSI
DOMANI uno spettacolo veramente divertente

PIER ANGELI
Diretto da MICHAEL KIDD
CinemaScope Metrocolor

ISTITUTO D'INTERPRETARIATO
SCUOLA INTERPRETI
IMPIANTI CHAREASCUALI PER INTERPRETAZIONE SIMULTANEA - CONSECUTIVA
Informazioni presso Segreteria della Scuola Interpreti
Unica sede: TORINO, via C. Alberto 16 - Palazzo conte Galvi di Bergolo

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41
20 RATE

OGGI ASTOR OGGI
LA PIU BELLA STORIA D'AMORE DI OGNI TEMPO
ERNEST HEMINGWAY
ADDIO ALLE ARMI
CinemaScope
ROCK HUDSON - JENNIFER JONES - VITTORIO DE SICA - ALBERTO SORDI
PREZZI NORMALI
regia di CHARLES VIDOR
sceneggiatura di BEN HECHT
ORARIO SPETTACOLI 15 - 18 - 20 - 22

Il venditore di cocomeri

Il venditore di cocomeri arrivò una mattina, sul biroccio tirato dal solito cavallo magro che pareva ogni anno non dovesse più farcela a trascinare il carico della «bassa» fino alla cittadina ai piedi delle colline. Eppure ogni anno arrivava, alla stessa stagione, quasi la stessa settimana, se qualcuno ci avesse fatto caso. Arrivava, piantava il suo tendone nell'ombra allargata dai pioppi sotto l'argine del fiume e ammucchiava i cocomeri in tante piccole piramidi sulla paglia. Su un tavolinetto, segnato dal coltellaccio, c'erano sempre in mostra gli enormi spicchi rossofuoco. L'uomo sedeva nell'ombra, quietamente, e non gridava, non richiamava l'attenzione di chi passava se non tagliando ogni tanto un nuovo spicchio: il rossofuoco resisteva qualche ora al gran caldo, poi leggermente impallidiva. I primi giorni gli affari erano magri, ma poi la gente s'abituava a vedere l'uomo lì sotto, immobile, come uno zingaro sotto la tenda, e si fermava. I carrettieri e i manovali domandavano l'assaggio e il venditore di cocomeri faceva segno di sì con la mano, ma non parlava. Quelli addentavano una delle fette in mostra e sputavano lontano i semi. Si passavano ripetutamente la lingua sulle labbra e stringevano gli occhi, quasi a far segno che erano tutti concentrati nel gusto del cocomero. Poi, se mai, ne compravano uno intero.

L'uomo, ogni tanto, col secchio, scendeva, per l'argine e andava a raccogliere l'acqua in una pozza fredda di sorgente sotto la riva e ne irrorava i suoi cocomeri, che restavano lucidi e freschi per un po' di tempo. Come i giorni cominciarono a passare e i guadagni ad aumentare, l'uomo assunse un ragazzino che gli faceva ogni ora il servizio del secchio e della rinfrescatura. I rifornimenti di cocomeri gli venivano fatti ogni settimana da un parente che arrivava con un motofurgone dalla «bassa».

L'uomo non aveva amici, e passava i giorni vendendo la sua merce e dormendo la notte sotto il tendone calato completamente, sulla paglia sporca. Ma quell'anno fece un amico. Il ragazzetto che gli portava l'acqua era un cosino magro e abbronzato, dal ciuffo nerissimo che gli cadeva sugli occhi ad ogni istante e che lui rialzava con rapidi gesti della mano: era un ragazzetto sveglio che scendeva tra le canne dell'argine di corsa e risaliva abilmente col peso del secchio, facendo scattare e guizzare sotto la pelle i muscoli sottili. Arrivava sotto il tendone, bagnava i cocomeri e sedeva a gambe incrociate come gli orientali.

— E' vero che il terreno dev'essere sabbioso?

— E' vero che si innaffiano regolarmente o non si innaffiano mai, che tanto vengono su belli lo stesso?

L'uomo stava ad ascoltarlo e dapprincipio gli rispondeva o sì e no, poi gli ingiungeva di starsene zitto che altrimenti lo avrebbe rimandato a spasso, poi alle insistenze del ragazzo si piegò e pian piano, un poco per volta, cominciò a parlargli di molte cose.

— Di giugno — gli disse infine una sera — i contadini non sono mai in ozio, chè c'è da fare le incisioni lungo il pedale delle piante giovani; e piantare le siepi di marruca, e dare la seconda zappata al formentone, e mondare le viti e la fatica grossissima del grano che gli porta via mezzo mese e tutto il sangue che hanno nel corpo. E alla fine, dopo le grandi fatiche e le grandissime impolverate della mietitura e battitura, se ne vanno nella cocomeraia a preparare melloni e cocomeri che ormai è ora di farli suonare per sentire se vengono su maturi e buoni. Li riparano dal sole con le loro foglie se s'accorgono che vanno a maturazione, perchè non compiano il loro ciclo troppo in fretta, e li aiutano a crescere con qualche paglia. Prima di venire qua a venderli, io stesso li curavo quasi tutti i giorni: passavo dalla cocomeraia ogni mattina quando andavo in palude per scarsa, che è un'erba per le mucche, e mi fermavo a picchiottarli per sentire come andavano. Sai già che il suono attutito vuol dire acerbo e quello chiaro e limpido vuol dir maturo.

Il ragazzo lo guardava e diceva di sì col capo e faceva le prove sui cocomeri lì attorno e s'avvicinava con l'orecchio, e sorrideva quando li sentiva come aveva detto l'uomo. Questo lo guardava e tentava anche lui un sorriso, ma sembrava che la gran barbaccia ispida glielo mangiasse tutto.

Eppure da quel giorno incominciò a parlare e il ragazzo imparò molte cose. Ormai non domandava solo dei cocomeri, ma voleva sapere cosa fanno i contadini tutto l'anno.

— E in dicembre? — gli diceva — e in agosto?

L'uomo faceva un cenno d'offerta a un muratore che andava verso casa e s'era fermato a guardare la mostra di spicchi sul tavolo e gli diceva ora: «avanti, servitevi», mentre nei giorni scorsi non aveva mai parlato.

— E in febbraio è vero che i contadini non fanno niente e stanno sempre seduti vicino al fuoco?

L'uomo sorrideva adesso, dentro la barbaccia.

— In febbraio, quando fa secco, tagliano le canne e piantano il sambuco, fanno scolare le acque o le nevi, scapezzano gli alberi. E poi c'è il travaso del vino. E li devi vedere il daffare che hanno, nelle cantine, quando tolgono nei bigonci la vinaccia e misurano col gesso sul muro le dosi di ogni tipo. Sono giorni di gran fatica, perchè devono anche arare i prati, se la terra è sgombera dalla neve. Insomma i contadini non riposano mai.

S'alzava brandiva il coltellaccio e tagliava a mezzo con un colpo netto un gran cocomero che si spalancava e cadeva riverso in due parti mostrando la polpa di fiamma. L'uomo ne tagliava poi due spicchi sottili che lui e il ragazzo assaggiavano, compiaciuti.

La gente cominciava a fermarsi e, talvolta, c'erano dei piccoli crocchi di persone che consumavano sul posto. L'uomo allora si organizzò e cominciò a tenere qualche fiasca di vino nascosta nella paglia e la allungava agli uomini quando vedeva lui il momento buono. Agguantava il vetro per il collo e allungava la mano. L'altra mano afferrava e portava in alto la pancia impagliata: un attimo, un gorgoglio, uno schiocco e due occhi luccicanti. Il fiasco scompariva di nuovo nella paglia.

Il ragazzo per molti giorni fece la spola col secchio e s'abbronzava sempre di più e sempre più cose imparava sulla campagna.

— O perchè non mi portate con voi, quando ve ne andate? — disse un bel giorno all'uomo.

Quegli lo guardò, come per misurarlo, poi se ne scoppiò a ridere.

— Io sto nella «bassa» — disse — ci sono nebbie e paludi e per due mesi all'anno stiamo chiusi in casa, chè non abbiamo nulla da fare. Non ci sono mica questi bei filari che voi altri avete qui, o i campi di erba medica o di grano che vengono su dalle vostre parti. C'è della sabbia nei nostri campi, buona per i cocomeri, sì, ma non per altro. Cosa vuoi venire a fare?

Il ragazzo rimase un po' interdetto, poi disse:

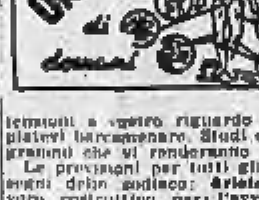
— Be', vi saprò dire domani.

E per quella sera lo salutò.

L'indomani, per tempo, il ragazzo venne correndo lungo l'argine, ma non trovò il tendone, nè l'uomo.

— Se n'è andato a notte fonda — gli disse un bottegaio che stava di fronte, e non seppe altro.

Roberto Bosi



Gli Astri: Luna in Toro in trigono al Sole e quadrato a Urano. Giornata che non esce dalla vostra ordinaria, altrimenti lavorate di lavoro e [illegible] la [illegible]. Il sorriso e la dolcezza vi apriranno tutte le strade, anche le più difficili. Chiusura di una [illegible] e conciliazioni [illegible]. Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno: chiusura di un [illegible] vostra [illegible], [illegible] di tempo, ma [illegible] da prendere in considerazione [illegible] di [illegible] e consigli da non mettere in pratica. Vi verrà chiesta una prova di [illegible]. Bella giornata e felice ritorno.

Toro: prima di buttarvi allo sbaraglio fate un attento esame di tutte le vostre possibilità e capacità. Procedete con sicurezza, ma aprite gli occhi sui punti di [illegible]. Disturbi passeggeri. [illegible] della giornata. Non allentate la presa, sarà difficile dopo riprendere il controllo.

Vergine: una donna vi darà dei consigli interessanti, che miglioreranno la vostra posizione. Verso il mezzodì incontro con una persona che ha delle buone intenzioni a vostro riguardo. Sappiatevi [illegible]. Studi e programmi che vi renderanno felici.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: lavoro costruttivo per l'avvenire. Difficoltà molteplici per il ritardo di un [illegible]; situazione complicata in materia di denaro. Forti correnti favorevoli, ma poco sfruttate per inconsulte precipitazioni. Gemelli: la forza del lavoro sarà a vostro favore; liete novelle. Poco successo nel campo affettivo. Avrete molte gioie, specie se [illegible] il valore che meritano. Cancro: evitate di intraprendere una relazione d'affari, per evitare di trovarvi con le mani vuote e a lungo. State lontani dalla solitudine, avete bisogno di compagnia e di affetto. Leone: le intuizioni saranno ingannatrici, diffidate di esse. Rischio di perdere la calma e di cadere fra le ortiche. Riuscirete a disciplinare la vostra vita e ne trarrete forza e benessere. Bilancia: portate a termine i lavori con difficoltà. Il vostro organismo ha bisogno assoluto di nutrimento speciale. Siate temperati in tutto. Scorpione: dovrete usare delle manovre subdole per mettere sulla falsa strada il vostro avversario. La situazione finanziaria andrà migliorando. Sagittario: il lato affettivo subirà degli alti e bassi per la vostra poca stabilità e per il vostro nervosismo. Situazione antipatica che rischia di farvi impelagare. Acquario: [illegible] mano vi verrà resa al momento buono da una persona amica. Un nuovo fattore si aprirà il varco per entrare nel recinto, creduto inviolabile da molti nemici. Pesci: conclusione immediata se aiutata da una buona partenza persuasiva. Appuntamento da accettare. Mantenetevi saldi sulla certezza della vittoria.

T. Palazzolesi

Le attrici Gianna Maria Canale e Silvana Mangano colte dall'obiettivo allo Sporting di Montecarlo

Gettato in un burrone

Un "delitto perfetto,, scoperto dopo 18 anni

Gli autori del crimine, attribuito sinora a disgrazia, sarebbero due amanti divenuti poi sposi - Tratti in arresto negano, ma i carabinieri sarebbero in possesso di prove certe sulla loro colpevolezza

Messina, martedì sera.

A distanza di molti anni è stato scoperto un «delitto perfetto» perpetrato nel comune di Mori. La fosca vicenda risale al luglio del 1940 quando venne rinvenuto, in fondo a un burrone, il cadavere del ventiseienne Antonio Messina, il quale presentava una vasta ferita alla testa. Il caso venne archiviato poiché prevalse la tesi della disgrazia.

Il Messina era ammogliato con Maria Crisafulli, di 39 anni, ed aveva tre figli. La moglie, dopo la presunta disgrazia andò a convivere con il trentunenne Giuseppe Fazio, col quale alcuni mesi prima, mentre il marito si trovava in carcere, aveva contratto una relazione. Dopo essere vissuti «more uxorio» per quattro anni, la Crisafulli e il Fazio contraevano matrimonio, dal quale nasceva un quarto figlio.

Intanto, però, alcune persone che nutrivano sospetti sulla fine del Messina, spargevano la «voce» del delitto che, divenuta con il tempo più vasta ed insistente, giungeva a conoscenza del maresciallo comandante della stazione dei carabinieri di Mori, Gaetano Farruggio, che si dava a raccogliere tutte le possibili prove per incriminare la Crisafulli e il Fazio di delitto premeditato e aggravato nonché di occultamento di cadavere. Quando ormai aveva elementi [illegible] attestanti la responsabilità dei due coniugi, il maresciallo procedeva al loro «fermo» e al loro interrogatorio. Sia la Crisafulli che il Fazio hanno respinto ogni addebito e nei momenti di maggiore difficoltà si sono chiusi in un ostinato mutismo. I carabinieri, però, essendo pervenuti in questi giorni in possesso di ulteriori prove, li hanno tratti in arresto ed associati alle carceri giudiziarie.

IL COMUNE DESTINO DELLA REGINA DI SPAGNA E DI CRISTOFORO COLOMBO

Segrete affinità legavano Isabella e il suo ammiraglio

L'intesa al primo incontro - Nati lo stesso anno; si rassomigliavano anche fisicamente - Entrambi taciturni, religiosissimi e pensierosi non vissero abbastanza perché fosse riconosciuta la loro grandezza - Basti pensare che quando già l'America era stata scoperta, il re continuava a giudicare il navigatore genovese come un seccatore e un pazzo

«*Cristoforo Colombo, scopritore del Nuovo Mondo, fu soprattutto un marinaio*».

Così comincia il libro Christopher Columbus, mariner, lo scrittore americano Samuel Eliot Morison, libro che, tradotto da Attilio Landi, esce in questi giorni presso l'editore Arnoldo Mondadori di Milano, col titolo Cristoforo Colombo.

Per quest'opera il Morison ottenne nel '42 il premio Pulitzer. L'aveva iniziata nel '39, a bordo di una nave al largo delle Azzorre, dopo un'intera vita di preparazione e sette anni di rigorosi studi, poiché l'amore per il mare e l'appassionata ricerca di nuovo materiale riguardante l'Ammiraglio, sua grande passione, lo spinsero a innumerevoli viaggi di perlustrazione e di esplorazione lungo la rotta dei viaggi di Colombo, in navi a vela e a bordo di uno yacht. Il Morison, professore di storia americana a Oxford, uno degli storici più insigni degli Stati Uniti, tra le altre opere sull'argomento, ha scritto questa biografia con la passione di un marinaio che parla di un altro marinaio, del più grande fra i marinai di ogni tempo.

Dieci anni di attesa

«*A ventiquattro anni — scrive il Morison — per mare, fu sbalzato a Lisbona, allora centro di tutte le iniziative oceaniche europee, e là, attendendo alla fabbricazione di carte nautiche, concepì la grande impresa che solo un marinaio avrebbe potuto eseguire. Questa impresa consisteva semplicemente nel raggiungere le Indie, in Estremo Oriente, facendo vela verso occidente. Egli dovette attendere una decina d'anni prima di trovare un appoggio per il suo piano e non gli riuscì mai di attuarlo completamente, perchè un vasto continente si ergeva a metà strada a sbarramento della rotta prescelta. Colombo scoprì l'America per puro caso e la nuova terra derivò il proprio nome da un uomo ad essa affatto estraneo; oggi noi onoriamo Colombo per un'impresa che egli non intendeva compiere e che sempre ignorò di aver compiuto. E tuttavia sono ugualmente giustificati gli onori che noi gli rendiamo, perchè nessun altro marinaio ebbe la tenacia, la scienza e il coraggio di veleggiare per migliaia di miglia nel cuore di un oceano sconosciuto, fino a trovare la terra*».

E' noto, ma non certissimo, che Cristoforo Colombo nacque nel 1451 a Genova. Il padre Domenico era un lanaiolo, un tessitore, brav'uomo, ma imprevidente e agitato, sempre occupato ad avviare nuove attività, oltre la tessitura, e a perdere regolarmente il denaro. La moglie, Susanna, era una brava donna, molto religiosa. Oltre Cristoforo, i due coniugi ebbero altri figli che Cristoforo amò svisceratamente e cercò di innalzare, quand'ebbe fatto fortuna, poichè il sentimento di famiglia era, fra i genovesi, fortissimo, come nei corsi. Dalle descrizioni di coloro che lo videro adulto, si può immaginare Cristoforo ragazzo, un giovinetto alto e snello, biondo, quasi rosso di capelli, con gli occhi azzurri, lentigginoso...

Strano destino quello di far nascere nello stesso anno colei che fu poi la sua protettrice, la Grande Donna, come fu chiamata, la regina Isabella la Cattolica. Molti punti di contatto c'erano fra lei e il futuro navigatore. Anche lei aveva i capelli rossi e gli occhi azzurri e anche lei era religiosissima, ma taciturna e pensierosa, come lui era religiosissimo e sognatore.

Si era nel 1486, nel maggio, quando la regina e Colombo si incontrarono per la prima volta. Avevano entrambi trentacinque anni. Lui era stato già toccato dalla sventura, aveva perduto, l'anno prima, l'amatissima moglie Dona Felipa, ed era rimasto col figlio Diego, di cinque anni, e una nuova relazione con una ragazza di campagna, Beatriz Enriquez, conosciuta a Cordova, non l'aveva di certo consolato. Ella gli aveva dato un secondo figlio, Ferdinando, ma nemmeno ciò l'avrebbe indotto a sposarla. A quell'epoca nessuno gli faceva debito di questa licenza contro la morale.

Il colore di Isabella

E lei, la regina, aveva vissuto anni terribili, anche se aveva sposato Ferdinando di Aragona, il bel principe, l'affascinante, unico e grande amore della sua vita. Da quel momento vi erano state in lei due creature, la donna e la regina. La donna si beava della sua felicità coniugale, lei che adorava il marito, pur sapendo che egli le mentiva, da perfetto diplomatico qual era, che le diceva di amarla e invece l'aveva sposata per ragione e amava invece la politica, i raggiri dei potenti, i cavalli e le belle donne. La regina aveva invece l'avverso fato da vincere: calma, impassibile, cavalcava attraverso il Paese per qualunque tempo, su sentieri montuosi, induriti dalla neve, su brucianti deserti di argilla, per arruolare soldati, per predicare contro i nemici, per confortare i sudditi delle miserie di una perpetua guerra. Cavalcava come un uomo, portando, sotto il vestito, una corazza di ferro, e quando si fermava, anche per poco tempo, faceva subito allestire sotto il tetto di una casa di contadini un piccolo altare a tre lati.

La regina cadeva in ginocchio e pregava. Da dieci anni durava la guerra coi Mori! Per l'assedio di Granada, si racconta, ella aveva fatto il voto di non togliersi più la camicia di dosso... E quando, finito l'assedio, vinti i Mori, sciolto il voto, la camicia a brandelli le cadde ai piedi, era di quel colore spento cui fu dato il nome di color Isabella... Leggenda, probabilmente, ma dimostrazione di quale tenacia fosse la sua fede e di che tempra la sua volontà. La regina che viaggiava col cofano che conteneva il necessario per dettare a uno scrivano un decreto dopo l'altro, convocazioni per gli ufficiali, mandati per gli impiegati di cancelleria, in diverse città, documenti su documenti, che ella firmava Yo, la Reina, Io la Regina...

Fu davanti a lei che Cristoforo Colombo piegò il ginocchio nell'Alcazar di Cordova. I due si guardarono. Avevano la stessa età e si rassomigliavano, nel temperamento, nel colore degli occhi, dei capelli. Certo che qualche scintilla di segreta intelligenza passò tra Cristoforo e Isabella al loro primo incontro e quantunque ella respingesse più volte l'impresa propostale, egli scoprì di poter contare su di lei.

Quando si rividero era l'ora del trionfo di Colombo, nominato Ammiraglio dell'Oceano, Viceré e Governatore delle Isole da lui scoperte nelle India. Egli giunse davanti ai Sovrani di Spagna in Barcellona, in begli abiti, seguito da un corteo formato dai suoi ufficiali, da qualche servo e da sei indiani. Appena si fece avanti per manifestare la propria obbedienza, Isabella e Ferdinando si levarono dai loro troni e quando egli si inginocchiò per baciare loro la mano, gli ordinarono di alzarsi e lo fecero sedere alla destra della regina. Le fortune di Colombo erano in quel giorno al culmine. Se egli si fosse fermato, avrebbe ottenuto titoli, castelli e denaro.

Ma egli non poteva fermarsi, e le cose dopo si misero male per lui. Nel 1497 si incontrò con il re e la regina a Valladolid dove i suoi due figli Diego e Ferdinando, divenuti paggi della regina, erano ad attenderlo. Coi capelli grigi e un po' curvo egli chiedeva di essere ancora equipaggiato per un nuovo viaggio. E furono vicissitudini senza fine... Tanto che quando tornò fu sbarcato in catene, e trascorsero sei settimane prima che i sovrani ne ordinassero la scarcerazione e lo invitassero a comparire a corte. Lui si presentò vestito del saio francescano e con i segni dei ceppi alle caviglie e ai polsi. (Da allora egli tenne nella sua camera quei ceppi, cupo ricordo della propria umiliazione e diede ordine affinchè fossero seppelliti con lui). La regina gli rivolse parole consolanti e gli promise giustizia, ma ci volle molto tempo per ottenerla. Anche Isabella portava addosso il segno del tempo passato. Si era fatta massiccia e pesante, con gli occhi socchiusi, la bocca gonfia, le guance pendule, il collo grosso sotto le pesanti catene d'oro. Oh, come le pulsavano le vene alle tempie! La bianca cipria sotto i capelli rossastri si rigava di sudore. Ella aveva perduto ogni freschezza di gioventù, ma era sempre calma, imponente, statuaria.

Quattro spade nel cuore

Al ritorno dal suo quarto e ultimo viaggio, Colombo chiese ancora di essere ricevuto da lei, che giaceva in letto inferma. Se lei lo avesse saputo, glie lo avrebbe certo concesso, ma il marito, che considerava Colombo come una seccatura vivente, non volle saperne. Così Isabella morì senza averlo rivisto più. La sua fine era augusta, silenziosa, ma non serena. Ella pensava ai figli... Ne aveva avuti quattro. Prima Isabella, che sposata e poi vedova, risposata con Manuel di Portogallo, era morta e con lei il figlioletto Michele. Poi era venuto Giovanni, il sospirato erede, Giovanni, bello, buono, colto, forte, gentile. A diciannove anni aveva sposato, nel [illegible] Margherita di Austria. Egli era innamorato di lei alla follia. Troppo amore, dicevano i medici, spaventati... Quattro mesi dopo Giovanni era morto. Poi Giovanna, sposata a Filippo d'Austria, Filippo detto il bello, tanto era avvenente e lei si consumava d'amore e di gelosia per lui. Non morì, ma impazzò. Fu Giovanna la pazza. E infine la piccola Caterina, andata sposa al re d'Inghilterra Enrico VIII, che viveva un'esistenza solitaria e umiliata di moglie ripudiata, mentre Anna Bolena, la rivale, trionfava accanto al re.

Quattro figli, quattro spade piantate nel cuore. Ma con le mani giunte, Isabella la Cattolica pensava a Dio e diceva: Fiat voluntas tua...

Una morte edificante

Cristoforo pianse desolatamente la morte della regina. Ella era stata buona con lui. Non aveva mai riso dei suoi propositi, come tanti, non l'aveva mai giudicato seccatore o pazzo, come quasi tutti, l'aveva capito e, nei limiti del possibile, accontentato. E adesso era morta e lui viveva solo in attesa che gli fosse resa giustizia. Non gli mancavano i beni materiali, ma lui voleva il riconoscimento dei suoi meriti, voleva giustizia, voleva i titoli che gli spettavano. Poi nel maggio del 1506, a Valladolid, poco più di un anno dopo la regina, morì nel più edificante dei modi. I due figli, il fratello minore e alcuni fedeli seguaci, si raccolsero intorno al suo letto. Fu chiamato un sacerdote, fu celebrata la Messa e ognuno, nel devoto circolo di parenti e domestici, ricevette il Sacramento. Quando l'ultima preghiera fu detta, l'Ammiraglio, ricordando le ultime parole del suo signore e salvatore, mormorò facendola propria, la frase: «In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum».

Seguì un umile funerale... Colombo ebbe la sfortuna di morire quando le sue scoperte erano poco valutate e le sue fortune e speranze personali bassissime. «Oggi — conclude il Morison — a più di cinquecento anni dalla sua nascita, quando si celebra in tutta l'America il giorno in cui Colombo per primo mise piede su di una isola del Nuovo Mondo, la sua fama e la sua rinomanza possono essere considerate sicure per sempre. Egli aveva le sue manchevolezze, i suoi difetti, ma questi stessi difetti, queste stesse manchevolezze, erano parte di quelle qualità che lo resero grande: il suo indomito volere, la sua immensa fede in Dio e nella sua stessa missione di apportatore di Cristo in terre oltremare, la sua ostinata persistenza pur contro la povertà, gli scoraggiamenti, la mancanza di considerazione. La parte essenziale e più rilevante delle sue qualità, quella di essere un uomo di mare, non ebbe lati oscuri, non abbe incrinature. Quale comandante marittimo e navigatore, Colombo fu supremo nella sua generazione. Mai titolo fu più giustamente conferito di quello che egli più gelosamente custodiva: Almirante del Mar Oceano, Ammiraglio del Mare Oceano»

Carola Prosperi

IN COSTUME DA BAGNO

Una strana coppia colluttava su un'auto

Lei era una pazza che da Sanremo veniva portata a Milano, lui un accompagnatore - Un movimentato viaggio e la singolare visione offerta a due agenti della "Stradale,, a Pavia

Milano, martedì sera.

Le escandescenze di una donna, sconvolta da una improvvisa crisi psichica mentre si trovava al mare, hanno dato non poco da fare ad un autista di piazza che, da Sanremo, aveva avuto l'incarico di portare d'urgenza la donna a Milano.

Durante il viaggio la demente, Rossella Longhi, di 42 anni, abitante a Milano, ha tentato più volte di strozzare il conducente dell'autopubblica ed il signor Pietro Penna, di 48 anni, che si era offerto di scortarla fino a Milano. Sia la Longhi che il Penna si trovavano in costume da bagno.

Nei pressi della Certosa di Pavia due agenti della polizia stradale si sono insospettiti, vedendo passare la macchina a tutta velocità con a bordo i due strani passeggeri, impegnati in un'ennesima violenta colluttazione, nella singolare tenuta. Avute esaurienti spiegazioni, gli agenti dirottavano l'automobile verso la clinica neuropatologica di Pavia, dove però alla donna veniva negato il ricovero, mancando le prescritte autorizzazioni legali.

Il viaggio veniva allora continuato in direzione di Milano, sempre con l'accompagnamento dei due agenti motociclisti, ma anche all'ospedale Maggiore di Niguarda i sanitari opponevano al ricovero della Longhi le medesime obiezioni. L'autista, il Penna e i due agenti, ormai incapaci di risolvere la situazione, vollero fare un ultimo tentativo presso la clinica per malattie nervose «Villa Fiorita», tentativo che ebbe buon esito.

Le condizioni della demente si erano ulteriormente aggravate ed i sanitari, di fronte all'evidente stato di follia della donna, provvedevano al suo ricovero, rinviando ad oggi l'espletamento delle indispensabili formalità di legge.

Per undici ore in balìa dei marosi

La paurosa avventura di cinque giovani, la cui barca si era capovolta

Napoli, martedì sera.

(c. g.) - Una paurosa avventura è stata vissuta da cinque giovani che, a causa del violentissimo uragano scatenatosi ieri e stamane, sono rimasti in mare per undici ore in balìa delle onde nel tratto fra Procida e Pozzuoli. I cinque — il geom. Antonio Beltrami, l'avv. Corrado Sapio e le sorelle Cecilia, Milena e Celestina Guidano — dopo aver lietamente trascorso a Procida la giornata, ripartivano dall'isola noleggiando una barca a motore. Il breve percorso del canale di Procida — un venti minuti primi per giungere nel comune di Pozzuoli — rendeva ragionevole il loro progetto.

Senonchè all'improvviso, verso le ore 16,30, il tempo cambiava: torrenti di nubi nere, vento tagliente, scrosci di pioggia. Un'ondata faceva capovolgere la barca e i cinque giovani, scagliati in mare al centro del canale, rimanevano in attesa d'un piroscafo che passasse dovendo lottare disperatamente contro i marosi. Infine il Beltrame, che è un esperto nuotatore, decideva di recarsi sulla spiaggia di Pozzuoli. Ma partito alle 17 vi poteva giungere solo alle 2, dopo ben nove ore. Caduto affranto sulla sabbia veniva soccorso, ristorato e accompagnato alla Capitaneria di porto. Una volta ripresi i sensi egli informava il comandante, sotto-capo Nicola Falaco, del grave pericolo che correvano i suoi amici se ancora erano vivi.

Immediatamente organizzata con due motolance una spedizione, solo alle cinque di stamane le imbarcazioni riuscivano a rintracciare i naufraghi tirandoli su e riportandoli a terra. I giovani venivano immediatamente ricoverati all'ospedale civile di Pozzuoli, ove si trovano attualmente sottoposti alle premurose cure dei medici che si prodigano per combattere le conseguenze dell'assideramento e dello choc.

Derubata mentre prega di circa 250 mila lire

Milano, martedì sera.

Una vecchia signora che si era recata a pregare nella chiesa del S. Cuore in viale Piave è stata derubata dei suoi risparmi. La signora Carlottina Puccio ved. Grugnola, abitante in piazza Duse 1, si era seduta su una panca deponendo accanto a sè una borsa di tela nella quale, avvolte in una sciarpa di lana, aveva collocato banconote per 240 000 lire.

Immersa nella preghiera, non si è accorta che un ladro con rapide mosse si impossessava della borsa. Quando ha scoperto il furto ha dato l'allarme; ma era ormai troppo tardi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Fiem. (c. XI Febbraio). Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Fi gnuno galina».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-832): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Chalet del Valentino:** 21 trattenimenti. **Fassio.** Cafè chantant, Medici 112. **Gay Estivo:** 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop. **Gran Mago Danze:** 21 pista cop. **Hollywood:** ore 21 Orch. Ferraris. **La Cicala:** ore 21 Orch. Sonetto. **La Bolenda:** 21 Orch. Carcassola. **La Serenella:** 21 Vigni-Ferrarai. Dame 150, Cav. 200 cons. compresa. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Rinaldi,** Scuola ballo, via Volta 6. **S. Giorgio Valentino:** Rist., danze. Compl. L. Fumai, canta Vittoriano.

Gran Italia: 22-4 danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Acqua alla gola», Richard Todd, Anne Baxter. Orario film: 14,00-16,30-18,30-20,30 e 22,30. **Astor:** «Addio alle armi» Scope col., Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica e Alberto Sordi. Locale fresco, aria condizionata. **Corso:** «Tradimento» Scope col. Mel Ferrer, Dana Wynter, D. Michael. Orario spett.: 14 - 16 - 18 - 20 - 22. **Cristallo:** «Valeria ragazza poco seria», Arena, Pallotta, T. Scotti. **Doria:** «Un amore a Parigi» col., R. Schneider. Vigi min anni 16. **Lux** «Azione di controspionaggio» con George Raft, Sally Gray. **Reposi:** «Lama alla gola» Scope. James Mason, Rod Steiger, I. Stevens. Or. 14-16,10-18,15. Ult. 22,25. **Romano:** «Rififi» con Jean Servais, Magali Noël, Carl Mohner. Locale freschissimo. **Vittoria:** «L'urlo dei Comanches», C. Walker, V. Mayo e B. Keith.

Alfieri: «1940 Fuoco sul deserto». Prima visione Torino. **Ariston:** «Sfida infernale» Linda Darnell, H. Fonda, V. Mature. **Arlecchino:** «La grande paura» L. Procuna, Manolete, C. Aruza. **Augustus:** «Caporale di giornata» Rossella Como, Nino Manfredi, Maurizio Arena. Platea Lire 300. **Nazionale:** «Destinazione Luna» di Kurt Neumann. **Torino** «Le campane di S. Maria» Ingrid Bergman, Bing Crosby.

Alexandra: «Gang della città dei divorzi» Sc. J. Lund, Singleton. **Capitol:** «Alibi dell'ultima ora» M. Redgrave, Ann Todd. Vietato. **Faro** «Gang della città dei divorzi» Scope. John Lund, D. Singleton. **Fiamma** «Occhio alla palla» tech. Dean Martin, Jerry Lewis. **Hollywood:** «Festa di maggio», Y. Montand, W. Chiari, A. Fabrizi. **Ideal:** «La donna di Saigon» e Varietà con 3 nuovi quadri del «Ballette Moulin Rouge» e attrazioni 16,15-21,15. **Nuovo:** «Scandalo al Meliot» riv. di Ferrero-Morgan-Zavari 14,15 - 21,15. **Lux:** «Misteri di Parigi». **Massimo** La sfida dei desperados, Glenn Ford, Randolph Scott. **Principe:** «Festa di maggio». Yves Montand, W. Chiari, A. Fabrizi. **Statuto** «La sfida dei desperados» Glenn Ford, Randolph Scott.

Adriano: «Bader il pilota» con Kenneth More e Muriel Pavlov. **Airone:** «Magia» [illegible] W. Chiari Riv. Bista Galenia 16,15-21,15. **Alpi:** «Uomo della legge» Joel Mc Crea, Mark Stevens. **La Perla:** «Diavolerie di Till» a colori con Gérard Philipe. **Regina** Storia di Buster Keaton.

Asti: «Baia dell'inferno» Sc. col. Alan Ladd, Edward G. Robinson. **Milano:** «Agguato sul mare» e «Legione dell'inferno». Ap. ore 10. **Olimpia** Prigioniero della paura. **Po:** «La soglia dell'inferno». **P. Nuovo:** «Spionaggio internazionale» e «Ballata tragica». A. 10. **S. Felice** Al bacio di una morte.

Esperia «Rappresaglia» Madison. **Giardino:** «Città minacciata» Calhoun. **Italiano:** «Allegri eroi» con Stan Laurel e Oliver Hardy. **Miraflori:** «Pantera del mare». **Vinzaglio:** «I diritti» Carolomio.

Eliseo «Le spie» Jurgens, [illegible]. **Frejus** «Le colline bruciano» tech. Scope. Tab Hunter, Natalie Wood. **Nuovo:** «Padiere bionde» Payton. **S. Paolo:** «Il delinquente del rock and roll» Scope. Elvis Presley.

Belgio: «Bassifondi del porto». **Corallo:** «Ultima carovana» tech. Sc., R. Widmark, Patricia Farr. **Eridano:** «El Alamein». **Grappa:** «Il robot e lo sputnik». **Radium:** «Spartaco» tech., Massimo Girotti, Gianna Maria Canale. **V. Veneto** «Orizzonti di fuoco» tec. P. Graves, J. Vohs, J. Hudson.

Astra: «Morti di paura», Jerry Lewis, D. Martin. Scott. Solo oggi. **Bernini:** «Gran Canaria» techn. **Cibrario:** «Il ladro» H. Fonda. **Elios:** «L'ultima vendetta». **Europa:** Posto di combattimento. **Excelsior:** «Un volto nella folla», Patricia Neal, Anthony Franciosa. **Massaua** (p. Massaua ang. c. Francia, cap. tram 4): «Senza famiglia» G. Cervi, P. Brasseur, B. Blier e il piccolo Joël Flateau, 1ª vis. Ap. 17. **Odeon** «Terra infuocata» Warnercolor con Randolph Scott. **Star:** «Delinquente del rock and roll» Sc. E. Presley. Aria cond.

Adua La spada di Montreal, Vilar. **Aurora:** Un americano tranquillo. **Brescia** «4 in trappola» Carmichael. **Tri-Dea** Si trasporta il colonnello. **Falchera:** «Il diritto di nascere». **Varallo** Gangster del ring Murphy. **Malar** La strada della rapina. Sc. **Nord** «Da qui all'eredità» Sentenzino Magnin, T. Pica, Modugno. **Palermo:** «Ragazze folli» B. Bardot. Vietato. **Sociale** Tamburi di guerra Barker. **Zenit:** «Schiava dei pirati».

Cabiria: «I ponti di Toko-Ri» technicolor con William Holden. **Colosseo:** «Tarantola» con John Agar e Mara Corday. **Continental:** «Le belle dell'aria» Scope. Giovanna Ralli, G. Cervi. **Flora:** «Sogno d'amore» Achille Togliani, Bianca Maria Fusari. **Italia:** «6 mogli di Barbablù», Totò, Isa Barzizza. **Moderno:** «Ero una spia americana» e «Cuore ingrato». Ap. 15. **Piemonte:** «La maschera di Frankenstein» tech. Peter Cushing. H. Court. Apertura ore 16. **San Carlo:** «Lasciateci in pace». **Spezia:** «Scandalo in collegio» Scope. B. Grable, S. North. Aria condizionata. Apertura ore 15.

Diana: «Contrabbando sul Mediterraneo», B. Taylor, D. Malone. **Dora:** «Il re del ring». **Roma:** «Cavalieri del terrore». **Umbria:** «Accadde il 20 luglio».

Alba: «Eroi della strada» [illegible]. **Apollo:** Totòtarzan, Totò, Arnova. **Edera:** «Sfida alla città». **Lucento:** «Ultima cavalcata». **Lutrario** «La belva del Colorado». **Splendor:** «E' contro il Casinò» con Kim Novak e Guy Madison.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Vittoria, Reposi, Augustus, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Giardino.

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
regolarizza delicatamente le funzioni digestive e intestinali

Aut. Min. 6-5-58 N. 23273

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

[illegible]

COMMERCIALI
L. 100 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO
L. 80 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ.
L. 100 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR.
L. 100 p.p.

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.
L. 100 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.
L. 100 p.p.

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
L. 100 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE
L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Notizie per le donne

L'atleta vegetariano

La carne non è necessaria all'uomo? - Due primati mondiali conquistati in venti giorni dall'australiano Herbert Elliot, un vegetariano che si nutre soltanto di fiocchi di grano e di frutta fresca e secca

Il ventenne australiano Herbert Elliott

L'australiano Herbert Elliot, di 20 anni, ha vinto per la seconda volta in venti giorni un primato mondiale: del miglio a Dublino e dei 1500 metri piani, a Göteborg. «Elliot è il più grande corridore di tutti i tempi», dicono i tecnici. Ma quello che meraviglia noi profani è che Elliot sia un vegetariano.

I dietetisti che proclamano la carne necessaria alla vita dell'uomo hanno dunque torto? Herbert Elliot, non mangia che fiocchi di grano, uva, frutta secca e banane: lo ha rivelato il suo allenatore. Non si può dire che sia un giovanotto anemico. Le bistecche con cui le amorose madri «tirano su» i loro figlioli, perché crescano sani e forti, sarebbero superflue?

Il problema dell'alimentazione degli atleti è controverso da almeno 2000 anni. In una tesi di laurea, in cui sosteneva le virtù della pratica vegetariana, il campione di rugby Robert Cala affermava, documenti alla mano, che nell'antichità gli atleti venivano nutriti esclusivamente di fichi secchi, frutta fresca, formaggio e pane. Il consumo della carne si diffuse più tardi e soltanto per ragioni di superstizione: il saltatore mangiava carne di capra, il pugile si nutriva con carne di toro, convinti di diventare così più agili o più forti. Nell'anno 158 avanti Cristo, il medico Galeno si addolorava di questo «ingrassamento di carne» dei gladiatori romani: a suo parere, era dannoso per la salute.

In tempi recenti, gli studiosi di medicina sportiva hanno stabilito che l'alimentazione vegetariana favorisce la resistenza dell'atleta. Poco prima della guerra, negli Stati Uniti fu organizzato uno strano concorso: atleti carnivori, vegetariani atleti e vegetariani pigri (che non avevano mai fatto sport), si misurarono in tre prove: estensione orizzontale del braccio (gara di resistenza), flessioni delle gambe, sollevamento d'una gamba in posizione supina. I risultati furono stupefacenti.

— carnivori (atleti), braccio teso 10 minuti, flessioni sulle ginocchia 383, sollevamento della gamba tesa 79
— vegetariani (atleti) 30 minuti, 927, 288
— vegetariani (sedentari) 64 minuti, 535, 74.

L'esperimento pare dimostrare che il consumo della carne abbassa sotto la media naturale la resistenza dell'uomo ad una fatica. Ma come si spiega un tale sconcertante fenomeno?

Ecco l'opinione del grande naturalista Cuvier, vegetariano convinto: «L'anatomia comparata, scriveva, avvicina l'uomo agli animali vegetariani, non ai carnivori. Soltanto travestendo la carne morta, rendendola tenera con la cottura, l'uomo riesce a masticarla ed a digerirla. E d'altra parte, il suo stesso istinto lo consiglia: la vista della carne cruda e sanguinante non suscita forse in tutti gli uomini orrore e disgusto?».

Gli studi più recenti danno ragione a Cuvier: denti, stomaco ed intestino umano non sono fatti per la carne.

Ed ecco infine il giudizio di due famosi dietetisti vegetariani. Il dottor Beltrami, francese: «Noi mangiamo umido, mangiamo morto, mangiamo presto, mangiamo male. Per star bene, occorre mangiare asciutto, mangiare duro, mangiare vivo, mangiare con serietà». E il dottor Edmondo Bertholet, pure francese: «Le abitudini carnivore degli occidentali non saranno la chiave della loro vita agitata e febbrile, del loro egoismo e materialismo, delle loro atroci, implacabili guerre, della loro letteratura essenzialmente materialista o passionale?».

Una domanda che va meditata: anche tra gli animali, i carnivori sono i più feroci. Non sarà lo stesso per gli uomini?

l. b.

Precipita (18 morti) un quadrimotore americano

GUAM, martedì sera.

Un aeroplano da carico del Servizio trasporti militari degli Stati Uniti è precipitato stamattina nell'Oceano Pacifico un'ottantina di chilometri a occidente dell'isola di Guam. Nessuna delle diciotto persone che si trovavano a bordo è sopravvissuta alla sciagura.

Il maggiore John Walker, un ufficiale del Servizio informazioni dell'Aeronautica, ha reso noto che l'apparecchio, un «C-124», stava effettuando un normale volo per il trasporto di rifornimenti alle basi americane nelle Filippine. Il quadrimotore è precipitato in mare circa cinque minuti dopo il decollo senza aver comunicato per radio eventuali irregolarità.

A bordo dell'apparecchio si trovavano i sei componenti l'equipaggio e dodici passeggeri. Aerei da ricognizione, elicotteri e unità di superficie partecipano alle ricerche degli eventuali sopravvissuti. Un pilota che ha sorvolato il punto dove è avvenuta la sciagura ha comunicato di aver visto tre cadaveri galleggiare fra i rottami dell'aereo.

Il segreto dell'«Anonima Banchieri» è rimasto sinora impenetrabile

Se nessuno si decide a parlare l'inchiesta è destinata ad arenarsi

Le dichiarazioni del ministro Preti lasciano intendere che notevoli risultati sono stati raggiunti nell'accertamento di evasioni fiscali, ma ancora si ignora come esattamente funzionasse l'organizzazione e quali fossero le sue vere finalità - Soltanto precise denunce potrebbero mettere in moto la macchina giudiziaria

Roma, martedì sera.

I riflettori della pubblica attenzione si spostano per il caso Giuffrè, sull'inchiesta parlamentare. Mentre il «banchiere» si riposa in quel di Rimini, e come tanti discussi personaggi di questa nostra peripliosa epoca si accinge a scrivere le sue memorie che immaginiamo dovranno essere punteggiate di cifre a più zeri, il ministro Preti ha ancora lanciato un caneschimo invito a tutti coloro che sono stati danneggiati dall'«Anonima banchieri» a farsi avanti, a presentarsi alle autorità per denunciare le malefatte del Giuffrè.

Dal lato politico, la questione sarà oggetto di ampio esame da parte del Parlamento, quando si discuterà dell'inchiesta domandata dai liberali. Su questa inchiesta si sta già schierando un vasto fronte favorevole. Il governo, in verità, appare al riguardo un poco perplesso, non perché i ministri temano i risultati dell'inchiesta ma per il clamore che intorno ad essa indubbiamente si farà. Giacché si sa bene come queste cose vadano a finire: nel ricercare la verità, spesso si inseriscono mestatori e propalatori di false notizie che fanno saltare dal chiasso intorno alla vicenda principale, senza per altro andare a fondo del problema.

Tuttavia è difficile che alla inchiesta si possa sfuggire, qualunque sia il parere del governo. Si sono, infatti, dichiarati favorevoli le sinistre, i socialdemocratici, i repubblicani, i liberali e i missini. Del resto anche gli stessi democristiani appaiono divisi (la sinistra d.c. è nettamente favorevole all'inchiesta) e così la maggioranza intorno al progetto liberale è da considerarsi sicura.

Intanto, proprio nel settore repubblicano, che si era fatto iniziatore della campagna di stampa per l'accertamento della verità, si debbono registrare due autorevoli giudizi. La Malfa, rientrato dalle ferie, ha confermato di essere assolutamente estraneo alla campagna promossa dalla Voce Repubblicana e, anzi, di non sapere assolutamente niente dello sconcertante «affare». Però ha confermato la sua posizione politica: e cioè la necessità, per i repubblicani, di mantenersi fuori dal governo. Per suo conto, Pacciardi, che come si sa è su posizioni opposte a quelle di La Malfa, accetta l'inchiesta, ma propone che essa dall'«Anonima banchieri» sia allargata all'«Anonima diffamatori» e all'«Anonima leggeroni» perché, aggiunge, l'«Anonima leggeroni» è pericolosa per le istituzioni quanto le due prime anonime».

A proposito di coloro che avrebbero diffuso il famoso «memoriale fantasma» si è fatto avanti il dott. Landolfo (che insieme con Lando Dell'Amico, che per primo aveva pubblicato sul giornale socialdemocratico le accuse contro Andreotti, è stato allontanato dalla Giustizia) il quale ha dichiarato esplicitamente di avere consegnato lui il memoriale alla Voce Repubblicana, per evitare — ha spiegato a un giornale comunista — l'insabbiamento delle accuse relative al caso Giuffrè. Quanto alla veridicità di queste accuse, il dott. Landolfo non si è voluto pronunciare, rilevando che la materia riguarda la commissione d'inchiesta parlamentare. Certo, stupisce una così frettolosa affermazione del dott. Landolfo, in quanto il memoriale aveva preso interesse proprio a cagione dell'inchiesta promossa dal ministro Preti e di cui questi non aveva certo taciuto la portata.

Resta ancora da stabilire la posizione del dott. Malacena, capo dell'ufficio stampa del ministro Preti, ma sembra che egli sia stato «pregato» di non venire più al ministero delle Finanze.

Dove avevano attinte le loro informazioni i compilatori del memoriale e chi materialmente lo aveva compilato? Questi interrogativi continuano ad attendere una risposta. Il dott. Landolfo evidentemente amareggiato dice: «Ce la vedremo con l'inchiesta parlamentare».

Ma tutta la questione potrebbe anche non andare tanto per le lunghe e magari interessare il magistrato ordinario per una indagine.

Pellecchia

Il Giuffrè per l'imposta Vanoni denunciò un reddito di 7 milioni

Bologna, martedì sera.

«Non basta che agiscano gli organi di Stato. Occorre che anche i cittadini si facciano vivi». Così ha dichiarato ieri il ministro Preti ai giornalisti che lo hanno avvicinato dopo che si era intrattenuto col comandante la legione della Guardia di Finanza colonnello Bernardi. Poche parole ha pronunciato il ministro.

Da quello che abbiamo più sopra riportato emerge abbastanza evidente una constatazione. L'autorità sta facendo quanto è possibile per chiarire il mistero dei miliardi e colpire i responsabili (se responsabilità vi è stata). Ma di quale autorità si parla? Finora, la sola che interessi direttamente la figura del comm. Giambattista Giuffrè, è quella della Finanza la quale tende a scoprire fino a che punto il banchiere senza banca è venuto meno alle leggi fiscali. E in quanto a questo sono stati fatti dei passi avanti. La legge Vanoni è stata senz'altro violata, la sanzione che ne deriverà non sarà, almeno stando alle cifre, molto piccola. Si parla di un miliardo, o di due.

Più precisi non è possibile essere. Nessuno, al proposito, può dire quanto dovrà pagare il commendatore. «Dipende dall'interpretazione giuridica» ha detto il ministro Preti a chi gli domandava l'ammontare.

L'inchiesta che la Finanza conduce sta ottenendo, come si è accennato, qualche risultato positivo. Che non deve essere davvero poca cosa, a quanto ha tenuto a precisare lo stesso ministro il quale ha fatto presente che «sempre più numerosi sono gli elementi in possesso dell'autorità». Ma si tratta sempre di inchiesta a carattere economico, tendente a scoprire fino a che punto le leggi finanziarie sono state eluse. Naturalmente a questa inchiesta, la stessa Finanza collega un'altra indagine — molto simile, del resto — relativa alla denuncia dei redditi presentata dal comm. Giuffrè. Si sa a questo riguardo che, per il 1957, il «banchiere» denunciò un reddito di sei o sette milioni. Così ha dichiarato il ministro Preti il quale tuttavia non ha detto nulla della dichiarazione fatta quest'anno a marzo. E' chiaro che l'aspetto puramente finanziario della questione, sia per il personaggio numero uno, sia per tutte le altre figure che sono spuntate attorno a lui, verrà sviscerato a fondo.

Ma la gente della strada, quella che ragiona con maggior semplicità, vorrebbe qualcosa di più.

«Ci sarà qualcuno che si farà vivo?». Poniamo in termini interrogativi l'affermazione del ministro Preti riportata all'inizio. Se la risposta sarà affermativa, allora si darà inizio all'inchiesta giudiziaria. Ma se l'interrogativo dovesse restare senza risposta, allora la soluzione sarebbe ben diversa. Chè in tal caso, l'unica indagine rimarrebbe quella della Finanza.

c. a.

Il comm. Giuffrè, capo dell'«Anonima banchieri»

Giuffrè fa distribuire trenta milioni ai creditori?

Cesena, martedì sera.

Stamane si è diffusa una voce secondo la quale questa notte col diretto dell'una e quattordici sarebbe giunto a Cesena un emissario del commendator Giuffrè recante 30 milioni da distribuire ai creditori della zona. La somma sarebbe stata consegnata ad un noto rappresentante dell'«Anonima banchieri» attualmente a Cesenatico il quale dovrebbe immediatamente provvedere a saldare quei piccoli azionisti ritenuti i più irrequieti e pericolosi.

I capitali affidati al comm. Giuffrè ammonterebbero nella zona ad oltre un miliardo. A Gambettola, un comune di 5000 abitanti reso florido dal commercio di stracci e materiali ferrosi, i prestatori vanterebbero crediti di circa 400 milioni.

L'«Anonima» riusciva ad eludere le dogane?

FERRARA, martedì sera.

Circa la scoperta del filone d'oro dove Giuffrè avrebbe attinto tanti quattrini, «La Gazzetta Padana» di Ferrara scrive stamane: «Giuffrè, com'è noto, amava prevalentemente mantenere rapporti d'affari con istituti religiosi. Molti sono caduti nel gioco della "banca", come dimostra un episodio di cui siamo venuti a conoscenza nel Ferrarese. Tramite stranieri laici, un gruppo di frutticoltori che ha voluto dotarsi di costose apparecchiature scientifiche non acquistabili in Italia, è stato messo in contatto con un convento il quale, dietro una cospicua offerta, ha fatto pervenire dall'America gli apparecchi richiesti, del tutto sdoganati e in tempo brevissimo».

«Questo episodio porterebbe a ritenere abbastanza valida l'ipotesi secondo la quale la "Anonima" investiva denari in acquisti che effettuava a mezzo di organizzazioni religiose, approfittando dell'inesperienza dei conventuali, per evitare il pagamento della dogana».

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

La bella Bardot sottratta dai carabinieri all'esultanza di ammiratori quasi impazziti

Il frenetico assedio della diva al momento del suo arrivo a Venezia e poi davanti all'ingresso dell'albergo - Enorme attesa stasera per la apparizione di Brigitte al Palazzo del Cinema dove assisterà alla prima del film "En cas de malheur" di cui è protagonista - Conferenza-stampa di Maria Schell

Nostro servizio particolare

Venezia, martedì sera.

Non è frequente il caso di un'attrice che invita i giornalisti ad una conferenza stampa: e soprattutto un'attrice di cinematografo. Maria Schell, ieri mattina, in una sala del Palazzo del Cinema, senza nemmeno la distrazione del passare dei camerieri con gli aperitivi e le tazzine, ha saputo con chiarezza di idee, e capacità di esprimerle, dire lucidamente le sue aspirazioni, che cosa si propone nella realizzazione di un personaggio di fronte al pubblico e di fronte a se stessa.

Secondo lei, la prima qualità necessaria a un attore è la capacità di saper rischiare, ossia uscire dagli schemi prefissi e trovarne dei nuovi. Se l'attore riesce, il merito è assai maggiore, è, anzi, il solo merito che può dare ad un attore il diritto di essere chiamato tale: se non riesce, si dovrà almeno riconoscere e apprezzare lo sforzo del tentativo.

La Schell, semplice, senza nessuna posa, aveva sul viso gentile la luminosità degli occhi chiarissimi e del sorriso: un'intensità di luce che solo la ricchezza interiore può dare a un viso. Rispondeva alle domande dei giornalisti inglesi, francesi e tedeschi nelle loro lingue: e spesso le era familiare, non denunciava il minimo sforzo nell'esprimersi.

Un altro grande attore, comico, doveva arrivare ieri a Venezia: Alec Guinness. Maria Schell, Alec Guinness, Brigitte Bardot e Sophia Loren sono tra gli attori presenti alle loro proiezioni a Venezia quelli più attesi. In onore di Alec Guinness, la casa produttrice americana ha invitato attori e giornalisti a una colazione in barca sui battelli di Chioggia. Si pregava, nell'invito, di mettere il costume da bagno, o meglio il costume da spiaggia. La mancanza dell'attore ha tolto gran parte dell'attrattiva alla colazione: si sono aggiunti, poi, a fare restare a casa molti attori e giornalisti, il vento e il mare grosso.

Senza nemmeno essersi fatto precedere da una nuvola, in piazza San Marco (affollatissima per la tombola, la banda municipale e, soprattutto, l'attesa delle dive che all'uscita dal film sarebbero arrivate in motoscafo, per sfilare su una passerella sotto i riflettori della televisione) dall'altra sera un vento fresco e improvviso, che pareva messo da un regista, ha fatto sventolare le bandiere, svolazzare gli abiti larghi delle dive sulla passerella e aderire ancor più alla persona quelli stretti. Lo stesso vento ieri mattina ha spaventato molti. Ma sono stati compensati della perdita della colazione: in mare non avrebbero potuto vedere l'arrivo di Brigitte Bardot.

Come tanta gente sapesse dell'arrivo della diva è un mistero. La notizia si diffondono veloci e sia a piazzale Roma, dove la Bardot è arrivata in automobile dall'aeroporto di Treviso, e sia al Lido, davanti all'albergo, la folla era davvero esultante, frenetica, impazzita. La poveretta, a piazzale Roma, per poco, invece di scendere dall'automobile, restava schiacciata sui cuscini dai primi fotografi e dai fortunatissimi in prima fila. Ma la fortuna ha favorito questa volta i carabinieri, che di solito sono chiamati a compiti ben diversi: scortata da una vera rete fitta di forze dello Stato, la Bardot ha potuto raggiungere il motoscafo, assordata da grida selvagge di amoroso slancio («Brigitte, Brigitte!», «Bardot, Bardot!») e lancio di baci e spensieratamente verso di lei, a costo di precipitare in acqua.

Ma Venezia è una città cortese e, grazie al privilegio di essere costruita sull'acqua, ha difeso la Bardot: la diva ha potuto riprendersi dal terrore di essere prima soffocata, poi travolta e trascinata dalla folla esultante. Con i suoi grandi occhi stupefatti, che hanno conservato nello sguardo la mitezza e il timore malizioso degli animali, andava riprendendosi. Non conosceva Venezia: simile ad una bambina capace di incantarsi a un gioco nuovo, si guardava intorno dicendo: «Jolì, jolì»: «Oh, c'est beau!», ripeteva con voce bassa, sonnacchiosamente pigra.

Ma ahimè, il motoscafo entrava nel canale dell'albergo. Se possibile, l'assalto della folla e dei fotografi che la aspettavano da ore era ancora maggiore. Annidati sul muretto, tenendosi aggrappati per non cadere in acqua alcuni, altri, dei ragazzini, felicemente dall'acqua aggrappati al motoscafo. Di nuovo come in automobile la Bardot si è rannicchiata nel fondo, aspettando i carabinieri.

La gente aveva rotto i cordoni all'ingresso dell'albergo, si era nascosta anche in ascensore, eludendo la rigida sorveglianza dei carabinieri e del personale dell'albergo.

La bellissima, o procacissima, o tutt'e due insieme, per la quale la folla delira e perde ogni controllo (è solo questo, le doti fisiche d'una bella ragazza, che può ancora eccitare il pubblico, smuoverlo dal torpore?), ha potuto ancora raggiungere la sua camera accompagnata dal suo chitarrista Sacha Distel.

Per tutta la sera la Bardot non è ricomparsa.

L'attesa di vederla questa sera al Palazzo del Cinema, per il suo film *En cas de malheur*, sarà ancora maggiore.

Lea Quaretti

Brigitte Bardot saluta la folla che l'acclama dalla riva del Canal Grande (Telefoto)

Gli schiaffi della Pampanini

Silvana Pampanini al Lido di Venezia (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

Alle tre e mezzo di notte, nel bar dell'«Excelsior», Eleonora Rossi Drago mangiava un piatto di spaghetti in compagnia di amici. Sprofondato indolentemente in una poltrona, Harry Belafonte porgeva un orecchio alle canzoni che Franco Nebbia cantava al pianoforte, intorno al quale sedevano alcuni giovani della nobiltà veneziana. In un angolo, Franco Interlenghi e Antonella Lualdi, come al solito di buon umore, conversavano con alcuni conoscenti. Ad un tavolino sedeva la giornalista milanese Adele Cambria, de *Il Giorno*: stava parlando con il proprio direttore, Gaetano Baldacci, probabilmente del concorso «Un volto per il cinema», che il quotidiano aveva organizzato e la cui vincitrice era stata proclamata poco prima.

Improvvisamente è entrata nella sala Silvana Pampanini, accompagnata dal regista Bruno Boneck. L'attrice si è fatta indicare chi fosse la Cambria, si è avvicinata alla giornalista ed ha incominciato a chiederle spiegazioni su alcune frasi di un articolo della Cambria stessa, intitolato «Le pateticche del Festival», e pubblicato domenica scorsa.

Va anche detto che da qualche giorno Silvana Pampanini era esasperata per alcuni apprezzamenti, un po' pesanti, fatti nei suoi confronti da diversi giornali. Le frasi di Adele Cambria, anche se più innocenti di altre, sono state per l'attrice la classica goccia che ha fatto traboccare il non meno classico vaso.

Che cosa esattamente si siano dette le due donne è difficile stabilire e la prudenza vuole che non ci si spinga troppo sulla strada delle illazioni. Fatto sta che il colloquio è stato brevissimo: ad un tratto si è vista la Pampanini alzare una mano e applicare due schiaffi alla Cambria, con tanta violenza che la giornalista, alzatasi nel frattempo per fronteggiare l'attrice, è ricaduta all'indietro sulla poltrona. Si è scatenato allora il tumulto. Gaetano Baldacci, direttore de *Il Giorno*, interveniva fulmineamente in difesa della sua giornalista ed investiva l'attrice con veementi parole, che a loro volta provocavano l'entrata in campo del regista Boneck.

Dalle parole ai fatti: sono volati alcuni ceffoni e se i presenti non si fossero intromessi la cosa avrebbe anche potuto finire peggio.

La mattina seguente, nella *hall* dell'albergo e sulla spiaggia non si parlava d'altro. Le persone presenti all'incidente non erano state molte, ma si erano ora improvvisamente moltiplicate ed ognuna dava la propria versione, giurando e spergiurando che era quella giusta. Le diverse versioni, ampliate ed arricchite a seconda dei gusti dei narratori, hanno fatto il giro del Lido e quando il quotidiano della sera di Venezia è stato messo in vendita, nella sua ultima edizione, con la notizia dell'incidente, è subito andato a ruba. Il fatto non si è esaurito qui.

Le prime conseguenze si sono già viste ieri mattina, quando l'atrio dell'«Excelsior» ha visto un insolito via-vai di avvocati dell'una e dell'altra parte. La Pampanini ha subito annunciato di avere inoltrato due querele: una di diffamazione a mezzo stampa contro l'articolista Cambria e il direttore Baldacci; l'altra per ingiuria singolarmente contro il prof. Baldacci. Le querele provocheranno certamente le controquerele e di questo passo la faccenda minaccia di aggrovigliarsi in modo tale che solo il Tribunale potrà districarla. Non si esclude tuttavia che, placate le acque, si possa venire ad un accomodamento fra le parti.

Alberto Blandi

Ecco i brani dell'articolo per cui l'attrice si è offesa

Ecco le frasi riguardanti la Pampanini contenute nell'articolo della signora Adele Cambria, pubblicato domenica sul «rotocalco» del *Giorno*:

«*Lorella De Luca, Antonella Lualdi e Silvana Pampanini sono le tre attrici che hanno fatto del loro meglio per essere le protagoniste della prima settimana del Festival... Silvana Pampanini tenta di animare le pigre notti del Festival baciando con assoluta imparzialità i cotinscgratori e i lift degli ascensori dell'*Excelsior». Più avanti l'articolo ricorda come una notte nel bar dell'*Excelsior* una patetica canzone tratta dal film *Rosemarie* ed eseguita da Sonja Zieman abbia creato un'atmosfera di penosa tensione. «*Ascoltando le due tedesche, anche i più scettici frequentatori del bar hanno taciuto per un attimo. Non sembravano a loro agio. E la storiella che Renzo d'Avanzo stava raccontando a Silvana Pampanini gli è morta fra le labbra. Quando la Pampanini ha riso a piena gola, mostrando tutti i denti, l'hanno guardata con disapprovazione.*

Brevissima la visita della Loren a Venezia

St. Tropez, martedì sera.

Mentre si chiedono qui se Sophia oggi si deciderà o no a partire con l'aereo delle 18.05 che dall'aeroporto di Nizza va a Milano e dove sono da ieri prenotati due posti a suo nome, circolano gustosi commenti su una scenata che Brigitte Bardot avrebbe fatto, poco prima di partire per Venezia, con il chitarrista Sacha Distel. Il caratteraccio di B. B. è molto noto.

E' più che naturale che Sophia non desideri trovarsi a Venezia contemporaneamente a Brigitte Bardot. Basta una diva per volta: né lei intende contendere gli applausi all'attrice francese e nemmeno desidera che questi applausi vengano assottigliati dalla presenza dell'altra. Perciò non è difficile prevedere che stasera Sophia partirà da Nizza alle 18 per Milano: riposerà all'ombra della Madonnina e arriverà poi tranquillamente a Venezia nel pomeriggio di domani nella sua forma più smagliante e con il sorriso più luminoso. Ad ogni modo, ha detto Carlo Ponti, il soggiorno a Venezia sarà breve: Sophia ha bisogno di riposo. A fine mese deve tornare ad Hollywood per girare un altro film: «The killer with the gun» (L'assassino con il fucile).

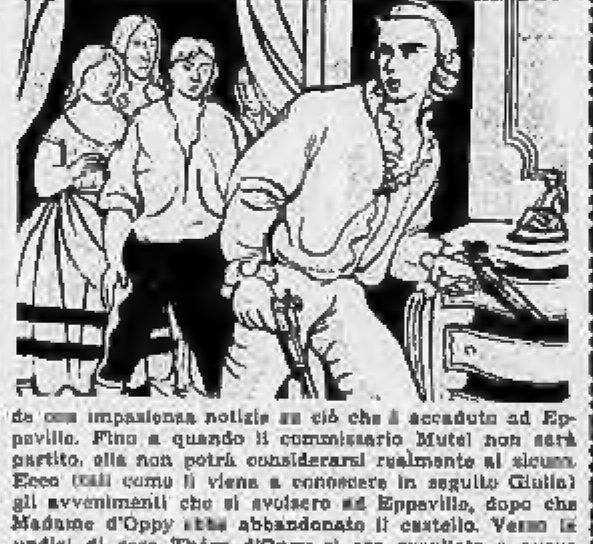
GIULIA D'OPPY

La fuga riesce

XVI. — Perseguitata dai suoi cognati che, per escluderla dalla successione al patrimonio di famiglia, hanno ordito contro di lei una spaventosa macchinazione che la fa passare per una donna dominata dai vizi, la virtuosa Giulia viene a sapere che sta per essere nuovamente arrestata. Nonostante sia innocente nel modo più assoluto, Giulia decide di fuggire e, dalla sua amica Amelia Duval, si traveste da paesana, seguendo il piano di un ulicnte, il consigliere al Parlamento Doigny.

Sotto il suo travestimento di paesana, Giulia d'Oppy è a malapena riconoscibile. Amelia Duval la prende per mano e la conduce fuori dalla casa. Esse incontrano ben presto, al limitare di un boschetto, il signor Doigny, che le attende accanto alla sua vettura. Questi consegna a Giulia una lettera: «E' per mia sorella, presso cui vi mando. Affidatevi a lei senza alcuna riserva. Quando avrete trascorso là qualche giorno, vi faremo condurre nei Paesi Bassi, dai quali vi sarà facile raggiungere l'Inghilterra». «Una volta là, — aggiunge Amelia, — tu attaccherai i tuoi cognati; indirizzerai un'accusa circostanziata al re. Il signor Doigny esporrà la que-

stione al Parlamento». Con grande pena Giulia si separa dai suoi amici e sale in vettura. All'una del mattino la carrozza di Doigny depone Madame d'Oppy nel cortile di un piccolo castello dove, sui gradini della scalinata d'accesso, viene ad accoglierla calorosamente la castellana, Madame de Brévannes. «Mio fratello mi ha messo al corrente — le dice. — Siete molto sfortunata: questo titolo è sufficiente ai miei occhi». Giulia viene sistemata in una delle torri, dove la sua presenza al castello ha più probabilità di passare inosservata che non nella parte centrale dell'edificio. Ed ella atten-



de con impazienza notizie su ciò che è accaduto ad Eppeville. Fino a quando il commissario Mutel non sarà partito, ella non potrà considerarsi realmente al sicuro. Ecco (tali come li viene a conoscere in seguito Giulia) gli avvenimenti che si svolsero ad Eppeville, dopo che Madame d'Oppy ebbe abbandonato il castello. Verso le undici di sera Théry d'Oppy si era svegliato e aveva constatato con sorpresa che sua moglie non si trovava nel letto vicino. Aveva chiamato i suoi servitori: «Dov'è

la signora? Che la si cerchi!». Ritornarono ben presto a dire al signor d'Oppy che non avevano trovato la signora in alcun posto del castello. Allora Théry d'Oppy si era alzato, vestito, e aveva preso dalla sua scrivania due pistole cariche. Poi, formando con i suoi servitori un piccolo gruppo, si era diretto verso la casa di Madame Duval, che egli invase in un lampo. Come un pazzo il signor d'Oppy corse verso la porta in cui dormiva — sola, perché suo marito era in viaggio da parecchie settimane — la signora Amelia Duval. «Voi nascondete qui mia moglie! — urlò Théry — Apritemi o faccio saltare la serratura a colpi di pistola!». I domestici di Amelia Duval si gettarono sul forsennato per impedirgli di attuare la sua minaccia. I servitori di Théry d'Oppy tentarono di liberare il loro padrone. Nella casa solitamente tanto quieta di Madame Duval scoppiò un indescrivibile tumulto!...

Segue: *Il commissario Mutel.*

XXVIII. — Fra le bande di briganti che infestano le sponde del Reno c'è anche quella di Schinderhannes (Gianni Bukler) «Gianni lo Scuoiatore» che terrorizza i poveri contadini. Bonaparte, Primo Console, ordina severe misure repressive contro i briganti. Schinderhannes, che vive con la moglie e tutta la banda a Schmittbourg, un vecchio castello diroccato, avvertito del pericolo che incombe su di loro, apposta delle sentinelle, sotto travestimenti vari, di contadini e boscaioli, assai lontano dal castello, in modo da essere avvertito tempestivamente di ogni allarme. L'ultima azione contro un mugnaio di Sahler-Hatte indigna le autorità che ordinano una battuta generale. Gendarmi e soldati a piedi o a cavallo si mettono in marcia verso Schmittbourg, ma quando arrivano trovano il luogo deserto. Avvertito in tempo, Schinderhannes se n'è andato con tutti i suoi. Ai tutori dell'ordine non rimane che occupare il castello per impedire che i briganti tornino a riprenderselo. Un giorno il gendarme Adam, in giro per una ronda, capita in una fattoria isolata di Igen, e li trova Schinderhannes, sua moglie, e Benzel.

Il gendarme Adam, dopo un attimo di esitazione, si decide: chiude la porta dietro di sé e grida a Schinderhannes: «Siete colpito da mandato di cattura! E io vi

I briganti del Reno

"Sei un vigliacco!,,

arresto! Seguitemi!». «Tu scherzi, gendarme!» risponde il brigante. Allora, senza esitare, Adam si getta alla gola di Schinderhannes. «Carlo, a me!» grida il bandito. Benzel, posata la Bibbia, si lancia in soccorso del suo capo, alle prese con il gendarme. Adam assalito dai due avversari, pensa anche a quello che potranno fare le due donne dietro di lui. Allora si mette a chiamare a gran voce il suo brigadiere. Ma il brigadiere, nonostante che Adam gridi forte, non accorre. Egli affermerà più tardi, di non aver udito. Lottando con tutte le sue forze, Schinderhannes riesce alfine a liberarsi, lasciando il suo panciotto fra le mani del gendarme, che cerca di immobilizzare Benzel. Allora Schinderhan-

nes salta dalla finestra che la moglie gli ha tempestivamente aperto. Adam tiene sempre solidamente stretto Benzel. «Poiché il mio brigadiere non viene da me, andrò io da lui» egli pensa. E, sempre tenendosi afferrato a Benzel apre la porta che poco prima aveva chiusa, e tirando la sua preda per i capelli, la costringe a seguirlo all'aperto. Schinderhannes nel frattempo

non si è allontanato di troppo e Benzel lo chiama: «Hannes! Aiuto! A me, amico! Il gendarme è solo, liberami». L'ex usero grida disperatamente appellandosi al suo capo. Ma costui senza fermarsi, risponde: «Non ho armi, non posso fare niente per te!». Ma l'inseguono le invettive di Benzel: «Vigliacco! Non sei che un vigliacco! Io sono venuto in tuo soccorso e tu

mi abbandoni in questo modo!». Adam decisamente ha della forza, perché nonostante tutti gli sforzi di Benzel per liberarsi, riesce a portare, è la parola, il suo prigioniero fino al luogo ove è sempre di fazione il suo brigadiere. «Avrei potuto passarlo a fil di spada, — dice Adam al suo superiore, — ma poi ho pensato che sarebbe stato più conveniente prenderlo vivo. L'altro brigante, sfortunatamente, ha potuto fuggire. Peccato che non siate venuto ad aiutarmi!».

Segue: *La sfortuna di Benzel*

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XXVIII. — Carolina di Saint-Genoix, damigella di compagnia della marchesa di Villemer, pensa di lasciare la casa della vecchia dama per sottrarsi alla eccessiva galanteria del duca d'Aléria. Ciò dice al marchese di Villemer.

«Voi vorreste lasciarci? — dice il marchese di Villemer con vivacità —. Ecco ciò che io temevo! Vi prego, non affrettatevi a prendere una decisione che sarebbe così spiacevole, così dolorosa per mia madre... Tanto più che io ho paura che voi giudichiate mio fratello ingiustamente... Se osassi, vi supplicherei di non decidere nulla senza consultarmi...».

«Ve lo prometto» dice subito Carolina sorridendogli confidenzialmente. Il marchese non ha il tempo di dire grazie. Già i primi invitati entrano nel salotto. Ma lo sguardo del giovane è di una straordinaria eloquenza, questo chiaro sguardo che Carolina interroga spesso come conforto per la rettitudine della sua condotta e per il suo atteggiamento... Attraversando il salotto per fare gli onori di casa, Carolina pensa alla straordinario fascino del marchese del quale non tutti comprendono l'intelligenza e la delicatezza e per il quale ella nutre una sincera venerazione. Non vi è alcun oscuro sentimento nella sua ammirazione per il marchese, ma ella non sa se è la stessa cosa per lui...

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XXXIII — Insieme all'ispettore Forrester, Holmes indaga sull'uccisione di Kirwan, il cocchiere di Cunningham. Verrà stabilita una taglia sopra l'assassino. Holmes interroga il figlio di Cunningham e poi chiede di poter visitare la sua camera. Improvvisamente, Holmes si eclissa.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 27)

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola (Continua da pag. 4)

[illegible]

(Continua a pag. 7)

I campionati di ciclismo si sono trasferiti da Reims a Parigi

Di scena gli assi della pista: altre vittorie azzurre?

Gasparella, Gaiardoni e Lombardi

Tre dilettanti italiani superano le eliminatorie

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

I mondiali di ciclismo hanno cambiato quadro. Dal circuito di Reims, teatro della spettacolosa impresa di Ercole Baldini, siamo passati al Parco dei Principi parigino, dove stamane alle 10 hanno avuto ufficialmente inizio le competizioni per la maglia iridata della pista.

Partiti da Reims ieri pomeriggio con la pioggia e temendo fortemente che il maltempo potesse ostacolare lo inizio delle competizioni su pista, abbiamo avuto la sorpresa, arrivando a Parigi, di trovare nella capitale un tempo nettamente migliorato. I pistards convenuti a Parigi, che avevano dovuto sospendere gli allenamenti, erano tornati sulla pista del Parco dei Principi. E' qui che abbiamo trovato il commissario tecnico Guido Costa intento a dare gli ultimi ritocchi alla preparazione.

«Tutto bene, commissario?»

«Tutto bene per ora. Da domani vedremo. I ragazzi sono ben preparati. Ma in gara non basta solo la preparazione, ci vuol fortuna, intelligenza, saldezza di nervi. Un bollettino sulle condizioni generali della squadra alla vigilia dell'inizio dei mondiali non può essere comunque che ottimista. Siamo arrivati a Parigi per tempo dopo un periodo di preparazione collegiale che ha dato i suoi frutti sia dal punto di vista specifico dell'allenamento che da un punto di vista psicologico. Simonigh, seguito con cura e attenzione, ha recuperato la fiducia in se stesso dopo la disavventura che lo mise fuori causa nei campionati italiani. Maspes e Ogna si guardavano in cagnesco dopo le discussioni e le polemiche per il titolo italiano rimasto in sospeso in seguito alla caduta del milanese sulla pista del Vigorelli. La vita in comune di questi giorni ha smussato gli angoli e ora posso dire che non vi sono più incrinature nella compattezza morale della pattuglia azzurra.

«Speranze? Molte speranze e qualche certezza. Abbiamo un titolo da difendere, quello dell'inseguimento dilettanti appartenente a Simonigh. Il torinese mi sembra tornato nelle condizioni eccellenti di rendimento che gli permisero la grande affermazione dell'anno scorso sulla pista di Rocourt.

«Quanto alla velocità dilettanti il nostro Gasparella, in base ai tempi e alle prove finora disputate sulle varie piste europee, pare in grado di tentare la grande carta. Lo affiancheranno Lombardi e Gaiardoni».

«E per i professionisti?»

«La situazione non è certamente buona come quella dei dilettanti. Nella velocità il nostro Maspes (che non è ancora ritornato al grande rendimento di due anni fa) dovrà lottare insieme a Ogna e a Sacchi contro autentici assi come l'intramontabile olandese Derksen e il francese Gaignard. Il quarantenne campione del mondo ha dominato su tutte le piste fino a un mese fa, poi un incidente lo ha costretto ad interrompere la preparazione e non è detto quindi che possa presentarsi in pista al massimo della forma. E' per questo che nei pronostici della vigilia si accorda il credito a Gaignard».

Le gare al Parco dei Principi si sono iniziate alle 10. I tre velocisti italiani dilettanti Gasparella, Gaiardoni e Lombardi hanno superato stamane le eliminatorie per l'ammissione agli ottavi di finale dei campionati mondiali su pista.

Gasparella si è imposto sul giapponese Takahara facendo segnare negli ultimi 200 metri il tempo di 11"9/10, che è il secondo tempo di questa eliminatoria, superato soltanto dall'australiano Ploog in 11,5. Lombardi dal canto suo si è imposto sul danese Jensen; ultimi 200 metri in 12,5; mentre Gaiardoni ha facilmente superato il tedesco Staeber e lo statunitense Bohl. Ultimi 200 metri in 12,6.

Gianni Pignata

Faggin speranza italiana nell'inseguimento professionisti

I risultati di stamane

Le eliminatorie. Prima serie: 1. Ploog (Australia) 11"5/10; 2. Waller (Germania ovest); seconda serie: 1. Gruchet (Francia) 12"1/10; 2. Smith (Irlanda); 3. Schein (Austr.). Terza serie: 1. Gasparella (Italia) 11"9; 2. Takahara (Giappone); quarta serie: 1. Barton (Gran Bret.) 12"8. Quinta serie: 1. Coster (Australia) 12"1/10; 2. Deshoon (Belgio); sesta serie: 1. Captein (Olanda) 12"4/10; 2. Morkns (Canada); settima serie: 1. Brown (Australia). Ottava serie: 1. Leon (Venezuela) 12"8/10; 2. Somerlink (Belgio); nona serie: 1. Gerritsen (Olanda) 14"; 2. Bechmann (Danimarca); 3. Frischknecht (Svizzera); decima serie: 1. Lombardi (Italia) 12"5/10; 2. Jensen (Danimarca); 3. Johnston (Nuova Zelanda); undicesima serie: 1. Surrugue (Francia) 14"5/10; dodicesima serie: 1. Melby (Danimarca) 13",3. Tredicesima serie: 1. Gaiardoni (Italia) 12"6; 2. Staeber (Germania est); 3. Bohl (Stati Uniti); quattordicesima serie: 1. Cloud (Francia) 12" e 8/10.

Questo il quartetto «mondiale» di bocce

Come gli italiani si sono piazzati primi e secondi a Bruxelles

«Il gioco delle bocce parla italiano». L'ha detto Gallaratto, il vecchio grande campione francese (forse il più grande che sia mai esistito) dopo l'incontro che lo ha visto seccamente sconfitto — per 15 a 1 — dalla quadretta dei piemontesi campioni del mondo. I quattro, Barozzo, Granaglia, Macocco e Bauducco, non dicono di no ma preferiscono non fare commenti. E' il modo con cui hanno vinto sui campi di Bruxelles che lo conferma.

Giovani, agili, rotti alle fatiche, hanno superato le innumerevoli difficoltà del torneo. Il terreno, soprattutto, li ha messi a dura prova. Era pesante, molliccio, una sabbia non compatta inghiottiva le bocce, le rallentava quando non le fermava lungo la loro corsa. Bisognava alzarle e non era facile nè agevole: per tre giorni consecutivi scagliare durante dieci incontri le bocce di un chilo a venti-venticinque metri, diventava una impresa che soltanto un fisico eccezionale poteva condurre a termine. E, oltre al fisico, la classe.

E' bene ricordare questi quattro nomi, li ritroveremo spesso nelle cronache e ritorneranno certamente alla ribalta durante le future competizioni internazionali:

UMBERTO GRANAGLIA, ha 20 anni, gioca nel gruppo sportivo «Avvenire S. Paolo» e lavora come fattorino. E' già stato campione del mondo (in quadretta con Gaggero, Motto, Carrera). Nella partita contro Gallaratto ha colpito 11 volte su 23, e una «boccia ferma»; nella partita contro la squadra italiana seconda classificata ha colpito 13 volte su 18 e due «bocce ferme». E' uno dei migliori bocciatori europei.

MICHELE BAUDUCCO, ha 24 anni; gioca da quando ne aveva 14. Appartiene al Centro sportivo Fiat, lavora alla Materferro come meccanico. Detiene il titolo individuale di campione d'Europa, conquistato nel 1955 a Sanremo. L'inviato speciale a Bruxelles del «Dauphiné libéré» ha scritto di lui, commentando l'eccezionale prestazione durante la partita finale di Bruxelles: «Bauducco ha ancora una volta confermato il suo nome prestigioso di "re dei puntatori"». Si è rivelato, nelle fasi più difficili del torneo, calmo e preciso. Le sue bocce, portate a venti metri, cadevano quasi sempre a distanza talmente ravvicinata sul pallino, che di rado gli avversari riuscivano a portarle via. Ha la stoffa del fuoriclasse.

ALDO BAROZZO, ha 22 anni, gioca nel gruppo sportivo dell'Italgas e lavora come tornitore alle officine del gas. A detta dei compagni è stato il migliore uomo in campo durante il torneo di Bruxelles, sia come puntatore che come bocciatore. Formidabili alcuni suoi «exploits» nella gara contro la «Way Assauto» di Asti, dove ha piazzato alcune bocce inamovibili e altre ne ha tolte che tutti credevano impossibili a colpire.

MICHELANGELO MACOCCO, ha 31 anni, gioca nel Centro sportivo Fiat e lavora alla Officine Sussidiarie Auto come meccanico. A 14 anni ha vinto il titolo di campione italiano allievi a Bergamo. Ha giocato in squadre minori, rapidamente portandosi ad un livello nazionale. Da tre anni è in prima categoria. E' il bocciatore che quest'anno ha strappato più vittorie di tutti gli altri italiani. Nell'incontro finale di Bruxelles ha colpito 5 volte su 8 e ha fatto tre «bocce ferme». In quello contro i francesi di Gallaratto aveva colpito tre volte su cinque bocciate.

La vittoria di questi quattro giovani, unita al secondo posto conquistato da Giuseppe Carrera (della Società Incremento Sportivo di Torino, già campione del mondo), Albino Cuneo (della Cristoforo Colombo di Genova), Nicolò Gaggero (di Genova) e Giuseppe Rivano (pure genovese), ha stupito anche gli ottimisti. Ed ha profondamente amareggiato i francesi, che considerano le bocce il loro sport nazionale. Valga, a descrivere il rammarico degli appassionati di Oltralpe, il commento di André Chene, inviato speciale del «Progrès» di Lione: «Per la prima volta nella storia dei campionati del mondo, la Francia è stata esclusa dalla finale. La delusione è grande. Tuttavia non si accusi nessuno. Ogni squadra francese ha dato il meglio di se stessa, ha lottato fino al limite delle sue possibilità; ma la legge del più forte ha finalmente prevalso. Che lo si voglia o no, gli italiani, già buoni allievi, sono sul punto di diventare nostri maestri».

g. n.

Granaglia 1° bocciatore

Bauducco 1° puntatore

Macocco 2° bocciatore

Barozzo 2° puntatore

Le riserve juventine domenica ad Asti

Asti, martedì sera.

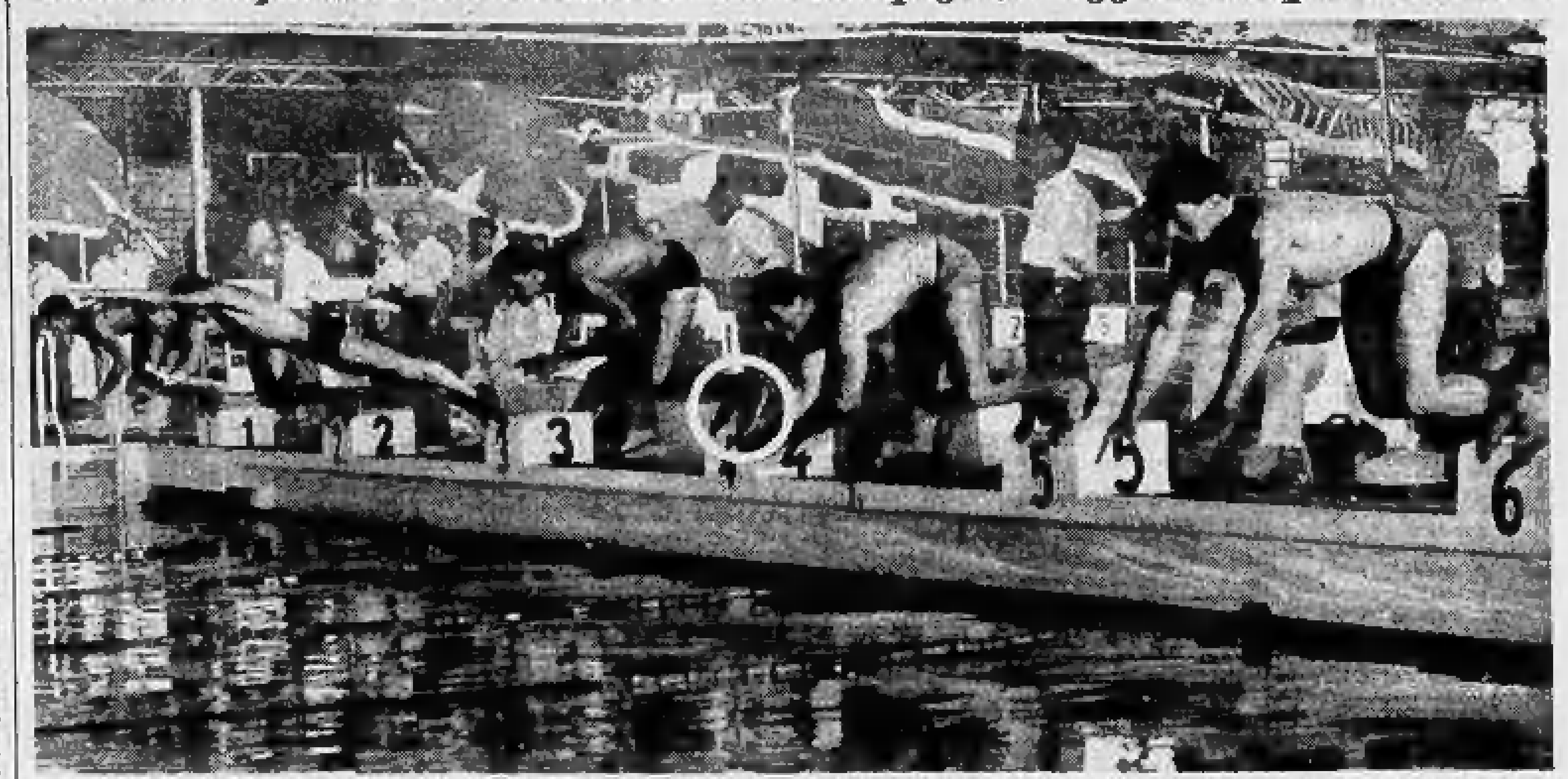
L'Asti domenica sosterrà un incontro amichevole con la Juventus riserve allo Stadio comunale. Il 21 si incontrerà invece con l'Ivrea.

[illegible] riconfermati Leali, Grignani e Gottardo; non hanno invece risposto all'appello per gli allenamenti i due [illegible] Arlandi e Cavagna; quest'ultimo si è laureato e pare intenzionato ad abbandonare l'attività calcistica.

A Budapest il primo titolo europeo per il nuoto italiano

Ottomila spettatori entusiasti hanno applaudito Paolo Pucci

Galletti in finale nei 400 metri - Pucci impegnato oggi come pallanuotista



A Budapest, nella finale dei 100 metri, Pucci è scattato in ritardo al «via» ed ha dovuto recuperare negli ultimi metri. La stessa cosa era accaduta anche a Torino, nei campionati nazionali e la foto mostra come in quell'occasione l'atleta (blocco n. 4) sia partito attardato rispetto agli avversari

Nostro servizio particolare

Budapest, martedì sera.

Paolo Pucci, il personaggio numero uno del nostro nuoto, è stato ieri sera al centro dei festeggiamenti (grandi festeggiamenti, a base di acqua minerale), all'hôtel dei nuotatori azzurri. Pucci dovrà ancora disputare la staffetta 4x100, di cui sono oggi in programma le batterie, e la 4x100 mista.

Il bimbo romano è ora l'atleta più popolare di Budapest. Il suo abbraccio con l'allenatore Zabberoni dopo la vittoria sui 100 metri stile libero che ha dato all'Italia il primo titolo europeo, è stato accompagnato dall'applauso di ottomila persone.

La felicità di ieri è continuata — per Pucci — anche oggi. Stamane infatti gli hanno annunciato che scenderà in campo per l'odierno confronto di pallanuoto con la Spagna, ed il ragazzone romano ha sorriso contento. Giocare a pallanuoto è più che il suo «hobby», il vero scopo della sua carriera sportiva.

Alle 12 i tuffatori iniziano la lunga serie delle semifinali dal trampolino. Un totale di quarantotto tuffi.

Dalle 10 alle 11,15 si sono intanto svolte le eliminatorie dei 400 stile libero maschile e del 100 dorso femminile. L'italiano Paolo Galletti della «Rari Nantes Florentia» era nella terza batteria e nuotava in quarta corsia, avendo al fianco il fuoriclasse scozzese Jan Black, primatista europeo. Per i primi cento metri Galletti ha seguito il ritmo di Black, virando in 1'03" e 1. Anche ai duecento metri Galletti (2' e 12) era incollato a Black. Poi il nostro nuotatore ha pagato lo sforzo di un passaggio troppo veloce e ha dovuto cedere.

Galletti è entrato in finale insieme agli inglesi Black e Shiecnan, ai sovietici Nikitin e Struzanov, al danese Larsson, al magiaro Katona, al tedesco Reich.

Nelle batterie del cento dorso, Arlette Faldiga, del Centro Sportivo Fiat, è stata eliminata con 1'19"1.

La Faldiga è passata benissimo ai 50 metri in 36"e 3 ma ha poi ceduto nella seconda vasca. Buono, comunque, il suo tempo, dodicesimo in Europa.

Nel pomeriggio saranno disputate le eliminatorie dei 200 farfalla maschile: sarà in gara l'azzurro Costantino Dennerlein e nuovamente l'inglese Black.

Avranno altresì luogo due finali: quella dal trampolino maschile e quella dei 200 rana femminile. Infine, in chiusura del programma natatorio, si svolgeranno le due batterie della staffetta 4 per 200 stile libero maschile.

Ecco i risultati:

Metri 400 stile libero - Prima batteria: 1. Struzanov (Urss) 4'41"3; 2. Larsson (Dan.) 4'48"9.

Seconda batteria: 1. Nykitin (Urss) 4'37"1; 2. Katona (Ungh.) 4'30"1.

Terza batteria: 1. Black (G.B.) 4'28"9; 2. Galletti (It.) 4'41"8.

M. 100 dorso femm. - Prima batteria: 1. Viktorova (Urss) 1'14"1; 2. Grinham (G. B.).

Seconda batteria: 1. De Nijs (Ol.) 1'14"2; 2. Piacentini (Fr.) 1'15"9; 3. Schmidt (Germ. Occ.) 1'16"3; 4. Arlette Faldiga (Italia) 1'19"1.

Gionata Hormendary

Non ha resistito il record della Sassi-Superga per auto

Si pensava, alla vigilia della Sassi-Superga, che difficilmente il record della corsa, detenuto da Gino Munaron (su Ferrari) sarebbe stato battuto, quest'anno. Anzitutto il torinese, quando ha vinto nel 1957, era stato favorito nella sua impresa da condizioni ambientali particolarmente favorevoli, e in secondo luogo gareggiare sulle strade di casa è sempre un bel vantaggio. Ma evidentemente nessuna considerazione vale contro le leggi del progresso. Di anno in anno i record cadono, ci si avvicina sempre più a limiti che sembrano invalicabili e che invece un bel giorno si superano con apparente facilità.

La Ferrari 3000 «Testa Rossa» detentrice del vecchio primato della Sassi-Superga, disponeva di 280 cavalli circa, e pesava 800 chili. La Maserati di Odoardo Govoni è invece accreditata di una decina di cavalli in più e pesa trenta kg. di meno. Questo non spiega tutto, naturalmente, ma soprattutto nelle brevi, nervose gare in salita, basta anche un piccolo vantaggio meccanico per modificare la situazione. C'è però da dire che Govoni, il simpatico corridore di Cento — in quel di Ferrara — continua veramente forte, e lo ha dimostrato in parecchie occasioni. Domenica, non tanto per la vittoria, quanto per la bellissima impresa di aver fatto crollare dopo appena un anno il primato della corsa in salita torinese, si è consacrato pilota di valore.

Sullo stesso piano si deve tuttavia collocare Lodovico Scarfiotti, secondo assoluto al volante della piccola scattante, efficientissima OSCA 1100. Scarfiotti ha fatto quest'anno progressi eccezionali e non pochi esperti gli predicono una luminosa carriera di corridore. Domenica l'atletico giovanotto romano, realizzando un tempo vicinissimo al vecchio primato assoluto, è sembrato dover risultare il migliore di tutti. Soltanto Govoni, ultimo partito, ha saputo fare meglio. Comunque, una grande soddisfazione per Scarfiotti, che ancora ricordava con rammarico l'ultimo Rallye del Sestriere, che, come si rammenterà, aveva dominato fino alla sfortunata prova conclusiva.

Tra le imprese più ammirate di questa riuscitissima Sassi-Superga, devono essere sottolineate anche quella di Carlo Mario Abate — ormai sicuro vincitore del Trofeo della Montagna per la classe 1300 gran turismo — che ha portato al traguardo la sua Giulietta S.V., ottimamente preparata da Virgilio Conrero, in un tempo spettacoloso, nonchè del suo diretto avversario Miro Toselli, egli pure torinese ed appartenente alla Scuderia del Racing Club 19, sullo stesso tipo di macchina ma allestita da Bosato.

Tuttavia Toselli è stato sfortunato, perchè gli è scoppiata una gomma anteriore a un centinaio di metri dal traguardo, a seguito dell'urto contro uno spuntone di pietra. Tra i due ragazzi esiste una forte rivalità, che in un certo senso è anche rivalità di bandiera, anche se entrambi corrono sullo stesso tipo di vettura. Se si calmassero un poco non sarebbe male.

Ricordiamo anche le bellissime prove della signora Maria Cristina Nicosia, vincitrice di classe; del medico torinese Augusto Ciccolini (Fiat 8 V); di Ada Pace e Luciana Guarchino, bravamente inseritesi tra i piloti nella classe 1500 g.t., i veneti Prinoth (Fiat-Abarth 750) e Kurschbaumer (Fiat 600), la viterbese Caterina Colosi, il bolognese Anzio Succhi, il siciliano Lo Coco, che con la OSCA 1500 avrebbe potuto realizzare un tempo migliore se in partenza non gli si fosse distaccata la marcia facendogli perdere attimi preziosi.

f. b.

A Cuneo gli atleti juniores superano i francesi: 120-70

Berruti ha dimostrato di essere il più forte

Nella settimana che pare dedicata ai successi sportivi italiani, dopo le clamorose affermazioni di Baldini nel ciclismo, di Pucci e Lazzari nel nuoto, dell'«otto» della Moto Guzzi nelle regate «europee» di Poznan, anche l'atletica leggera ha voluto la sua parte. Gli atleti «juniores» azzurri, scesi in campo a Cuneo per il quarto confronto con i cugini francesi, hanno concluso ieri pomeriggio la loro fatica conquistando il quarto successo. Gli italiani hanno totalizzato 120 punti contro i 70 dei transalpini; hanno vinto 15 gare lasciandone ai rivali solamente tre. Hanno infine portato alla ribalta, completamente rimesso a nuovo dopo le disavventure di Stoccolma, il più forte velocista italiano, il diciannovenne torinese Livio Berruti.

Berruti, che domenica aveva vinto la gara dei 100 piani segnando il nuovo record nazionale assoluto, ha ieri «bissato» la sua precedente affermazione: ha conquistato il successo nei 200 piani, correndoli in 21"4 ed eguagliando il primato juniores. La prova di Berruti ha avuto luogo ieri pomeriggio su una pista semiallagata. Non è un appunto ai bellissimi e nuovi impianti del «campo-scuola» di Cuneo, per carità, ma un accenno all'inclemenza davvero fastidiosa del tempo che ha impedito al fuoriclasse torinese di abbassare un altro primato italiano. Se Berruti avesse infatti potuto correre su una pista asciutta, difficilmente il «limite» che Lombardo stabilì nel '55 ad Atene (21"1) sarebbe stato rispettato. Livio invece ha dovuto affrontare una curva che era diventata un piccolo lago e, pur spingendo con ogni energia, sempre composto nello stile ha dovuto «accontentarsi» di far segnare ai cronometri 21"4.

Tra le altre imprese degne di nota dei nostri «ragazzini» in maglia biancoazzurra, in primo piano quella del saltatore in alto Velluti che ha scavalcato l'asticella posta a m. 1,98. Velluti, che gareggia da un anno e mezzo appena, ha il fisico longilineo dei migliori saltatori e possiede una enorme «carica» di energia. Una volta disciplinata a regola d'arte, la sua azione potente dovrebbe portarlo... molto in alto.

Fausto Gardini ritornato al tennis vuole riconquistare lo scudetto tricolore

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Fausto Gardini ha festeggiato il suo ritorno all'attività agonistica cogliendo un superbo successo nel Torneo Internazionale di Lesa. Le previsioni dei tecnici, dunque, sono state categoricamente smentite. D'altro canto tutta la carriera invero prestigiosa di Gardini altro non ha rappresentato che una continua smentita ai tecnici di tutto il mondo. Si pensava che l'ex-campione italiano, dopo aver superato agevolmente il primo ostacolo (Tacchini), dovesse inciampare nel secondo confronto (Antonio Maggi). Invece Gardini ha semplicemente travolto l'azzurro infliggendogli un doppio 6-1. Si pensava, infine, che la giovinezza di Ferruccio Bonetti, il sorprendente vincitore di Merlo, avrebbe avuto la meglio nella finale programmata al meglio di cinque «sets». Invece Gardini, proprio quando i suoi sostenitori erano convinti di aver colto nel segno, si è scatenato nell'ultima frazione sappottando il pur bravo Bonetti ed entusiasmando il pubblico.

— La mia carriera non è stata molto lunga — ha detto Gardini dopo la finale del torneo di Lesa. — Eppure sono riuscito a realizzare non poche imprese degne di rilievo. Credevo di essere un "finito", un "ex". Invece l'affermazione di Lesa, sino a questo momento, mi ha procurato una gioia che nessun altro precedente trionfo aveva saputo offrirmi. Ho constatato il mio progressivo miglioramento. E' vero: il primo giorno contro Tacchini dovevo dare proprio l'impressione del signorotto di campagna che si iscrive al torneo dei villeggianti. Mai sono stato così tranquillo e sereno al tempo stesso sul campo. Nel secondo giorno, contro Maggi, ho incominciato a "pedalare" e a soffrire. In finale, contro il bravissimo Bonetti, ho ritrovato come per incanto tutta la mia "cattiveria". Nell'ultimo "set" ho "voluto" vincere come ai bei tempi. E vi sono riuscito.

— Perchè hai detto che l'affermazione di Lesa, "sino a questo momento", ti ha procurato la più grande gioia della tua carriera?

— Beh, non è un mistero che mi piacerebbe vincere gli "assoluti" a Bologna.

— Allora la notizia è ufficiale? Ti iscriverai senz'altro ai campionati?

— Aspettiamo il 14 settembre — ha risposto Gardini. — Sabato e domenica prossimi giocherò la Coppa Brian con il Tennis Club Milano contro lo Sporting Club di Torino, sempre che i torinesi disputino l'incontro, il che non è sicuro. In ogni caso penso che vinceremo e successivamente, sabato 13 e domenica 14, incontreremo il Parioli con Pietrangeli e Lazzarino. Se batterò Pietrangeli mi iscriverò ai campionati.

— Sono stata il primo, appena ha fatto ritorno a Milano, a complimentarmi con Fausto per la sua splendida vittoria a Lesa — ha detto il dott. Mario Forti, suocero di Gardini. — Lo sport mi è sempre piaciuto e sono perciò fiero di essere il suocero di un campione che, per giunta, ha avuto la forza di abbandonare l'agonismo per dedicarsi anima e corpo al lavoro. A questo proposito vorrei approfittare dell'occasione favorevole per fare una precisazione che mi sta a cuore. Non è vero che io abbia osteggiato l'attività di Fausto quando era fidanzato con mia figlia. E' stato lui stesso che, per dimostrarmi tutta la sua buona volontà e la serietà dei suoi intendimenti, si è buttato a capofitto e con pieno profitto nel lavoro. Quando da mia figlia ho saputo che Fausto desiderava cimentarsi nuovamente, confesso di avere temuto sulle prime che potesse incappare in una grossa delusione. Ma Fausto è troppo serio e sa quello che fa. Mi piacerebbe se riuscisse a vincere gli "assoluti".

ALBERTO CALVI

Per costruire la tribuna

Offerti al Casale 2500 quintali di cemento

CASALE, martedì sera.

Il dott. Teresio Marchino, capo degli industriali cementieri di Casale, ha comunicato ai dirigenti della città che i cementieri stessi, allo scopo di contribuire da parte loro all'avvenire della squadra calcistica nero-stellata che è entrata nella Serie C, hanno offerto 2500 quintali di cemento per la costruzione della tribuna sul campo sportivo.

I lavori, che erano stati iniziati una settimana fa dopo la demolizione della vecchia tribuna in legno, prendono, da questa offerta, notevole impulso.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 21)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

AUTONOLEGGIATORI [illegible] ... Apel. telef. 80-104, 893-046. 395

AUTONOLEGGIATORI vetture con senza autista 1400, 103, 600. Principe Tommaso 12, telef. 60-864. 6720

AUTONOLEGGIO, [illegible] 1400. 103, 600, 400 [illegible] 600, 600 [illegible]. 2975

AUTONOLEGGIO Moderno, Nuova 600, [illegible] 600 [illegible], 103, 1400. Telefonare 276-931. 7478

CAMIONETTI vendo autocarri 682, 640, 642, 645, 635, [illegible] Taunus, 3 Ro. Alfa 450, 430, [illegible] e ribaltabili e diversi altri tipi, [illegible] medi e grandi. Carrara, telef. 661-477. Corso Roma 46, Torino-Borgo San Pietro. 385

CONCEGIANO [illegible] a prestiti su autoveicoli 12-24 mesi. IFITAUTO, San Quintino 4 bis, telefono 53-948. 8622

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, [illegible], specializzato. [illegible] Pio Quinto 13. 3906

FIAT-Commissionaria [illegible], corso Belgio 101, telefono 890-669. Vasto [illegible] assortimento usato autovetture, 634-103 ribaltabile, 615 furgone. Massime facilitazioni. Finanziamenti.

FINANZIAMENTI a migliori condizioni [illegible]. Consulto, corso Re Umberto 6. 6831

FINANZIAMENTI [illegible] automobili, serietà, celerità. Tel. [illegible]

FINANZIAMENTI [illegible] Telefonare 871-028. 10342

GAS liquido, impianti GNT [illegible] ... 7870

PRIVATO vende [illegible] 1400 L. 250.000 trattabili. Telefono 54-151. 82814

SACAUTO, Commissionaria Fiat, [illegible] Racconigi 141, [illegible] ... 4440

[illegible] vendo. Telef. 273-103.

VENDO 10 q.li [illegible] Telefonare 292-844 ore 19-20. 83029

[illegible] Diesel [illegible] 103, 600, Ardea, belvedere, 600 [illegible] Ferraro, Campana 2. 10621

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible] automobilisti, permutano vostra moto con autovetture nuove o usate. Via [illegible] 3. 614

LAMBRETTA! [illegible] Principe Amedeo 11, troverete sempre vasto assortimento nuove ed occasioni, consegna immediata. 7236

ACERBIS Moncalvo 4, telef. 682-354, compero, vendo, cambio, auto moto.

ITOM, novità 1958, facilitazioni pagamento. Concessionario [illegible], Piazza 31. 1770

LAMBRETTA consegna immediata, [illegible], Franchino, [illegible] 24, tel. 290-334.

NSU, 49, 98, 125, 175, 250, [illegible] 2. 614

PRIMA di decidervi acquistare moto, osservate nuova produzione e nuovi prezzi moto M.V. 1940 M.V. Cavalieri, corso Vittorio 36. 6083

VESPA-Ape, nuovi modelli, [illegible], cambi, rateazioni, [illegible] Madama Cristina 72; tel. 657-268.

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Apet Marcel, [illegible] 165. Telefono 393-628. 6261

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

AFFARONE vendo [illegible] 34.

AL Centro Radio, S. Secondo 42, [illegible] vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuovo radio modulazione di frequenza per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. [illegible] speciali, rateazioni. 5514

AL Mobilificio Trevès, liquidiamo 100 camere ogni stile. [illegible] Facilitazioni. Monte Pietà 21. 603

ARDIOCCASIONE vendo [illegible] 120.000; [illegible] 180.000. Telefonare 552-206. 2879

ARMADI guardaroba, [illegible], camerette ragazzi, pensioni, sale, soggiorni, liquidasi. Pagella, Mazzini 44. 2963

ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible] 75.000, [illegible] 21.000, [illegible] 35.000. Facilitazioni. 3774

ATTENZIONE! Matrimoniali 60.000, cucina 30.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819

ELETTRODOMESTICI, televisori, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lolli, via Mazzini 41.

MAGLIAIE! Provate nuova macchina automatica Weber. [illegible] 16. 8102

MAGLIERISTE! da Tribaldo, casa della macchina per maglieria e cucire, [illegible] ... 11549

MOBILI «Casatella», [illegible] ... Via Garibaldi 6, telef. 521-107.

MOBILI «Cassarrea», Verdi 30, [illegible] 30 sale [illegible]. Telef. 21-105.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1.

MOBILI lusso e comuni. Rateazioni, consegna gratuita provincia. Mobilificio Pozzo, Lungopo Diaz 2 (ang. p. Vittorio)

MOBILI! Marcer camere letto, sale, specchiere, [illegible], soggiorni. Rateazioni. Piazza Albera 15 (Porta Palazzo). 4878

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dopo la campagna giornalistica che seguì il primo divorzio

Si prepara in America per Ingrid Bergman una nuova "atmosfera di simpatia,,

Forse questa riconversione psicologica non è né casuale né gratuita: l'attrice ha ricevuto l'offerta di tornare sulle scene degli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Giorni fa si è appreso che un impresario di Broadway avrebbe proposto ad Ingrid Bergman di tornare sulle scene degli Stati Uniti per rappresentare, insieme a Tyrone Power, una riduzione teatrale di Anna Karenina.

Probabilmente in seguito a questo e ad altri progetti (vi è chi parla di film, da realizzarsi naturalmente ad Hollywood) si assiste ora ad un processo di «riconversione psicologica», per ridare cioè all'attrice qualche nuova popolarità.

Com'è noto, infatti, quando abbandonò il suo primo marito dott. Peter Lindstrom perché innamorata di Rossellini, la Bergman suscitò nella pudibonda America (pudibonda nonostante i divorzi) una vera ondata di sdegno. Persino i giornali politici si occuparono con serietà della questione rimproverando ad Ingrid la sua colpevole leggerezza e al regista italiano le sue arti casanoviane, quasi inconcepibili — a causa dell'incipiente calvizie e della pancetta — nel Paese dove si esalta la bellezza mascolina solo se si accompagna a muscoli vistosi.

Circoli puritani provocarono vere e proprie campagne di stampa e per la Bergman l'avvenire artistico parve definitivamente compromesso in America, tanto più che i film interpretati sotto la guida del nuovo marito italiano si rivelarono del tutto deludenti.

Ora però che essa ha abbandonato Rossellini e si accinge al terzo matrimonio, sembra si profili un processo esattamente inverso. Un significativo esempio di questa nuova ondata pubblicitaria favorevole è offerta da un articolo del settimanale Look nel quale tra l'altro è «rivelato» che la Bergman nel periodo in cui il primo marito ne dirigeva la carriera artistica, perse — per consigli sbagliati — due parti che fruttarono ad ognuna delle artiste chiamate a sostituirla un «Oscar».

La rivista dice che già nel 1946 tra il dott. Lindstrom ed Ingrid vi ebbero seri contrasti, poi la coppia si riconciliò e il dott. Lindstrom decise di assumere la direzione della carriera della moglie cui fino allora aveva provveduto lo stesso produttore David Selznick. «Lindstrom — ha rivelato Selznick al redattore di Look — mi disse che riceveva troppo denaro dall'attività di sua moglie. Io avevo allora offerto a Ingrid d'interpretare La figlia del contadino e Ad ognuno il proprio. Poiché Lindstrom disse di no, per questi due film vennero chiamate rispettivamente Loretta Young e Olivia De Havilland. Entrambe ottennero l'"Oscar"».

La rivista ricorda poi le circostanze nelle quali la Bergman incontrò Rossellini. Essa nel 1948 vide i film Paisà e Roma città aperta, riportandone una grande impressione, tantoché subito telegrafò al regista: «Caro signor Rossellini, sono entusiasta dei suoi film. Se le occorre un'attrice svedese che parla bene l'inglese, che ha dimenticato il suo tedesco, che non è del tutto incomprensibile nel suo neo-francese e che in italiano sa dire soltanto "ti amo", sono pronta a venire in Italia per girare una pellicola con lei».

L'amore si mantenne inalterato per parecchi anni, tant'è vero che ancora nel 1956 la Bergman dichiarava a un giornalista: «Roberto è tanto caro. Quando sono con lei non mi sento mai timida, imbarazzata o sola. E' forse la prima volta che nella mia vita ciò mi accade».

Ora invece, per citare le espressioni di Look, Ingrid «sta lottando per ottenere l'annullamento del matrimonio con Rossellini. Suo promesso sposo è l'impresario teatrale svedese Lars Schmidt. L'attrice si è dichiarata convinta di aver trovato in lui l'uomo capace di renderla veramente felice. Le auguriamo di tutto cuore che ciò sia vero».

Quale differenza di tono dagli astiosi improperi che venivano scagliati contro l'attrice al tempo del suo primo divorzio!

r.

Tra gli ospiti di Venezia, Ughetta Regia, la ballerina torinese che tempo fa fece parlare di sé per un mancato scandalo scoppiato alla tv in seguito ad un suo costume giudicato troppo succinto. Ora le si offrono più vantaggiose scritture

NINO MANFREDI IMPEGNATO PER UN FILM?

Forse è andata in fumo la rivista di Delia Scala

Domani sera esordio a Milano di Macario con la rivista "Chiamate Arturo 777,, - Marisa Del Frate comparirà come "soubrette,,

Il ridotto numero di riviste in programma per il prossimo anno teatrale, già afflitto dalla sfumata combinazione Tognazzi-Caprice Chantal, calerà ancora? Pare di sì. Delle sei formazioni previste dovrebbero infatti sopravviverne soltanto quattro: quelle di Macario e Dapporto, la Mondaini-Vianello-Bramieri e quella di «Irma la dolce». A stare alle notizie che si sono diffuse stamane a Roma, anche Garinei e Giovannini, loro malgrado, sarebbero costretti a dichiarare «forfait». Causa del possibile naufragio della commedia musicale «Un trapezio per Lisistrata» — sempre secondo le stesse informazioni — sarebbe la defezione di Nino Manfredi, numero uno del «cast» maschile, sul quale gli autori facevano affidamento per risolvere una gran parte delle situazioni comiche di cui è punteggiata la allegra parodia della commedia di Aristofane.

Defezione per il cinema

La defezione del giovane e valente Nino Manfredi sarebbe dovuta al cinema. Il produttore Ergas gli avrebbe fatto delle allettanti offerte, accompagnate dalla promessa di accollarsi anche la penale che l'attore dovrebbe pagare a Garinei e Giovannini, purché abbandoni il suo impegno con Delia Scala. Ancora non si sa cosa abbia risposto Manfredi al produttore, ma è facile intuire come egli sia combattuto fra il desiderio di far fronte ai suoi impegni e la tentazione di comparire in una serie di film comici di coproduzione italo-francese accanto a un attore del calibro di Fernandel. Di fronte a queste esitazioni, Ergas sarebbe arrivato al punto di tentare di curare il male alle radici, offrendo un indennizzo anche a Garinei e Giovannini per la mancata andata in scena della loro commedia musicale. Naturalmente i due autori-impresari hanno rifiutato l'offerta. Ma saprà Nino Manfredi resistere alla voce che lo chiama nei teatri di posa? C'è da dubitarne. La situazione ricorda molto da vicino quanto accadde anni fa fra Totò e Pavone quando il comico napoletano optò per il cinema. Il trapezio di Lisistrata è appeso a un filo.

Arrivano i Cetra

E dire che, proprio in questi giorni, Garinei e Giovannini avevano completato i quadri della loro commedia musicale scritturando il Quartetto Cetra. I quattro cantanti erano felici di apparire in passerella con Delia Scala, ed erano particolarmente entusiasti delle canzoni che Gorni Kramer aveva preparato pensando a loro. Stavano già pensando alle prove che avrebbero dovuto aver inizio fra qualche giorno a Roma, per poter giungere in porto alla «prima» prevista entro il 20 ottobre al Teatro Sistina. Se davvero l'assenza di Nino Manfredi provocasse lo scioglimento della compagnia, gli impresari teatrali il prossimo inverno saranno nell'imbarazzo per coprire i vuoti lasciati nel loro programma al massimo.

Due «prime» a Milano

Dopo queste note poco simpatiche, due notizie liete. Domani e dopodomani (se il diavolo non ci mette la coda) due «prime» molto attese delle riviste a Milano. L'onore di aprire la stagione spetterà a Macario, che sta dando gli ultimi tocchi a *Chiamate Arturo 777*. Il comico torinese è soddisfatto e quindi l'andata in scena al Teatro Lirico non dovrebbe subire rinvii. Il giorno seguente, giovedì, al Teatro Odeon, andrà in scena *Sayonara, Butterfly*, la commedia musicale interpretata da Sandra Mondaini, Vianello e Bramieri. Gli autori, Marchesi, Puntoni e Terzoli, hanno cambiato titolo allo spettacolo, che conserva però l'impostazione data fin dall'inizio: costumi e scene dell'Estremo Oriente e intreccio nettamente «pochadistico».

Conferma per Tognazzi

E' ormai confermato, come abbiamo già accennato, che Ugo Tognazzi quest'anno non farà compagnia. Naufragato il progetto per uno spettacolo che arieggiasse il «Perry Como Show», sembrava che il comico cremonese stesse trattando per un'altra combinazione, ma il suo fidanzamento con Caprice Chantal ha lasciato comprendere chiaramente come egli si stia occupando di tutt'altro.

b. g. l.

Erminio Macario con la «soubrette» Marisa Del Frate

ANDRA' IN SCENA A MOSCA IN DICEMBRE

Valzer e polche di Shostakovich per una nuova operetta russa

Il libretto è un curioso "cocktail,, di realismo socialista e di tradizionali situazioni sceniche - Anche a New York stanno per essere lanciate due nuove commedie musicali, una delle quali opera di Rodgers e Hammerstein

Censura ed autocensura erano finora parole che non avevano quasi senso nel mondo degli spettacoli a Las Vegas. Gli impresari si mantenevano fiduciosi di pari passo con le novità parigine e badavano soltanto a non incappare in politiche troppo severe. Da qualche tempo invece, attraverso un'accorta campagna di stampa, alcuni gruppi di cittadini hanno espresso la loro protesta per la moltiplicazione, avvenuta in certi locali, dei numeri di strip tease con delle ballerine che si mostrano quasi completamente svestite. Alcuni night-clubs di Las Vegas hanno prontamente aderito all'invito di ricoprire le eccessive nudità, altri lo hanno fatto con riluttanza, altri ancora — ma sono una minoranza — continuano imperterriti sulla loro strada senza imporsi autocensure. «Noi diamo al pubblico — questa è la tesi per giustificare il loro operato — quello che il pubblico vuole».

Altre preoccupazioni

D'indole completamente diversa le preoccupazioni, in questi giorni, dei maggiori autori di commedie musicali di Broadway, i quali stanno rischiando la sempre pericolosa carta del lancio di nuovi spettacoli. Sono imprese queste che comportano impegni finanziari notevoli e che possono, in caso di fallimento, travolgere impresari ed autori. Per contro, se il nuovo spettacolo piace, sono assicurati interi anni di repliche a New York e riprese in molte città degli Stati Uniti oltre, naturalmente, ai proventi della vendita dei dischi. Alle prese con le loro nuove creature sono in questi giorni Walter e Jean Kerr con una commedia musicale intitolata «Goldilocks» che dovrà apparire sulle scene nel prossimo autunno, e la più famosa coppia Rodgers e Hammerstein che, con *Flower Drum Song*, dovrebbero precedere i loro concorrenti. Per entrambi gli spettacoli le scene e i costumi costeranno una cifra intorno al duecento milioni di lire.

Operetta a Mosca

Anche a Mosca si sta preparando la stagione del teatro leggero che quest'anno sarà caratterizzata da un avvenimento d'eccezione. Il celebre compositore Dimitri Shostakovich ha infatti preparato le musiche per un libretto scritto da Vladimir Mass e Mikhail Chervinsky intitolato Mosca-Cheryomushki, *che dovrà andare in scena in dicembre al Teatro dell'Operetta di Mosca. Compositore e librettisti potranno scegliere i loro interpreti fra una massa di danzatori di eccellentissima classe e, senza dubbio, sotto questo punto di vista, avranno un compito più lieve di quello dei loro colleghi di Broadway. Tuttavia, pur essendo liberi dal timore di concorrenze, mentre è già assicurato un notevole successo di cassetta per il crescente favore che il teatro leggero incontra presso i russi, essi devono tener conto dei giudizi critici d'indole politica.*

Amore e propaganda

I librettisti hanno, sotto questo punto di vista, mostrato notevole prudenza. L'azione prende le mosse nella Mosca prerivoluzionaria, fra le vecchie casette e le strette, misere strade del borgo di Cheryomushki, vicino all'Università di Mosca. Ma, prima che troppo sentimentalismo prenda la mano agli autori e al pubblico, arrivano trattori e bulldozers incaricati di far piazza pulita di tutto il vecchiume. Scompaiono le vecchie case per lasciare posto ai nuovi palazzi. I lavoratori cantano gioiose canzoni; arrivano nuovi abitanti; tutto esplode di gioventù ed entusiasmo. Sorgono cameratesche amicizie e nasce l'amore. Ma perché gli spettatori non siano indotti a pensare che amore e gioia siano introdotti a solo scopo di propaganda, i librettisti aggiungono qualche accento realistico che non possa lasciar dubbi.

Nuovi guastafeste

Nelle vecchie operette ci sono sempre i guastafeste a rendere difficile la vita agli interpreti destinati a convolare alle nozze finali. In questo particolare caso, le anime nere sono rappresentate da un trio di carrieristi più interessati a conquistare onori e prebende che non a fare il bene della collettività. I tre, scoperti e denunciati, finiscono per scontare la punizione che si meritano. Ma non basta: anche un funzionario incaricato all'assegnazione degli appartamenti, dalla mentalità borghese, viene messo alla berlina. Trattandosi di un'operetta, è logico che, alla fine, l'eroe e l'eroina della vicenda riescano a conquistarsi un nido dove potranno pacificamente attendere i frutti dell'amore e del matrimonio.

Valzer e polche

Shostakovich ha già composto una gran parte dei balletti, delle musiche e delle canzoni. Il resto sarà pronto a metà settembre quando si riunirà la compagnia. E' questa la prima volta che Shostakovich ha composto musiche per un'operetta, anche se ha già preparato il commento musicale per molti film. Il suo stile, si afferma, si appoggia in questa sua nuova fatica, molto sui motivi popolari; i fox-trott d'ispirazione occidentale sono banditi e sostituiti da valzer e polche.

L.

Chiude a Londra il teatro che sfidava la censura

Londra, martedì sera.

Il Lord Ciambellano di Londra, incaricato della censura sugli spettacoli teatrali, può tirare un sospiro di sollievo: il club-teatro di New Watergate, che per due anni ha sfidato i suoi bandi, è stato costretto da difficoltà finanziarie a chiudere i battenti.

La legge inglese, mentre prevede la censura per ragioni di morale sugli spettacoli pubblici, tace per quel che riguarda i trattenimenti privati. Approfittando di questo fatto si era costituito due anni fa il New Watergate Club, in realtà uno dei più grandi teatri del West End londinese con un pubblico potenziale di 65.000 membri. Il teatro metteva in scena spettacoli vietati dalla censura, ed ha presentato negli scorsi mesi «Uno sguardo dal ponte» di Miller, «Tè e simpatia» di Anderson e «La gatta sul tetto che scotta» di Tennessee Williams. La tessera di socio n. 1 era intestata a Marilyn Monroe.

La segretaria del club ha annunciato oggi alla stampa che i versamenti annui dei membri — 5 scellini — non sono sufficienti a coprire le grosse spese di manutenzione del teatro.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul progr. naz. alle 21 L'arpa d'erba commedia di Truman Capote - Sul Secondo (ore 21) Orchestra Angelini con Carla Boni, Tonina Torrielli, Gino Latilla, il duo Fasano - Alla tv: (ore 21) Amore e pinguini telecommedia di Gilles Cooper con Bianca Toccafondi e Gianrico Tedeschi

MARTEDI' 2 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 427,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,30): Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15-14,30: «Arti plastiche e figurative», di Raffaele De Grada - «Cronache musicali», di Giulio Confalonieri - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,20: Le opinioni degli altri - 16,30: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17: Giornale - «La Girandola», giornalino radiofonico per gli scolaretti in vacanza, a cura di Stefania Plona - 17,30: M. Pezzini e il suo complesso - 17,45: Ricordo di Stanislaw Moniuszko - 18: Concerto diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del tenore Alfredo Nicchini. Haydn: «Sinfonia n. 45 in fa minore» (Degli addii): Adagio, Allegro di molto, Minuetto, Presto (Finale); Vivaldi (rev. Fanna): Due arie per tenore e orchestra, dalla «Fida ninfa» e «Arsilda»: "Argon placido", "Dell'alma superba"; Vivaldi (rev. Ephrikian): «Concerto in fa maggiore, per archi e cembalo»: Allegro molto, Andante molto, Allegro; Mendelssohn: «Sinfonia n. 3 in la minore op. 56» (Scozzese): Andante con moto, Allegro un po' agitato, Vivace non troppo, Adagio, Allegro vivacissimo. Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Parigi): Pierre-Paul Grassé: «Nuove scoperte sulle termiti» - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible]: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «L'arpa d'erba», commedia in tre atti di Truman Capote. Traduzione di Franca Cancogni. Compagnia di prosa di Roma, con Rina Morelli, Maria Fabbri, Laura Carli, Lina Volonghi. Musiche originali di Ric Ortolani. Regia di Anton Giulio Majano. Ricavata dall'omonimo romanzo di Truman Capote, questa commedia fu rappresentata la prima volta il 27 marzo 1952 al «Martin Beck Theatre» di New York, con la regia di Robert Lewis. La vicenda si svolge in una cittadina dell'America meridionale dove un gruppo di persone [illegible], si ribella [illegible] per andare a vivere su un albero, lontano dai concittadini. Ma questi concittadini non permetteranno alle quattro sobillate persone neppure la loro innocente ribellione - 23,15: Giornale - Campionati mondiali di ciclismo su pista a Parigi: servizio speciale di Paolo Valenti - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Archi in vacanza - 14,30: Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 14,30-15: Trasmissioni regionali - 15: Canta Luciano Tajoli - 15: Giornale - 15,10: Successi di ieri, interpreti di oggi - 15,45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina: Concerto in miniatura: soprano Maria Teresa Pelizzer, Mozart: «Le nozze di Figaro»: a) "Deh vieni non tardar", b) "Non so più cosa son"; «Così fan tutte»: "Come scoglio". Orchestra di Milano diretta da Tito Petralia - «Saper per star bene», consigli medici di [illegible] - Musiche da balletto, a cura di Domenico De Paoli - 17: Cavalcata napoletana (seconda serie): romanzo musicale sceneggiato di [illegible] - [illegible] - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,15: Canzoni - [illegible] - Una ragazza al giorno - 20: Radiosera - Campionati mondiali di ciclismo su pista a Parigi - 20,30: [illegible]: varietà musicale in miniatura - Una voce e tre chitarre: presenta Rosalba Giulia - 21: Sera d'Estate: spettacolo musicale di Amurri e Zapponi. Orchestra della canzone diretta da Angelini. Cantano Carla Boni, Tonina Torrielli, Gino Latilla, il Duo Fasano, Mario Pavone. Compagnia di rivista di Milano. Presenta Corrado. Realizzazione di Guglielmo Zucconi - 22: Ultime notizie - Orchestre alla ribalta: Ricardo Santos - 22,30: [illegible] un programma di Calcagno e Vianelli - 23-23,30: Siparietto: Momenti magici.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19: L'organizzazione della Commissione italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - La fine del mondo antico, a cura di Santo Mazzarino: IV. La formazione dell'idea di decadenza e la polemica anti-esperienza - 19,30: Novità librarie: «La Storia del Risorgimento» di Domenico De Moliertis, a cura di Marco Marti - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: G. Giordani (1744-1798): «Concerto in do» per pianoforte e orchestra; F. J. Haydn (1732-1809): «Sinfonia n. 103 in mi bemolle maggiore "Rullo di timpani"» - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Testimonianze su temi spirituali, a cura di Ernesto Balducci: IV. Solitudine e comunione - 21,50: Tribuna internazionale dei Compositori: Alfred Mendelssohn: «Preludio e Allegro» per quartetto d'archi e arpa; Alton [illegible]: «Sonata per due violini n. 2, n. 7»; Carlo Prosperi: «Quattro invenzioni» per clarinetto, violino, viola e arpa - 22,25: «La Rassegna»: "Cinema", a cura di Giulio Cesare Castello - 23: Ferruccio Busoni: «Due Studi per il "Doctor Faust"» op. 51».

TELEVISIONE

Ore 17-18: La tv dei ragazzi: Telesport - Piccola varietà: presentano da Marisa Luzi e della marchina, Amalia Sorrentini - «Il fiore fatato»: fiaba di animali - 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 19,45: Arti e scienze: cronache di attualità a cura di Leone Piccioni. Realizzazione di Nino Mina - 19: Musei d'Italia: il museo Etnografico Internazionale: Scultura primitiva, a cura di Anna Maria Di Giorgio. Ritorna la popolare rubrica destinata alla illustrazione della struttura e del funzionamento di quella macchina meravigliosa che è l'organismo umano (Itagiurazione) - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello - 21: «Amore e pinguini», originale televisivo di Giles Cooper. Traduzione di Franca Cancogni. Interpreti: Bianca Toccafondi, Giuseppe Caldani, Gianrico Tedeschi e altri. Regia di Giacomo Vaccari. La vicenda: Al ritorno dal viaggio di nozze, Adam Irwin e sua moglie Jane trovano tre lettere dedicate a Jane e provenienti dal suo precedente marito, morto nell'Antartide due anni prima. Ma la sorpresa dei due non si esaurisce qui: le lettere del defunto continuano a giungere puntualmente — una per settimana — e rivelano perfino dell'esploratore Parslow che aveva promesso all'amico e sfortunato compagno di spedizione di inviare le lettere e di sposare Jane. Questa, pur amando Adam, presa dal lato romantico della faccenda, fugge alla ricerca di Parslow. Trovatolo, Jane comprende che non può [illegible] un uomo che vive in una capanna, mette il tanto nel tè, dorme con gli stivali ai piedi e propone di sperimentare la viaggio di nozze qual è il minimo indispensabile di cibo per vivere. E' questa una lezione per Jane, che, bruciate le famose lettere, ritorna tra le braccia di Adam - 22: «Tele-Club», con Totò Ruta e il suo complesso, Lilian Terry, Pina Rollin, Amro [illegible] e la II Roman New Orleans Jazz Band - [illegible] Zingari, a [illegible] di Sassarini Tabial. Questo singolare documentario, realizzato dalla Televisione italiana, ha conseguito il premio internazionale UNDA 1956 - 22,30: Telegiornale (edizione della notte).

MERCOLEDI' 3 SETTEM.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Concerto - 11: «Un uomo arrivato» - 11,55: Canta Villa - 12,10: Canzoni dei festival napoletani - 12,30: «1, 2, 3... via!» - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena? - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i piccoli - 17,30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Fantasia musicale - 18,15: Regioni al microfono - 20: Cantano [illegible] «Four Riders» - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: I «gialli» di Sherlock Holmes - 21,30: Concerto violoncellistico e pianistico - 22,10: Bra alla specchio - 22,40: Orchestra Glenn [illegible] - 23,15: Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Rizza - 13,30: Giornale - 13,45: Carosello sonoro - 14,30: Dieci e lode gioco - 14,45: Il trenino delle voci - 15,15: Parole in musica - 15,45: Trio Hotcha - 16: Terza pagina - 17: Successi italiani all'estero - 18: Giornale - La Moda - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Voci in armonia - 20: Radiosera - 20,35: Ciak - 21: Non c'era una volta un festival - 22,15: Panorama Europa - 23,15: Siparietto.

TELEVISIONE — Ore 16: Da Rotterdam: Concorso ippico internazionale - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 19,45: «Piccolo mondo antico», romanzo di A. Fogazzaro - 20,15: Il mare e le genti - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Music Hall - 22: «L'uguaglio sudamericano», racconto poliziesco sceneggiato - 22,30: Varietà artistiche cinesi - 23: Telegiornale.

«Sua Altezza» Totò andrà in Siberia?

E' stato invitato dal regista Alexandrov per interpretare un film satirico - Secondo il progetto del cineasta sovietico gli attori di primo piano sarebbero Elizabeth Taylor e Gérard Philipe

Roma, martedì sera.

Totò, l'attore che fra tutti i divi del cinema può vantare la maggior dose di sangue blu, dovrebbe recarsi in Siberia per essere il protagonista di un grande film satirico. L'invito gli è stato rivolto da Alexandrov, regista sovietico di vasta fama, grande amico di Charlie Chaplin.

La risposta del principe Antonio De Curtis, legittimo e riconosciuto discendente degli imperatori di Bisanzio, non è ancora nota. Nella sua magnifica casa ai Parioli rispondono che «Sua Altezza» è in vacanza; nella villa di Napoli precisano che si trova in crociera nel Mediterraneo sul suo panfilo con la moglie Franca Faldini. Gli amici ricordano che l'attore si è appena rimesso dalla grave infiammazione agli occhi che lo portò all'orlo della cecità ed avrebbe già preso impegni per girare tre film in Italia. E' quindi lecito arguire che Totò non ha intenzione di affrontare il lungo viaggio verso la Siberia.

Eppure il desiderio d'avere nel proprio cast il nome del nobile comico napoletano dev'essere grande per i russi. Lo stesso Alexandrov ha comunicato che gli attori possono eventualmente lavorare tranquilli nei teatri di posa moscoviti, mentre gli operatori ritrarranno le selvagge foreste, i ghiacci e i fiumi vorticosi della Siberia. Le scene girate negli studi appariranno quindi sullo sfondo dei paesaggi siberiani, grazie ad un nuovissimo procedimento tecnico di trasposizione delle immagini. Tale sistema sarebbe stato inventato dall'operatore Gorbaciov e già utilizzato dal regista Alexandrov.

«Souvenir russo» è il titolo del film per cui Totò dovrebbe abbandonare i placidi ozi della crociera con Franca Faldini. Narra la storia d'un gruppo di passeggeri d'un aereo cinese costretto dalla bufera ad atterrare fra le foreste mentre percorre la solita linea Pechino-Irkutsk. E' la comitiva più cosmopolita che si possa immaginare: un milionario statunitense sempre pronto all'allegria purché non ricordi la Borsa, una deliziosa contessina tedesca (forse Elizabeth Taylor) che poi non risulta affatto contessina pur rimanendo sempre adorabilmente bella, un falso medico austriaco infatuato di Freud come la sua compagna di viaggio, una donna russa, è ossessionata da problemi di sociologia; poi si trovano un pilota cinese, uno scrittore britannico senza religione e un compositore di musica francese (Gérard Philippe) che si contendono i sorrisi d'una danzatrice egiziana; infine ci dovrebbe essere Totò, italiano e studioso di teologia.

Questi tipi così diversi, ognuno con la sua mania, si trovano sperduti in un mondo sconosciuto, primitivo, popolato solo di alberi giganteschi e «Souvenir russo» ne approfitta per far ammirare la grandiosa bellezza di una natura vergine e ancora ignota. In questa suggestiva cornice i protagonisti si muovono, ognuno secondo la propria personalità mettendo a nudo i difetti ricevuti spesso da una educazione sbagliata. Ma infine, di fronte alla suprema necessità di lottare per salvarsi, i naufraghi dell'aria trovano la formula per una coesistenza pacifica: il pseudo dottor freudiano collabora con la sociologa russa e questa col ricco americano e con la ballerina egiziana, mentre il teologo italiano si unisce alla fascinosa contessina, allo scrittore ateo ed al compositore innamorato. Il pericolo fa concludere al sentenzioso cinese: «Non è difficile andare tutti d'accordo, basta un po' di buona volontà».

L'insegnamento è fin troppo palese, ma — assicura Alexandrov — il film dovrebbe essere «tutto da ridere», specialmente se Totò vorrà cingersi il capo con l'aureola del teologo naufrago in Siberia.

Victor Mature vuol risposarsi

Hollywood, martedì sera.

Victor Mature, che ha già dietro di sé un buon numero di matrimoni, ha chiesto a Joy Unrick, di Londra, se vuole sposarlo. Joy è in dubbio se accettare perché vorrebbe essere sicura che l'unione fosse permanente. Ma chi può essere sicuro dati i «precedenti» di Victor?

* Tommy Sands ha detto addio a Molly Bee perché «era troppo giovane». Senza perder tempo ha dato un appuntamento a Piper Laurie, che è di otto anni più anziana. I compensi di Tommy per film sono triplicati da quando egli percepì 10 mila dollari per «Sing, Boy, Sing».

* *Jack Benny non è così spilorcio come forse possono far credere le sue apparizioni alla radio ed alla televisione. Ma egli non ama perdere i quattrini al tavolo verde, a Las Vegas. Il suo limite, ogni giorno, durante le quattro settimane al Flamingo fu di 50 dollari al giorno, o di 1400 dollari per quattro settimane. Il che è già una bella cifra.*

* Non è ancora sicuro se Rex Harrison sarà il protagonista della versione inglese di «My Fair Lady», a causa di un'intervista di Stanley Holloway, che non gli sarebbe piaciuta, date le molte invenzioni in essa contenute.

* *Gli amici di Tyrone Power rimasero stupiti quando egli sposò Debbie Minardos, che rassomiglia molto a Linda Christian e tutti qui pensavano che Tyrone del ricordo di Linda dovesse averne abbastanza.*

Secondo i dati statistici della Società autori ed editori

Spesi lo scorso anno 177 miliardi per cine, teatro, sport, ballo e tv

In media ogni italiano ha visto 15 film - Nello stesso periodo 668 miliardi sono stati assorbiti dall'acquisto di bevande alcooliche e 456 per il tabacco - Si aggrava la situazione per il teatro di prosa

Roma, martedì sera.

Il 1957 è stato definito «un anno difficile» per lo spettacolo in Italia dal direttore generale della «Società italiana autori e editori» dott. Antonio Ciampi, nella sua premessa all'Annuario statistico.

Nel complesso della spesa del pubblico per lo spettacolo, che in totale assomma a 175,8 miliardi di lire, il cinematografo ha inciso per il 64,2%. Questo totale sale a 177,8 miliardi se si includono anche gli abbonamenti tv. I balli e i divertimenti hanno inciso sul totale solo per l'8,7%, equivalente ad una spesa di 15,3 miliardi, lo sport per il 5,8%, con una spesa di 10,1 miliardi, ed infine il teatro per il 4,9% della spesa totale con 8,5 miliardi.

Questa spesa complessiva è largamente superata da quella per altri consumi privati non strettamente necessari, come le bevande alcooliche (668,3 miliardi) e il tabacco (456,9 miliardi), rappresenta l'1,18% del reddito nazionale; il quoziente è lievemente diminuito rispetto agli anni precedenti. La flessione ha però investito solo il cinema ed il teatro, registrandosi infatti un incremento nella spesa per lo sport e trattenimenti vari.

Di tutti i generi teatrali, la prosa presenta la situazione più grave, registrando un sensibile calo degli spettatori paganti. In totale la scena italiana ha in questi ultimi anni subito la perdita di tre milioni su sette dei suoi spettatori dell'anteguerra. Per quanto riguarda il cinema, i dati statistici denunciano una diminuzione della spesa del pubblico di oltre 3 miliardi tra il 1956 ed il 1957. Nonostante la contrazione di consumo, la frequenza di pubblico al cinema in Italia rimane fra le più alte in Europa: l'italiano è andato al cinema nel 1957, 15,3 volte, contro le 14 del francese, le 13,5 del belga, le 15,4 del tedesco. Gli inglesi frequentano di più il cinema (17,9 volte), con un reddito tre volte superiore a quello dell'italiano. Un altro dato interessante riguarda gli incassi dei film nazionali che nel '57 sono aumentati, raggiungendo il 30 per cento del totale contro il 28,4 del '56. Dei 112,2 miliardi spesi per il cinema, ai film italiani sono quindi andati 33,5 miliardi.

«Quattro passi fra le note» al Settembre canellese

Canelli, martedì sera.

Nel quadro dei festeggiamenti del «Settembre canellese», questa sera, al teatro della rassegna, sarà presentato lo spettacolo «Quattro passi fra le note», rassegna di canzoni con la partecipazione di Nella Colombo, Bruno Rosettani e del duo Blengio. Mercoledì prossimo invece si avrà la serata del jazz.

ULTIME NOTIZIE

Coprifuoco a Parigi per gli algerini

I nordafricani sono "invitati„ a non circolare in notte dalle 21,30 alle 5,30: chi lo deve fare per motivi di lavoro deve chiedere un lasciapassare - Altri attentati: 5 paracadutisti aggrediti, un militare salvato per miracolo, tentativo di sabotaggio all'aeroporto di Orly

Parigi, martedì sera.

Il coprifuoco è entrato in vigore da ieri sera a Parigi ove i nord-africani sono stati «insistentemente consigliati» di «astenersi dal circolare» fra le 21,30 e le 5,30 del mattino. Si tratta di un invito e non di un ordine, e quindi il coprifuoco oltre che essere parziale in quanto concerne solo una parte della popolazione, non è ancora imposto a termini di legge; non si esclude tuttavia che possa trattarsi di una sorta di prova di un provvedimento suscettibile di ulteriori sviluppi.

Il comunicato diramato dalla Prefettura di polizia è particolarmente significativo. Esso reca testualmente: «Nell'intento di proteggere la grande massa dei lavoratori nordafricani e di porre un termine alle criminose attività di taluni, la Prefettura di polizia ha adottato una serie di provvedimenti. Al fine di facilitarne l'esecuzione si consiglia pertanto nella maniera più insistente ai lavoratori nordafricani di astenersi dal circolare nottetempo nelle strade di Parigi e della periferia parigina e più particolarmente fra le 21,30 e le 5,30 del mattino. Coloro i quali, a causa del loro lavoro o di imperiose necessità, dovessero circolare durante queste ore, potranno chiedere al Commissariato di polizia del loro quartiere o circoscrizione, un attestato che verrà loro accordato una volta giustificata la loro richiesta».

Appare evidente perciò che se l'ondata di terrorismo abbattutasi da dieci giorni sulla capitale non si attenuerà, le autorità si vedranno costrette a trasformare il «consiglio» in decreto. Ma l'attività dei membri del Fronte di liberazione nazionale non accenna a diminuire. La scorsa notte cinque paracadutisti senegalesi sono stati fatti oggetto di colpi d'arma da fuoco da parte di tre algerini mentre dal quartiere de La Porte St. Denis si dirigevano verso il boulevard di Strasburgo. Uno dei militari è rimasto ferito.

Un altro attentato ha avuto luogo a Fontainebleau in località la Croix d'Augas, ove un militare francese appartenente a una unità dei Servizio presso la Nato, che stava riparando un riflettore, è stato attaccato da vari nordafricani i quali hanno fatto fuoco. L'intervento di una pattuglia ha posto in fuga gli aggressori salvando così da morte certa il soldato.

Infine, in seguito a un tentativo di sabotaggio effettuato presso l'aeroporto di Orly, le autorità hanno deciso di porre gli aerodromi della regione parigina sotto il controllo della truppa.

La Prefettura di Tolosa ha smentito la notizia del preteso tentativo di sabotaggio segnalato ieri sulla strada ferrata che collega Tolosa a Parigi. Il sabotaggio era stato inventato di sana pianta da un epilettico, tale Jean Claude Mirepoix di 20 anni, il quale, vittima di una crisi del suo male, nel sobborgo Minimes della città, in prossimità della strada ferrata, e soccorso da alcuni passanti, aveva dichiarato di essere stato aggredito e percosso da alcuni nordafricani da egli sorpresi mentre si accingevano a minare le rotaie.

Vice

Il colonnello Peter Townsend è partito stamane per Zagabria, per riprendere il suo giro del mondo. Egli era ritornato inaspettatamente a Parigi quattro giorni or sono e il suo arrivo aveva fatto sorgere mille congetture. Nella foto, Townsend col regista Staloff che dovrà girare un film sul suo viaggio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'assassino tradito da una telefonata di sfida alla polizia

Uccisa dal primo della classe una giovane studentessa a Tokio

Il delitto era considerato un "crimine perfetto„ - Lo studente ha cinicamente confessato "Pensavo di spaventarla con il mio coltello, ma quando ho sentito l'arma fra le dita ho provato il desiderio irresistibile di uccidere„ - Il cadavere gettato nell'impianto di ventilazione

Nostro servizio particolare

Tokio, martedì sera.

E' stato tratto ieri in arresto uno studente di diciotto anni, tale Shizuo Kaneko, risultato l'autore di quello che la polizia considerava un «crimine perfetto». Vittima del Kaneko è stata una ragazza di sedici anni, Yoshie Ota, che frequentava la medesima scuola dell'omicida.

L'assassino — ha riferito la polizia — è stato arrestato nella sua abitazione, situata in un quartiere popolare della zona orientale di Tokio. Si tratta di un ex-coreano che, prima di trasferirsi a Tokio con la famiglia, si chiamava Lee Ching Koo. Egli ha confessato tutti i dettagli possibili sul suo crimine. Nel perquisire i suoi effetti personali, era stato trovato un libriccino contenente diverse annotazioni, una delle quali era stata per la polizia causa della più grande sorpresa. Da questo scritto con un frasario alquanto oscuro e con parole abbreviate, i poliziotti avevano creduto di capire che il 20 aprile scorso lo studente aveva ucciso un'operaia di 24 anni, Setsuko Tanaka, da lui aggredita sulle rive del fiume Edo, ad una cinquantina di metri da casa sua. Gli fu chiesto se il modo con cui era stata interpretata l'annotazione fosse esatto: con la massima tranquillità lo studente rispose affermativamente.

«La risposta ci lasciò tutti senza fiato — ha riferito un funzionario di polizia ai giornalisti. — Dalle indagini da noi esperite, avevamo saputo che il Kaneko era uno studente molto brillante, tenuto in grande stima dai suoi professori. Avido in modo eccezionale di sapere, era sempre stato il primo del suo corso. Su di lui aveva però finito per avere il sopravvento un senso di profonda amarezza e delusione provocato dalla povertà della sua famiglia e dall'abitudine del bere, contratta da suo padre».

Yoshie fu uccisa nel pomeriggio del 17 agosto e il suo cadavere fu rinvenuto alcuni giorni dopo nell'impianto di ventilazione della scuola.

«Salito sul tetto della scuola, costruito in modo da formare una grande terrazza — ha confessato lo studente — vidi la ragazza intenta a leggere. Cominciai a parlare con lei e, nel corso della conversazione, mi resi conto che nella mano sinistra, ch'io tenevo nella tasca dei pantaloni, stringevo il mio coltello a serramanico. Pensai di spaventare con esso la ragazza. Lo estrassi, lo aprii puntandolo poi nella sua direzione. Fu in questo momento che provai irresistibile il desiderio di uccidere. Presi la Ota per un braccio e la trascinai in un'aula adattata a «planetarium» che dà sulla terrazza, vicino alla torre dell'orologio. Yoshie cominciò a gridare ed allora la afferrai con la destra per la gola stringendo con tutta la mia forza. Vidi il suo viso diventare bluastro e, quando lasciai la presa, la ragazza cadde a terra. Udii le voci di miei due compagni, ma fortunatamente essi passarono davanti all'aula senza fermarsi. Mi resi conto che dovevo sbarazzarmi del cadavere al più presto. Allora, aperta la porta della cabina in legno dove è sistemato il motore dell'impianto di ventilazione, vi portai il corpo della Ota. Per assicurarmi che fosse veramente morta, la presi nuovamente per il collo e strinsi ancora sino a quando fui sicuro del fatto mio».

Se il Kaneko non avesse voluto sfidare la polizia, probabilmente non sarebbe mai stato scoperto. Infatti, dopo giorni e giorni di indagini, non si era riusciti ad entrare in possesso del minimo indizio sull'autore del crimine. Invece le sue telefonate ad un giornale di Tokio ed al comando di polizia finirono per farlo cadere in trappola.

Un giorno, l'agente di servizio al centralino riuscì a individuare la cabina pubblica dalla quale lo sconosciuto aveva chiamato. Dato l'allarme ad una pattuglia radiocomandata, questa giunse sul posto troppo tardi per arrestare il giovane, ma ancora in tempo per ottenere una descrizione abbastanza accurata di lui e della sua bicicletta da tre ragazze ferme a poca distanza dalla cabina. Per combinazione si trattava di tre studentesse che frequentavano la medesima scuola dell'omicida, ma non il suo corso, e lo conoscevano di vista. Il gioco era fatto. Le telefonate dello schernitore erano state registrate ed il nastro fu fatto ascoltare ai compagni dell'assassino. Quasi tutti dichiararono che la voce era quella del Kaneko.

a. s.

Si getta dal furgone che rotola verso il mare

Imperia, martedì sera.

Una pericolosa avventura stradale, che si è conclusa a lieto fine, ha vissuto il diciannovenne Cesare Sassone, nativo di Sala Monferrato (Alessandria) e residente ad Albenga. Ieri sera, alla guida di un furgone frigorifero, il Sassone aveva quasi raggiunto la cima di Capo Berta quando improvvisamente l'automezzo sbandava, sfondava il parapetto e precipitava per una scarpata che finisce dopo alcune centinaia di metri in mare.

Il Sassone, per fortuna, riusciva a gettarsi fuori dalla cabina mentre il furgone si arrestava, dopo una settantina di metri contro un pino. La scarpata è rimasta disseminata di gelati e di denaro; i pompieri, accorsi poco dopo, hanno raccolto infatti ben 170 mila lire. Il Sassone ha dichiarato di non potersi rendere conto di come sia avvenuto l'incidente.

Amely prepara la sua casa aiutata dalla futura suocera

E' felice: "Ho tutto, l'amore e un nido. Che cosa chiedere di più al buon Dio?„ - Il padre, Sir Timothy, ha confermato che non sarà presente alle nozze di Amely con Giovanni Borelli - Oggi arriva a Ischia Lady Patricia, la madre

DAL NOSTRO INVIATO

Ischia, martedì sera.

Lady Eden, il cui nome prima di divenire l'autorevole consorte di Sir Timothy (come spiega «Who's Who», libro d'oro della buona società britannica) era precisamente «Patricia Edith Mary Prendergast», sta per giungere da Londra al rione Mortito, un quartiere ultrapovero di baracche nel comune di Casamicciola. La Amely, una delle sue quattro figliole, aiutata dalla futura suocera e dalle future cognate, ha ormai completato l'arredamento della casetta ove gli sposi andranno ad abitare.

«Del resto — e ciò con il più schietto e luminoso sorriso lo ha detto Amely a una giornalista inglese — quando si ha una casa sotto cui non piove, fresca d'estate e calda d'inverno, piena di luce e sole, illeggiadrita da fiori e tendine, con le pareti ricoperte dalla più preziosa delle tappezzerie, cioè un migliaio di buoni libri allineati negli scaffali, avendo intorno l'azzurro di cielo e mare, e dentro, nell'animo, la fiamma di un sentimento sincero, ormai collaudato da due anni di attesa, che cosa c'è da chiedere ancora al buon Dio?».

E a rincalzo Marianna Wympffen, sua buona amica, nel commentare la saggia decisione di Amely, di maritarsi e stabilirsi a Ischia, aggiungeva: «Noi non viviamo tre volte e neanche due, ma una volta sola. Tanto vale dunque la pena di seguire la voce del cuore». E proseguiva: «Chi è più felice: un musicista, un pittore, uno scrittore che non dispongano di agi, di conti correnti, ma hanno seguito la propria vocazione, o invece colui che, schiavo del più grande peccato di tutti i tempi, il denaro, soffoca la voce che lo chiama, murandosi per sempre nell'arido grigiore del cosiddetto avvenire sicuro?».

«Amely ha seguito il consiglio del suo cuore per trovare una persona che la voglia veramente bene. Che conta di più: avere un marito con molti soldi che poi ci abbandoni (e il ragionamento vale anche per la moglie) o invece un compagno che vive modestamente ma dia l'affetto vero, disinteressato, costante?». Mentre la signora Marianna parlava, Amely faceva segno di consenso, e così Elfride, la bionda sorella dell'assai prossima sposa.

Sir Timothy, nonostante abbia dato la sua benedizione ai due giovani, ha confermato che non verrà. E ciò per sottolineare le sue tenacissime riserve sul matrimonio della figlia. Pare però — ma ciò non è proprio sicuro — che egli giungerà fra quattro mesi, durante le feste del Natale. Mentre è priva di ogni fondamento la voce della presenza alle nozze di Sir Anthony, l'ex-premier, sembra invece probabile quella di John Benedict Eden, l'unico figlio maschio di Timothy e Patricia Eden. (John Benedict fu nel 1954 deputato ai Comuni).

Ieri, accompagnata dalle amiche, Amely venne a Napoli facendo — come è logico in simili circostanze — numerose compere. Nel suo shopping il posto principale lo ebbe naturalmente il velo nuziale che sarà lunghissimo e del più puro artigianato fiorentino, anche se lei a comperarlo si recò da Gutteridge, una antica ditta britannica di tessuti. Là però il direttore, che è uno scozzese, George Morrison Duncan, con un paterno sorriso le consigliò quell'articolo, aggiungendo: «Creda pure, stoffe e maglierie inglesi vanno sempre bene, ma per queste cose, come ricami e merletti, tra belgi e italiani non v'è di meglio».

Amely, richiesta di una precisazione sull'argomento ha chiarito che è da escludersi nel modo più assoluto che se lei e Giovanni Borelli (che fa il marinaio, come si sa, su un vaporetto) avranno un figliolo lo chiameranno Timoteo, per un particolare gesto di affetto verso l'iratissimo suocero, onde ammansirne l'animo. «L'usanza isolana — ha detto Amely — è di battezzare con il nome del padre del marito il primo bambino e con quello della suocera paterna la prima bambina. Perciò se il Signore vorrà darci la gioia di un figlio egli si chiamerà Raffaele, se di una figliola avrà il nome di Maria».

«Allora niente Timoteo?».

«Timoteo, sì, ma solo se vi sarà un secondo maschio» è intervenuto don Vittorio Jacono, parroco di S. Antonio a Casamicciola, presente alla discussione. E il buon pievano che non sta più nell'abito talare per la gioia dell'imminente abiura di Amely, ha concluso sorridendo: «Timoteo è un nome nuovo per Ischia ove la gente si chiama da secoli Ciccillo, Tatore, Peppino».

c. g.

Colta da choc una donna sfiorata da uno strano proiettile

Asti, martedì sera.

Una grave disgrazia è stata evitata per un soffio in un casseggiato di via Guttuari.

La casalinga Maria Gabbiani, residente al n. 14 della via suindicata, veniva a diverbio con il geom. Menino per una costruzione alla quale la donna era contraria. Tempo fa il tribunale dovette occuparsi della vertenza sorta per via di questa costruzione, dando infine ragione al geometra.

Malgrado ciò la Gabbiani non si dava per vinta. Nel corso della lite la donna improvvisamente afferrava una sbarra di ferro lunga quattro metri e la gettava con rabbia nella tromba delle scale. Una cinquantenne, tal; Maria Carrato, si trovava a pianterreno quando la sbarra la sfiorava e si conficcava, dato il peso, nel pavimento per cinque centimetri. La Carrato veniva colpita da choc per lo spavento.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Apertura ferma sui prezzi del dopoborsa accertati ieri, specialmente per le Finsider, Fiat, Gas, Cotini, Viscosa, Immobiliare Roma ed elettrici.

Dopo un leggero ripiegamento della quota a metà seduta dovuto ad alcuni realizzi, i prezzi si presentano in chiusura molto sostenuti, in conseguenza di buone richieste specialmente per le Gas, Cotini, Fiat ed elettrici.

I titoli di Stato e le obbligazioni consolidano le loro precedenti posizioni con leggeri miglioramenti.

Dopoborsa sui prezzi di chiusura ad eccezione delle Pirelli e Montepioni richieste a prezzi superiori.

Prezzi fatti per obbligazioni non quotate ufficialmente: obbligazioni "Edi" 6 per cento 1958 lire 94,50.

Cambio ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,35; dollaro canadese 640; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 163,60; franco belga 12,47; franco francese 135,60; sterlina G.B. 1736,20; marco germanico 148,45; scellino austriaco 23,95.

A MILANO — L'insistenza delle voci circa una prossima revisione dell'art. 17, rivelatasi inefficiente alla prova dei fatti, ha impressionato gli scopertisti i quali fin dall'esordio della riunione cominciavano a effettuare gli acquisti di ricopertura. Data la povertà dell'offerta sul mercato, si determinava ben presto una situazione di tensione, che migliorava taluni prezzi e faceva aumentare ancora di più la richiesta.

Particolarmente favoriti dallo spunto di rialzo erano le Finsider e i titoli del suo gruppo, come Ilva e Terni; la Cotini, pure assai richiesta per ricoperture; la Fiat; la Pirelli.

In complesso, il listino si presentava assai più brillante rispetto a quello della vigilia, con sostanziali aumenti sui principali valori.

Nel settore del reddito fisso, mercato ancora incerto sulle obbligazioni industriali, lievemente più calmo sulle parastatali e sostenuto sui Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 39.650; Bastogi 1080; Finelettrica 1226; Finmare 512; Finsider 611; Gim 4726; Invest 2550; La Centrale 9755; Sviluppo 1645; Ass. Generali 27.110; Fond. Incendio 4650; Assicurat. Italiana 3625; Ras 8000; Ferr. N. Ord. 4000; Châtillon 2762; Cantoni 11.890; Olcese 700; Cucirini C. C. 7885; De Angeli 3460; Cascami Seta 4940; Lanificio Rossi 3000; Lanif. e Canap. 681; Rossari e Varzi 18.100; Tosi 430; Snia Viscosa 1573; Dalmine 1005; Ilva 403; Metalli 4900; M. Amiata 5280; Montecatini 2264; Monteponi 1175; Siele 5550; Bianchi 270,50; Fiat 1271; Nebiolo 15,50; Sade 1916; Cieli 2815; Dinamo 2700; Edison 2889; Bresciana 2000.

Sarda 4050; Valdarno 2063; Emiliana 2800; Subalpina 2900; Magneti Marelli 888; Ercole Marelli 424,50; Orobia 3150; Romana Elettr. 2924; Sesa 2612; Sip 1425; Meridelettrica 1333; Stet 2311; Tecnomasio 1575; Teti A 2100; Teti B 2100; Terni 268,25; Unes 756; Viscola 3635; Dist. Italiane 8825; Eridania 8580; Romana Zuccheri 476; Anic 2465; Italgas 1353; Liquigas 437; Mira Lanza 7960; Fibigas 251; Rumianca 1865; Saffa 2415; Acdos 2375; Beni Stabili 2800; Immobiliare 563; Risanamento 5480; Cartiere Burgo 12.665; Ciga 1570; Eternit 4365; Italcementi 12.850; La Rinascente 180,50; Pirelli S. p. A. 3670; Pirelli e C. 2680; Mittel 5080; Edison Volta ord. 1000; Edison Volta pref. 2350.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro U.S.A. 623,50; dollaro canadese 638,50; sterlina 1736; franco svizzero 145,70; franco francese 135,75; franco belga 12,485; fiorino oland. 163,625; marco german. 148,465; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 11,70; scudo portoghese 22; corona danese 90,40; corona svedese 120,15; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo 0,88.

A GENOVA — Mercato ancora bene intonato e vivace. Sono in aumento quasi tutti i settori, soprattutto i titoli capo-gruppo, siderurgici ed elettrici. Trascurati gli alimentari.

Alcuni prezzi: Centrale 9780; Bastogi 1085; Viscosa 1581; Finsider 610,50; Cotini 2368; Ilva 400,50; Fiat 1273; Officine Elettriche 2700; Sip 1424; Sade 1917; Sme 1233.

A FIRENZE — Seduta attiva, per tutta la quota azionaria, Fiat e Montecatini si avvantaggiano ulteriormente.

Alcuni prezzi: Centrale 9700; Bastogi 1090; Fondiaria Vita 7050; Fondiaria Incendio 4795; Viscosa 1575; Montecatini 2265; Fiat 1271; Magona 415; Valdarno 2060; Immobiliare 564.

A TORINO					
VALORI DI STATO			MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI			ELETTRICI		
TESSILI E MANUFATTI			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP., ASSIC., FINANZ.			DIVERSI		
[illegible]	27.560	27.700	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il "padre della bomba H„ rivela a Ginevra i suoi segreti

Importante intervento del prof. Teller (americano) alla conferenza sull'uso pacifico dell'energia nucleare - Probabile accordo fra scienziati dei due blocchi? - Una macchina atomica statunitense sarà acquistata dai russi

Nostro servizio particolare

Ginevra, martedì sera.

Può anche darsi che le speranze restino speranze, ma è certo che già in questa seconda mattinata di lavori e di colloqui si sta profilando la possibilità di una collaborazione attiva tra Stati Uniti e Unione Sovietica, che comprenda i problemi dell'uso pacifico della bomba all'idrogeno. Le due nazioni affermano infatti di aver «declassificato» tutte le informazioni sulla fusione controllata dell'idrogeno e gli scienziati di qua e di là della cortina di ferro si stanno scambiando dettagli del loro lavoro fin qui segretissimo, tra cui anche particolari tecnici che sono stati per anni oggetto di profondo riserbo.

Le prospettive di un accordo di collaborazione hanno ricevuto il conforto del parere favorevole di un altissimo funzionario americano. La sua posizione gli dà modo di parlare impegnando il governo: egli ha affermato che un formale trattato in questo senso «rientra nell'ordine delle più probabili possibilità». «Naturalmente questa — ha aggiunto il funzionario — è una mia opinione personale piuttosto che l'espressione di una linea politica di Washington». Resta però il fatto che egli è uno dei pochissimi che alla formulazione di questa politica prendono parte in modo determinante.

Vivissima è l'attesa per la riunione pomeridiana, quando scienziati americani e russi (per i primi parlerà Edward Teller) sveleranno nelle loro relazioni, alcuni dei più recenti segreti della fusione nucleare. Il dottor Edward Teller, «padre della bomba all'idrogeno» e principale oratore per parte americana, illustrerà, a quanto si dice, un suo piano per l'uso pacifico dell'energia nucleare, che dovrebbe essere usata per la creazione di porti artificiali, l'escavazione di canali e di caverne atte a sprigionare il vapore naturale che esiste sotto terra per imbrigliarlo e farne un mezzo di produzione d'elettricità. Questo piano di Teller però susciterà qualche reazione negativa dei sovietici, i quali hanno già detto che lo ritengono un tentativo di continuare gli esperimenti di esplosione nucleari.

Ieri il capo della delegazione sovietica V. S. Emelyanov, ha annunciato in occasione della prima seduta della conferenza, che l'Unione Sovietica ha levato la cappa del segreto da tutto il lavoro scientifico fin qui svolto sulla fusione nucleare. Stati Uniti e Gran Bretagna avevano annunciato l'identica decisione ancor prima che la conferenza si aprisse.

Per molte ragioni è interesse di tutti gli scienziati dei due «blocchi» scambiarsi informazioni. Tra i motivi di maggior peso questi sono i più importanti:

— «Scambio» significa dare e ricevere informazioni. Alcune macchine come la russa «Ogra» a Mosca e l'americana «DCX» a Oakridge sono simili come principio di funzionamento, ed uno scambio di notizie sui risultati degli esperimenti con esse condotti serve indubbiamente a snellire il lavoro.

— Una parte notevole va data al prestigio nazionale. Esiste un desiderio di mostrare i propri progressi agli altri Paesi e nel contempo di sfuggire alle critiche dei piccoli Paesi che la «politica del segreto» tende ad escludere dalla partecipazione al lavoro scientifico in campo nucleare.

Nelle manifestazioni collaterali alla conferenza, grande interesse suscita il «Frankestein» esposto dagli americani. Si tratta di un apparecchio del peso di milleduecento chilogrammi, munito di un grosso pannello di strumenti e provvisto di uno schermo simile a quello di un televisore. Si tratta del frutto del lavoro dell'ing. Jack Franck, del laboratorio per le radiazioni dell'Università di California. Assieme a quattro collaboratori, Jerome Russel, Hugh Bredner, Paul Heinhard e Edson Skiff, egli ha portato a termine il primo modello funzionante lo scorso luglio, giusto in tempo per imballarlo e spedirlo a Ginevra. La macchina mette in grado gli studiosi di ricostruire la traiettoria delle numerose particelle che entrano in collisione e rimbalzano durante una reazione nucleare, e fornisce elettronicamente i dati di tali avvenimenti della fusione, fotografandoli stereograficamente man mano che lo schermo li segnala alla vista degli operatori. Studiando questo gioco di «biliardo nucleare» gli scienziati americani sperano di ottenere maggiori notizie sull'ancora inesplorato mondo interatomico.

Anche i russi si sono interessati molto allo strumento ed è probabile che uno dei primi «scambi» sia l'acquisto di un gemello del «Frankestein» da parte dei laboratori sovietici. L'apparecchio costa più di 65 milioni di lire, ma i tecnici dicono che vale il suo prezzo.

a. s.

La polizia di Los Angeles ha arrestato l'assassino dell'attrice inglese Helen Jerome nel tempo record di 30 minuti in base a uno «sketch» disegnato dietro informazioni di persone che l'avevano visto di sfuggita. Ecco, accanto al disegno, la foto dell'assassino scattata dopo l'arresto al commissariato di Los Angeles. (Radiofoto)

Mezzo miliardo sottratto dal Ghelardi?

E' una somma enorme, se si considera che corrisponde alla metà dell'intero bilancio comunale di Savona Aumenta anche la cifra degli assegni a vuoto e delle cambiali protestate - Smentito un nuovo arresto

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, martedì sera.

Sono trascorse tre settimane da quando è scoppiato lo «scandalo» Ghelardi, ma le «attività» dell'intraprendente ex-ragioniere-capo del Comune erano così molteplici e complesse che ancor oggi non è possibile definire con esattezza tutti i reati in cui è incorso. Si passa anzi di sorpresa in sorpresa ed i colpi di scena paiono tutt'altro che finiti.

Per stabilire il totale definitivo delle somme sottratte al Comune sarà bene attendere che il dott. Gargiulo, ragioniere-capo della Prefettura di Genova, abbia ultimato gli accertamenti contabili. Le cifre finora rese note erano tutte sbagliate per difetto: si è partiti da una «stima» di 250 milioni per salire a 350. Ora si è a 420 milioni e non appare inverosimile il traguardo del mezzo miliardo. Una somma enorme, se si considera che corrisponde alla metà dell'intero bilancio comunale, o all'imposta di famiglia pagata dai savonesi negli ultimi quattro anni.

Analogo discorso si può fare per gli assegni a vuoto e le cambiali protestate. La cifra aumenta quasi giornalmente: ora è già a 172 milioni, ma i creditori che saltano a farsi vivi sono ancora molti. Questa reticenza è strana solo in apparenza: negli ultimi tempi il Ghelardi, pressato da esigenze sempre più urgenti, era ricorso al finanziamento privato.

Un eufemismo per definire gli usurai, che in città sarebbero numerosi e che ora preferiscono subire il danno piuttosto di essere costretti a rilevare di avere prestato denaro all'interesse del 20, 30 e anche 40 per cento. Del resto le possibilità di rivalsa appaiono scarse, perché le partite attive che saranno iscritte nel fallimento Ghelardi ammontano a poche decine di milioni.

Il Comune, invece, spera di non subire danni e di ottenere dalla Banca di Novara la restituzione della intera somma sottratta dal Ghelardi. I dirigenti dell'istituto bancario, naturalmente, sono di parere opposto e bisognerà attendere il giudizio della magistratura. Intanto il Comune dovrà continuare a corrispondere gli interessi passivi per il debito che ha presso la Tesoreria, gestita dalla Cassa di Risparmio.

Fin dai primi giorni è apparso impossibile che il Ghelardi fosse riuscito a impiantare la sua complessa attività truffaldina senza complici. In carcere egli ha sempre affermato di essere l'unico responsabile. Ora si sa che non era solo. Timbri e moduli glieli forniva il cartolaio Luigi Perrona, arrestato sabato. Altri arresti o fermi di complici e favoreggiatori sono ritenuti imminenti.

Stamane si è sparsa la notizia del fermo di un impiegato della Prefettura di Savona. La notizia è stata smentita dai carabinieri. Se eventuali responsabilità dovessero emergere tra funzionari e impiegati comunali, si aggraverebbe ulteriormente la posizione già molto compromessa del sindaco prof. Urbani.

Sabato prossimo il sindaco stesso dovrà affrontare, con l'assessore alle finanze Bavassano, una dura battaglia in Consiglio comunale. I diciotto consiglieri della minoranza intendono sostenere ad oltranza la richiesta di dimissioni motivandola con un grosso interrogativo: com'è possibile che un sindaco si taccia deliberare d'una cifra pari alla metà del bilancio civico e dopo aver scoperto la truffa non senta il dovere morale di lasciare l'incarico ad altri? Porranno la domanda democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani. Dovranno rispondere i comunisti, e sarà anche molto interessante conoscere il parere dei socialisti che fanno parte della maggioranza.

Sergio De Vecchi

Una madre impazzita uccide i due figli

Tolone, martedì sera.

In preda ad una crisi di follia, una donna ha annegato il figlioletto di 5 anni, ha ucciso la figlia tagliandole le vene dei polsi e quindi ha cercato di sopprimersi. Il terribile dramma si è svolto ieri in una villetta situata ai margini della spiaggia del Lavandou.

La madre folle, tale Christiane Oiller, di 31 anni, moglie di un funzionario dell'Elettricità di Francia, ha agito mentre il marito si trovava al lavoro. Al suo ritorno, lo sventurato si è trovato di fronte ad una scena orribile: la donna e la figlioletta Nicole si trovavano riverse sul letto della camera matrimoniale, immerse in un mare di sangue. Mancava il piccolo Didier. Il padre lo scorgeva morto nella vasca da bagno.

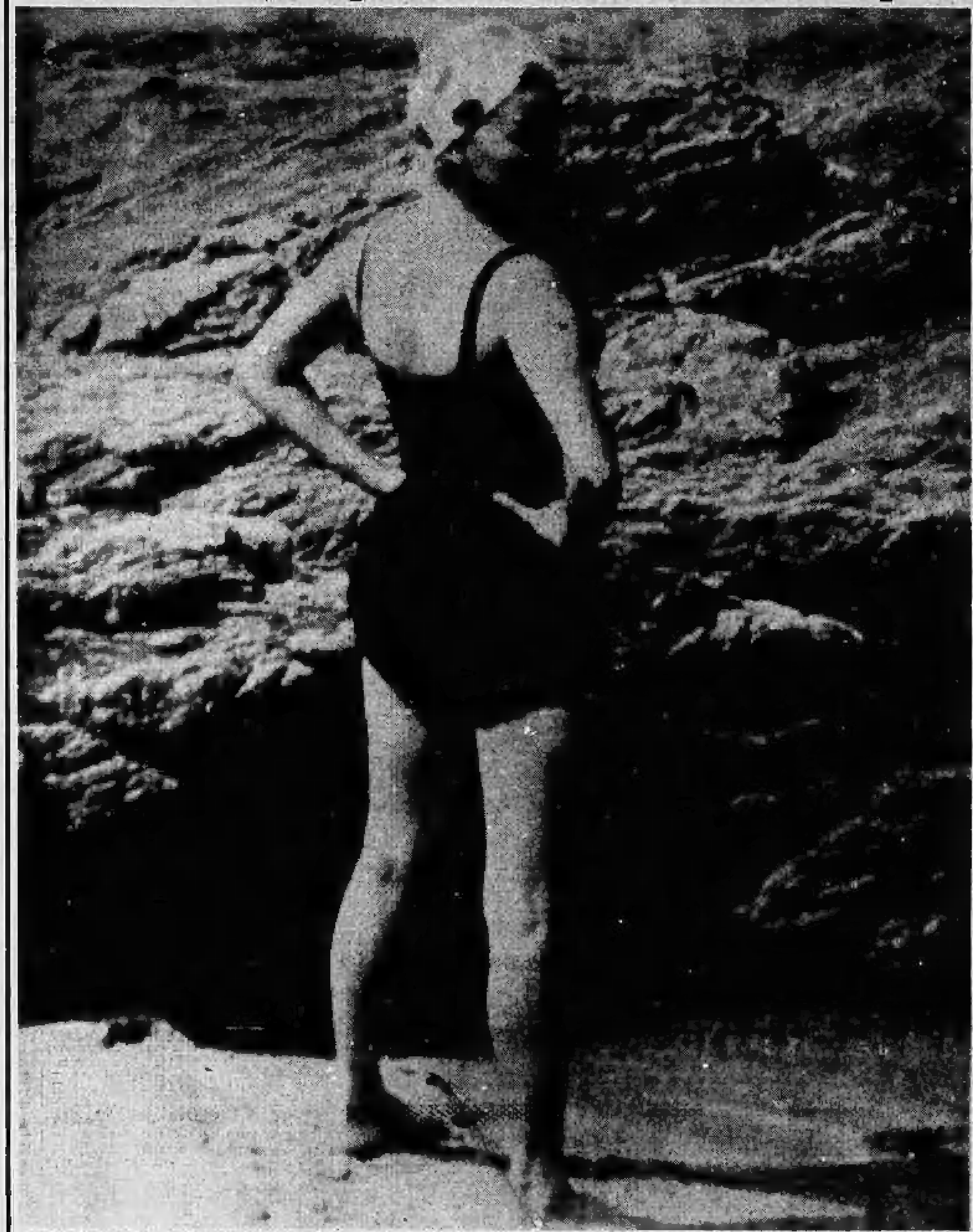
GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 208
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

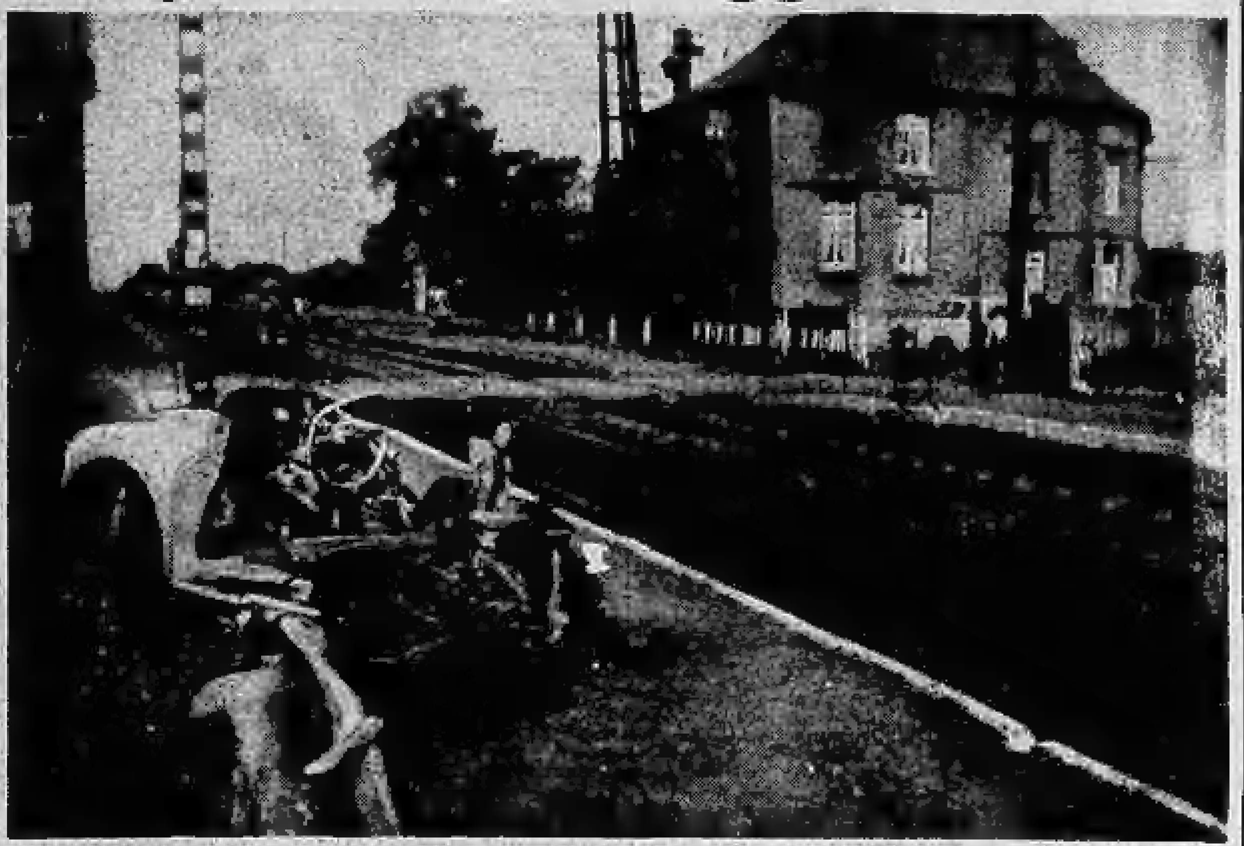
MARTEDI' - MERCOLEDI'
2-3 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Sophia Loren prende il sole a St. Tropez



Sophia Loren che, com'è noto, si trova insieme al marito, il regista Carlo Ponti, sulla Costa Azzurra, è stata colta dall'obiettivo ieri mentre in costume da bagno prendeva il sole su una rocca di Saint Tropez. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tragedia al passaggio a livello



Al passaggio a livello d'Isières-les-Ath, sulla Bruxelles-Tournai, un direttissimo ha investito un'auto nella quale viaggiavano sei turisti francesi, che sono morti sul colpo. (Telefoto)

Nuova moda creata a Monaco

Questa collezione di moda per l'autunno e inverno 1958-'59 ha quasi completamente ignorato la linea «a sacco». La foto, scattata a Monaco durante una rassegna di modelli all'aperto, mostra nuove fogge presentate da cinque graziose indossatrici: un abito da sera, uno da cocktail, uno da riposo, e uno da passeggio. L'unico modello a sacco ha il nome «Au café de la Paix».

I Windsor a Biarritz

Il duca e la duchessa di Windsor sono giunti a Biarritz dove si tratterranno alcuni giorni. Da quattro anni i duchi non tornavano a Biarritz.

Il festoso matrimonio di Cugini a Bergamo

Le nozze tra Aldo Cugini e Marisa Magri hanno costituito ieri per i bergamaschi «il matrimonio dell'anno». Durante tutta la cerimonia, Marisa ha pianto sommessamente per la felicità. Gli sposi, festeggiati da un migliaio di persone, sono partiti nel tardo pomeriggio per Venezia.